Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 248

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 19 ottobre 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il Duce riceve
i questori del Regno
Le direttive e l'encomio

ROMA, 10.

Stamane il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia, presenti il sottosegretario agli Interni ed il capo della polizia, i questori del Regno per il consueto rapporto annuale ed ha loro impartito le istruzioni per l'anno XVIII, anche in vista degli avvenimenti internazionali. Il Duce ha dato ai questori incarico di trasmettere il Suo saluto ed il Suo compiacimento a tutti i funzionari ed agenti dipendenti.

La celebrazione del 14. annuale della fondazione del Corpo degli agenti di P. S. ha avuto stamane il suo rito solenne nell'omaggio reso dai più alti funzionari e dalle rappresentanze della polizia sulle are gloriose che sintetizzano i valori del sacrificio e del dovere.

I questori del Regno, convocati in Roma per la cerimonia, si sono riuniti nell'interno del palazzo della Prefettura. Qui agli ordini del sottosegretario all'Interno e del capo della polizia si sono incolonnati per raggiungere l'altare della Patria. Il passaggio della compatta formazione della quale facevano parte tutti i funzionari della direzione generale di P. S. della prefettura e della questura di Roma ha suscitato nella cittadinanza uno schietto tributo di simpatia.

Sul Vittoriano prestavano servizio d'onore ufficiali di tutte le armi e un reparto di metropolitani in grande uniforme. Appena la massa dei questori e dei funzionari ha coperto la scalea, il Sottosegretario all'interno ed il capo della polizia hanno deposto presso la tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro sul cui nastro purpureo era la scritta: *La polizia*.

Compiuto il rito, la colonna si è avviata verso il palazzo Littorio.

Il sole faceva spiccare ancora più le smaglianti uniformi. Superata la via del Plebiscito tra due ali di folla plaudente i questori ed i funzionari sono entrati nella sede del Direttorio del Partito, ove prestavano servizio altri reparti di metropolitani e si sono schierati dinanzi al Sacrario dei Caduti fascisti. Subito è apparso il Segretario del Partito ed ha echeggiato, possente, il saluto al Duce. Una corona d'alloro è stata deposta sull'ara nel più devoto raccoglimento. Quindi il Segretario del Partito si è intrattenuto alcuni istanti con il Sottosegretario agli Interni, con il capo ed il vicecapo della polizia, con il questore di Roma e con quelli delle altre città d'Italia.

A mezzo di torpedoni i questori e i funzionari si sono recati al Comando generale della M.V.S.N. per rendere omaggio al sacrario dei Caduti della Milizia. Ricevuti dal sottocapo di S. M. che rappresentava il capo di S. M. assente per servizio e dagli ufficiali del Comando, le autorità del Corpo di polizia hanno deposto una grande corona di alloro sull'ara votiva del sacrario, visitando poi la sala delle prede belliche della guerra di Spagna.

Successivamente il sottocapo di S. M. della Milizia ha rivolto al sottosegretario agli Interni ed al capo della polizia, il saluto augurale delle Camicie nere per la fausta ricorrenza. Ha risposto ringraziando anche a nome del capo della polizia, il sottosegretario agli Interni.

Hanno reso gli onori un battaglione di formazione della X Zona CC. NN. schierate con bandiera e musica e un reparto di metropolitani.

Ai funzionari, agli ufficiali ed agli agenti dell'Urbe, l'annuale di fondazione era stato celebrato stamane dal questore di Roma.

La Francia attende
una grande offensiva

PARIGI 18.

Continua lo sforzo concertato nella stampa francese per indurre l'opinione pubblica a rassegnarsi alla continuazione della guerra dopo il rigetto da parte di Daladier della pace proposta dal Cancelliere Hitler.

I giornali oggi sostengono che la offensiva di pace è fallita definitivamente e che ormai i francesi non devono pensare che ad apporre fiera resistenza alla preconizzata offensiva tedesca. I giornali pomeridiani aggiungono che qualsiasi tentativo ulteriore di separare la Francia dall'Inghilterra è predestinato al fallimento, anche se sarà appoggiato da violente offensive militari.

Il sottosegretario agli affari esteri Champetiere de Ribes ha avuto oggi una lunga conversazione con l'ex ministro di Cecoslovacchia in Francia Osuski. Si assicura che essa abbia servito, sopratutto, ad esaminare il problema della costituzione di un Governo nominale cecoslovacco. Circa la sede di tale organismo, pare che il Governo francese preferisca che esso si stabilisca in Inghilterra.

Si annuncia che per decisione del ministero dell'agricoltura incaricato di sorvegliare i rifornimenti alimentari del Paese è stato emanato un decreto con il quale si abolisce un giorno alla settimana, e precisamente al lunedì, la vendita di qualsiasi carne macellata e il martedì la vendita della carne di manzo. Tale abolizione deve essere osservata anche dagli alberghi e ristoranti i quali debbono astenersi dal servire ai clienti tali carni. Si aggiunge che la soppressione della vendita di carne di manzo mira particolarmente a riservarne una maggiore disponibilità per l'esercito.

Per favorire le operazioni di reclutamento tra le popolazioni indigene, il ministro delle Colonie Mandel ha preso per decreto provvedimenti vari di carattere politico. Cosi nel Madagascar il numero degli elettori che partecipano alla vita pubblica della colonia scegliendo i delegati indigeni per le commissioni delle finanze e della economia pubblica è stato aumentato da 700 a ben 30 mila e disposizioni analoghe verranno impartite per l'Indocina e l'Africa del nord. In un rapporto presentato al presidente della repubblica, il ministro delle Colonie Mandel dichiara che mentre gli indigeni delle colonie affluiscono sul territorio metropolitano francese per versarvi il loro sangue, è opportuno che vengano associati nei limiti del possibile alla amministrazione dei propri territori.

La borsa del lavoro di Parigi ha deciso di escludere tutti gli elementi ed i sindacati comunisti o filocomunisti del dipartimento della Senna. Essa ha invitato tutti i sindacati dipendenti di fare chiaramente conoscere prima del trenta ottobre il loro atteggiamento politico.

L'ambasciatore di Polonia comunica che per ottemperare alle norme della costituzione polacca, il presidente nominale Rackiewicz ha nominato il generale Sosnkowski suo eventuale successore nel caso in cui egli stesso venga a morire prima della conclusione della pace.

L'elogio di Hitler
all'equipaggio del sottomarino
che violò la base di Scapa Flow

BERLINO, 18.

Il Fuehrer ha ricevuti nel palazzo della Cancelleria, presentatigli dal grande ammiraglio Raeder, il comandante e l'equipaggio del sottomarino che silurò nella baia di Scapa Flow la *Royal Oak* e la *Repulse*.

Il Fuehrer si è dichiarato felice di poter salutare personalmente i protagonisti di una grande ardimentosa gesta che rafforza — egli ha detto — l'intera Nazione nella sua incrollabile fede nella vittoria. Hitler ha poi consegnato al comandante Prien la massima onorificenza al valore militare: le insegne di cavaliere dell'ordine della croce di ferro.

Il comandante Prien ha fatto infine ad Hitler un ampio e circostanziato rapporto sulla vittoriosa azione. Il comandante Prien e l'intero equipaggio sono stati ospitati dal Fuehrer e colazione nella sua abitazione privata.

Il tenente di vascello Prien, comandante del sommergibile tedesco che ha silurato la *Royal Oak* e la *Repulse* così ha descritto alla radio la sua azione:

«Dapprima incontrammo uno sbarramento attraverso il quale ci insinuammo ed improvvisamente ci trovammo in mezzo al porto di Scapa Flow. Appena dentro, il mio pensiero fu: adesso tu dovrai fare qualche cosa per l'uomo che l'altra volta ha salvato l'onore della flotta germanica».

«Scorte davanti a me due grosse navi da guerra britanniche, lanciai i miei siluri e ritornai subito indietro, giacchè non volevo solo penetrare a Scapa Flow, ma anche uscirne. Non pensavamo affatto di cadere nelle mani degli inglesi, perchè abbiamo ancora qualche cosa da fare in guerra».

«Subito vidi innalzarsi accanto alla nave ancorata a nord una enorme colonna di acqua, seguita immediatamente da una colonna di fuoco. Alcuni secondi dopo, potei vedere accanto alla nave ancora a sud, elevarsi un'immane colonna di acqua, seguita da una di fuoco e volare in ogni direzione pezzi di ponte, di ciminiere e rottami di ogni genere. Violato di nuovo lo sbarramento, fra lo scrosciare delle bombe subacquee lanciate contro di noi e fra i fasci di luce dei riflettori, potemmo uscire nuovamente da Scapa Flow. Appena fuori comunicai, fra gli «hurrà», al mio equipaggio che avevamo affondato una nave da battaglia e ne avevamo danneggiato gravemente un'altra. Gli «hurrà» dei miei uomini sono la più bella lode per me ed io sono molto superbo del mio equipaggio che ha compiuto al cento per cento il proprio dovere e che continuerà e compierlo per l'avvenire».

Il Gran Quartier generale comunica:

«Fra la Mosella e la foresta del Palatinato, le truppe francesi hanno continuato il giorno diciasette ad abbandonare i punti che occupavano in territorio tedesco lungo la linea di frontiera. Le nostre truppe avanzanti hanno subito rioccupato queste località, catturando numerosi prigionieri.

«Le forze aeree germaniche hanno continuato le loro operazioni contro i porti militari della costa orientale britannica. Nella rada di Scapa Flow, secondo le notizie finora ricevute, oltre ad altre navi da guerra, una vecchia nave da battaglia inglese è stata colpita da bombe di grosso e medio calibro.

Un apparecchio da caccia britannico è stato abbattuto dagli apparecchi germanici. Un apparecchio da bombardamento germanico è stato abbattuto dal fuoco delle batterie antiaeree britanniche.

Nelle giornate dal 16 al 17 ottobre, l'avversario ha perduto dieci apparecchi aerei; 5 sono stati abbattuti su territorio tedesco fra cui uno britannico, da caccia tedeschi, uno francese ed uno inglese in combattimenti aerei e tre inglesi in combattimenti aerei su territorio britannico».

(continua) Nella seduta della Camera dei Lords, ad affondare la «Royal Oak». Lord Chafield ha risposto che ciò è assolutamente da escludersi. Al termine della seduta Lord Stanhope ha informato che verranno discusse questioni inerenti alle Indie.

La giornata di ieri è da considerarsi come la prima della guerra nella quale l'attacco della aviazione tedesca si manifestò con formidabile aggressività. Difatti l'impressione che il pubblico ne ha avuto è stata molto profonda. La prima incursione si ebbe alle 10.15 sulla base di Scapa Flow. Altre incursioni si ebbero dalle 12.10 e le 14.30. Apparecchi furono avvistati presso Hull, Felixstowe, Harwich, Chatan, base navale sul Tamigi, ma furono respinti dagli apparecchi inglesi e dalle artiglierie antiaeree. Durante queste incursioni due aerei tedeschi furono abbattuti.

L'attacco in Scozia

Alle 14.30 una incursione avvenne sull'isola Orkneys alla quale parteciparono sette apparecchi tedeschi. Alcuni testimoni oculari raccontano che tali apparecchi venivano dal mare del Nord e sorvolavano l'isola cercando evidentemente di precisare gli obbiettivi da colpire. 4 apparecchi si lanciarono rapidamente all'attacco. Gi altri tre rimasero a più alta quota. Contro l'intera squadriglia fu subito aperto un fuoco vivissimo che l'obbligò a mantenersi a quota molto alta. Le bombe gettate sembra siano cadute tutte nel canale di Pentland. Due aeroplani tedeschi furono atterrati ed uno è rimasto danneggiato. Si ritiene non abbia potuto riguadagnare la base. Due altri apparecchi furono accerchiati dai caccia britannici i quali li colpirono facendoli precipitare. L'equipaggio di uno di questi due apparecchi è stato salvato. Tutti gli aeroplani inglesi ritornarono incolumi alle basi.

La stampa di stamane, commentando l'attacco nemico a Scapa Flow, esprime, come già fece ieri il primo lord dell'ammiragliato, meraviglia e nello stesso tempo preoccupazione per l'audacia dimostrata dai tedeschi nel penetrare dentro l'impervia base navale di Scapa Flow. Il «Daily Mail» tributa un elogio al nemico, dichiarando che l'attacco del sottomarino tedesco alla nave corazzata «Royal Oak» è da considerarsi come una delle più audaci imprese navali del nostro tempo.

E' stata pubblicata la seconda lista delle vittime dell'attacco aereo contro la base navale di Firth of Forth. Il totale dei morti ascende a sedici e quello dei feriti a 44. L'ammiragliato pubblica la lista ufficiale degli 810 morti per l'affondamento della «Royal Oak». Fra i 424 superstiti si trovano 27 ufficiali.

Un comunicato diramato all'ultima ora informa che il piroscafo inglese «Hola» che procedeva per Scapathurso è stato attaccato ieri mattina da aeroplani tedeschi. Alcune bombe caddero attorno al piroscafo senza però colpirlo. Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto dalla artiglieria antiaerea. I giornali annunciano che è stato affondato nell'Atlantico il piroscafo inglese «City or Mandaly» di oltre 7 mila tonnellate.

Il Foreign Office pubblica stasera la nota seguente:

«Si giudica negli ambienti ufficiali che Londra non è stata pienamente informata sulle circostanze che hanno messo in un apparente vicolo cieco i negoziati russo-turchi. E' evidente dalle dichiarazioni del dott. Saydam, Primo Ministro turco che furono fatte proposte considerate inaccettabili dal Governo turco. Si può ad ogni modo notare che le dichiarazioni del Presidente turco e il comunicato dell'U.R.S.S. riaffermano la continuazione delle relazioni amichevoli fra i due Paesi».

Secondo l'Agenzia «Reuter», la dichiarazione del Primo Ministro di Turchia ha confermato che l'attuale Governo turco intende mantenere gli impegno assunti verso la Gran Bretagna e la Francia.

La conferenza
degli Stati nordici a Stoccolma
Assicurazioni russe a Washington

STOCCOLMA, 18.

Il Presidente della Repubblica di Finlandia ed i Sovrani di Danimarca e di Norvegia sono qui giunti ricevuti da Re Gustavo e dai membri del Governo ed acclamati con entusiasmo dalla popolazione.

Nota sovietica
al Governo americano

WASHINGTON, 18.

Il presidente del consiglio supremo dell'U.R.S.S. Kalinin ha risposto al messaggio di Roosevelt relativo alle relazioni fra la Russia e la Finlandia, affermando che lo stato dell'indipendenza della Finlandia fu riconosciuto con libera volontà dal Governo sovietico il 21 dicembre 1916 e che la sovranità della Finlandia è garantita dal trattato di pace del 14 ottobre 1920, concluso tra la Russia e la Finlandia. Kalinin nella sua risposta aggiunge che con questi atti del Governo dei Soviet i principii fondamentali delle reciproche relazioni tra la U.R.S.S. e la Finlandia sono ben definiti e che i negoziati attuali sono condotti in conformità con tali principii. *«Solo scopo delle trattative* — ha concluso Kalinin — *è il consolidamento delle reciproche relazioni e la riaffermazione della cooperazione amichevole dei due Paesi per garantire la sicurezza della U.R.S.S. e della Finlandia».*

Il senatore Pittman ha presentato alla Camera un emendamento diretto a sopprimere dal progetto di legge governativo della neutralità la clausola che ammette crediti a novanta giorni a favore degli acquirenti anche belligeranti, ristabilendo così la formula del «paga e trasporta» originariamente propugnata dai sostenitori della revoca dell'embargo.

La questione della revisione della legge sulla neutralità continua a suscitare controversie sempre più accanite. Sia il senatore Maloney che il sen. Johnson, il primo favorevole alla abolizione dell'embargo ed il secondo contrario ad essa, hanno ricevuto lettere minatorie per il loro atteggiamento. Il sen. Walsh ha pronunciato una filippica contro la vendita di armi che recano l'indicazione di essere state costruite in America. A quanto si riferisce la discussione della legge di neutralità si protrarrà ancora per parecchi giorni. Si annunciano intanto numerosissimi emendamenti che saranno esamianti al termine della discussione.

Nuove proposte
finniche a Mosca

HELSINKI, 18

Il signor Passiviki che iniziò le trattative a nome del Governo finlandese, ritornerà a Mosca fra qualche giorno, a quanto prevedono i giornali, dopo avere consultato il Consiglio dei ministri. Egli sarà latore di nuove proposte per una amichevole sistemazione dei futuri rapporti finno-russi, proposte che tenendo conto degli interessi della Russia e delle sue direttive internazionali, mirano alla piena salvaguardia della indipendenza finlandese.

Il Governo annuncia l'interruzione di tutti i lavori preparatori delle olimpiadi. Le linee di comunicazione marittime tra la Finlandia, l'Estonia e la Svezia sono state fortemente ridotte o interrotte poichè molti piroscafi vengono trasformati in navi ospedali.

In seguito al fermo intimato da una nave da guerra sconosciuta a un piroscafo finlandese nelle vicinanze delle isole Aaland, i Governi finlandese e lettone hanno prescritto alle loro navi in navigazione verso il golfo di Botnia di mantenersi entro i limiti delle acque territoriali finlandesi o svedesi.

Tutta la stampa pubblica con rilievo e sotto vistosi titoli il comunicato «Tass» circa il rimpatrio delle minoranze tedesche e la riaffermazione che l'U.R.S.S. non intende sovietizzare i Paesi baltici.

I nuovi rapporti
tra la Russia e i Baltici

TALLIN, 18.

E' tornata a Tallin la delegazione economica estone che ha concluso col Governo sovietico le prime transazioni commerciali sulla base del nuovo accordo estone-sovietico. I primi acquisti estoni nell'URSS consistono in 5 mila tonnellate di zucchero, 4 mila tonn. di petrolio, 1000 tonn. di benzina, 4500 tonn. di cotone, nonchè quantitativi per ora imprecisati di sale, di superfosfati, di nafta, di ferro, e di tabacco. La delegazone estone ha raggiunto l'accordo col Governo sovietico circa la vendita all'URSS della produzione delle cartiere estoni. La delegazione tornerà nei prossimi giorni a Mosca per concludere nuove transazioni.

Nelle ultime due settimane le navi da guerra germaniche hanno fermato una notevole quantità di piroscafi estoni con carichi di legname o di pasta di legno, diretti a porti dell'Europa occidentale o in America.

La Camera estone di commercio e industria si è rivolta al Ministero degli esteri chiedendo adeguata protezione per i piroscafi nella zona del mar Baltico.

Nei prossimi giorni giungerà a Caunas la delegazione militare sovietica che avrà il compito di stabilire d'accordo con le autorità lituane i confini lituani-sovietici e di regolare la questione della difesa comune delle frontiere e la forza delle truppe sovietiche da dislocare in Lituania.

Il ministro dell'economia lituana sta elaborando un piano per la ricostruzione economica del territorio di Vilna nel quale verrà eseguita una larga riforma agraria con il frazionamento di tutte le proprietà di aerea superiore ai 150 ettari. La stampa lituana rileva i grandi compiti economici sociali connessi alla cessione di Vilna alla Lituania. La consegna della città ai lituani è stata rinviata di qualche giorno.

Tutti i corrispondenti da Helsinki della stampa dei paesi baltici osservano che la pausa delle trattative russo-finlandesi dipende dalla intenzione della Finlandia di attendere i risultati della conferenza di Stoccolma. Il corrispondente ufficioso del *Rits* informa che secondo i circoli finlandesi il presidente della repubblica Kallio tornerebbe stasera stessa ad Helsinki qualora la conferenza di Stoccolma gli fornisca subito chiarimenti esaurienti circa l'atteggiamento degli Stati nordici nel momento attuale e ripartirebbe per Stoccolma appena impartite personali istruzioni a Paasikivi il cui sollecito ritorno a Mosca è vivamente richiesto dal Governo dell'U.R.S.S.

In base alla legge sulla sicurezza dello Stato, il capo dell'esercito estone Laidoner ha vietato le comunicazioni telefoniche e radio con l'estero, accettuate quelle della presidenza della repubblica, del Governo, del comando supremo dell'esercito e dei ministeri della guerra, degli interni, degli esteri, delle comunicazioni e del corpo diplomatico. Altre istituzioni statali potranno usare il telefono e la radio per l'estero, previo permesso dei Ministeri. Sono stati revocati i permessi per le radio emittenti dei privati. La posta, il telegrafo e il telefono sono sottoposti ad un controllo. E' vietato portare apparecchi fotografici o cinematografici; è vietato altresì pubblicare o diffondere per radio notizie che interessano l'esercito estone e notizie sul dislocamento e sulla attività delle truppe di occupazione russe. E' vietato inoltre agli stranieri di soggiornare senza speciale permesso a Tallinn, Harjumaa, Laanemaa, Saarmea. E' proibito fotografare o cinematografare i movimenti delle truppe russe ed estoni.

L'incaricato di affari russo Posdianiakov, è tornato a Caunas da Mosca. Egli è stato promosso ministro della U.R.S.S. in Lituania. Per ragioni tecniche l'ingresso delle truppe lituane a Vilna è rinviato come pure è rinviato la partenza per Vilna dei rappresentanti del Governo e della stampa tra cui numerosi giornalisti stranieri.

Il mancato accordo
turco - sovietico

ANCARA, 18

Davanti al gruppo parlamentare del partito repubblicano del popolo, il Presidente del Consiglio Refik Saydam ha fatto dichiarazioni sui negoziati di Mosca, spiegando come le conversazioni tra Saragioglu e i dirigenti sovietici non abbiano potuto concludersi con un accordo. Il Governo dell'U.R.S.S. ha presentato al ministro degli esteri turco proposte che non si armonizzavano con le basi di negoziati che erano stati precedentemente stabilite per via diplomatica, ne con gli accordi anglo-franco-turchi. Dal punto di vista della sicurezza della Turchia gli impegni che l'U.R.S.S. richiedeva al Governo della Repubblica non erano proporzionati alle garanzie di sicurezza offerte. Le richieste russe non combinavano con la politica turca, con gli Stretti e con gli obblighi già sottoscritti in merito dalla Turchia. Per queste ragioni non è stato possibile concludere, questa volta, le conversazioni turco-russe. Tuttavia le relazioni tra Ancara e Mosca continueranno ad essere fondate su basi amichevoli.

Al Consiglio dei ministri radunatosi ad Ancara sotto la presidenza del Presidente della Repubblica hanno partecipato anche il capo di S. M. dell'Esercito ed il presidente della Camera. E' stata esaminata la situazione internazionale in rapporto alle conversazioni turco-russe testè terminate a Mosca ed alle trattative con i Governi britannico e francese.

Il fatto che il ministro Saragioglu ritorni da Mosca senza avere firmato il preveduto patto turco-russo, ha suscitato tra la massa del pubblico un senso di sorpresa, dato che ritenendosi direttiva fondamentale della politica turca l'amicizia con l'U.R.S.S., si credeva che tale amicizia fosse sul punto di essere ribadita e riconfermata in un nuovo strumento diplomatico. Il fatto però che la riconferma dei rapporti costanti di amicizia fra i due Paesi è contenuta nel testo del comunicato ufficiale pubblicato ieri sera a Mosca, tempera la prima impressione sgradevole suscitata dalla mancata firma di un patto specifico. La propaganda anglo-francese profitta intanto della situazione per affermare che è imminente la firma di nuovi trattati con la Gran Bretagna e con la Francia, preannunciando anche la venuta ad Ancara di Weygand quale speciale inviato del Governo francese per la occasione. Molti però credono ad Ancara che i negoziati con la Russia verranno quanto prima ripresi e va tenuto conto a questo proposito che una nota ufficiosa, annunziando la partenza da Mosca del ministro degli esteri, precisa che il signor Saragioglu ritorna ad Ancara perchè ha giudicato necessario mettere il Governo al corrente delle ultime proposte fattegli in questi giorni dal Governo di Mosca

L'ufficioso «Ulus», commentando il comunicato circa la riunione del gruppo parlamentare del Partito del popolo, mette in particolare rilievo la dichiarazione che le relazioni turco-russe proseguiranno su basi amichevoli; osserva poi che non vi potrà essere contrasto fra la causa della Turchia che difende la propria sicurezza, l'incolumità e l'ordine pacifico delle sue zone terrestri e marittime ed indirizza a tale fine tutte le sue relazioni ed i suoi impegni, e la causa della sicurezza generale e della pace.

Saragioglu
ha lasciato Mosca

MOSCA, 18.

Il ministro degli affari esteri di Turchia, Saragioglu ha lasciato oggi questa capitale, accompagnato dalle personalità del suo seguito e salutato alla stazione dal commissario del popolo aggiunto agli affari esteri Potemkin e da altre autorità e personalità sovietiche, nonchè dall'ambasciatore di Turchia a Mosca. Con il ministro degli esteri turco è partito anche Novikov, capo della sezione del vicino oriente al commissariato del popolo agli affari esteri.

Il rapporto
di Chamberlain ai Comuni
Perdite ammesse e smentite - Notizie di aerei tedeschi abbattuti

LONDRA, 18.

Il Primo ministro ha fatto oggi alla Camera dei Comuni la sua consueta rassegna settimanale di politica estera. Egli ha innanzi tutto rilevato che finora nulla è giunto da Berlino che chiarisca il punto di vista del Reich nei confronti delle questioni che il Primo ministro britannico ha cercato definire nel suo discorso la settimana scorsa.

Il signor Chamberlain ha proseguito affermando che la propaganda tedesca ha tentato con dubbio successo di alterare i commenti pubblicati all'estero, allo scopo di renderli meno sfavorevoli al punto di vista della Germania.

Successivamente, passando a parlare degli inconvenienti che ogni guerra inevitabilmente reca a tutti i Paesi non belligeranti, il Primo ministro ha detto che il Governo britannico ha intenzione di fare del suo meglio per mitigarli senza mettere però in seconda linea le questioni in giuoco.

Quanto alla situazione militare al fronte occidentale, Chamberlain ha detto che il corpo di spedizione ha occupato il suo posto sulla linea di combattimento e che l'accordo è completo fra l'alto comando francese e l'alto comando britannico. *«Il fatto che le nostre forze dipendono dal comando superiore francese e che è stata così raggiunta la unità di comando fin dall'inizio delle operazioni* — ha proseguito il Primo ministro — *rappresenta una prova di tale accordo. Un'altra prova è data dal fatto che le truppe francesi nella zona dove opera il corpo di spedizione britannico, sono agli ordini del comandante in capo delle forze britanniche in Francia.*

I siluramenti

«Sul mare dove la nostra attività è stata incessante, così nell'attacco come nella difesa, abbiamo subito gravi perdite di ufficiali e di marinai e la Camera vorrà certo tributare onore alla memoria di coloro che hanno offerto la vita per la difesa del Paese sul mare, in terra e in aria.

Gran parte di queste perdite è stata causata dagli attacchi di sommergibili avvenuti fin dall'apertura delle ostilità. L'insuccesso dei sommergibili, in quanto mirano ad ostacolare i nostri commerci, è provato dal complessivo tonnellaggio di nuovi mercantili affondate nella settimana terminata il 17 ottobre. Tali perdite si sono limitate al mezzo per cento delle navi entrate nei porti inglesi e all'uno per cento di quelle che ne sono partite.

Venendo poi a parlare degli attacchi aerei tedeschi alle basi navali inglesi, Chamberlain ha smentito che l'unità di linea *Hood* e la nave da battaglia *Repulse*, o qualsiasi altra unità di linea, siano state danneggiate. Lo stesso per quel che riguarda il portaerei *Ark Royal*. *«In ogni modo* — ha soggiunto Chamberlain — *il popolo inglese è sufficientemente risoluto per sopportare l'ondata delle cattive notizie ed il Governo non manca da parte sua di rendere di pubblica ragione ogni perdita subita. Quanto agli aerei tedeschi da bombardamento, riteniamo che parecchi di essi non siano tornati alle loro basi. Il numero degli aeroplani tedeschi che hanno eseguito incursioni supera la trentina e le perdite subite sono state certamente superiori al 25 per cento delle forze attaccanti».*

Sempre sorprese

Dopo aver alluso al successo dell'aviazione britannica che abbattè tre dei quattro aerei tedeschi che bombardarono il «Firth of Fortk», Chamberlain ha detto che può essere motivo di incoraggiamento sapere che le difese si sono mostrate efficienti in questa prima prova e che i caccia hanno dimostrato di possedere eccellenti qualità. Tuttavia, ha subito soggiunto, non sarebbe saggio supporre che si possa sempre avere successi come quelli conseguiti in queste prime prove.

«Vi sono sempre — ha concluso — *sorprese in ogni guerra e non tutte possono essere piacevoli, ma possiamo almeno dire che abbiamo principiato bene.*

Dopo il Primo ministro, ha parlato il sig. Atlee il quale ha cominciato col chiedere perchè le difese britanniche sono entrate in azione solo dopo che gli apparecchi nemici erano già sulla base di Firth of Forth.

«E' un fatto — ha aggiunto — *che va chiarito perchè il pubblico non abbia a perdere fiducia nella difesa antiaerea».* Dopo aver mosso critiche alla organizzazione della difesa interna ed a quella economica di guerra, il maggiore Atlee ha concluso esprimendo la più completa insoddisfazione del partito laburista per tutte queste manchevolezze.

Ai Comuni, in risposta ad una interrogazione, il sottosegretario agli esteri Butler ha dichiarato che il Governo ha allo studio il problema dei profughi polacchi che si trovano in territorio limitrofo al loro Paese. Il Governo apprezza la generosità di quelli Stati che ospitano i profughi e delle organizzazioni di carica che contribuiscono al loro mantenimento. Il laburista Baker ha chiesto se il Governo contribuisce a quest'opera di soccorso al che Butler ha risposto che la questione è all'esame.

Alla Camera dei Lords, dopo che il lord Chatfield ha fatto dichiarazioni identiche a quelle fatte ai Comuni dal Primo ministro e dal Primo lord dell'ammiragliato, lord Strabolgi ha rilevato la straordinaria impresa compiuta dal sommergibile tedesco che ha forzato l'entrata del porto di Firth, deducendo che vi debbono essere state deficienze nella difesa. Ha quindi accennato alla voce corsa secondo la quale sarebbe stato un cacciatorpediniere

Sir Churchill
si era dimesso?

PARIGI, 18.

Negli ambienti politici francesi è corsa stasera la voce che Churchill, primo lord dell'ammiragliato britannico, aveva presentato le sue dimissioni in seguito alle vivaci critiche provocate negli ambienti navali inglesi dalle recenti perdite inflitte a grosse unità della marina da guerra dai sottomarini e dagli aeroplani tedeschi. Il Primo Ministro Chamberlain avrebbe invitato Churchill a soprassedere alla sua decisione.

A proposito del ritorno ad Ancara del ministro degli esteri di Turchia, i giornali vespertini sostengono che le proposte russe per un patto russo-turco vanno considerate come una manovra a danno delle Potenze occidentali ed esprimono la speranza che i relativi negoziati non verranno ripresi.

I bollettini francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato di stamane delle armate francesi dice:

«Attività degli elementi di contatto da ambo le parti. Nel corso della notte, imboscate e colpi di mano. Intenso traffico ferroviario e stradale sulle retrovie del nemico».

Il comunicato serale dice.

«In generale il fronte resta senza cambiamenti. Grande attività degli elementi di ricognizione, particolarmente tra la Mosella e la Sarre.

Nessun piano del Duce
portato a Londra
dal ministro Bastianini

ROMA, 18.

In merito al colloquio Bastianini - Halifax, si precisa che si tratta della prima normale presa di contatto fra il nuovo Ambasciatore a Londra ed il Ministro degli esteri britannico. Risulta che l'Ambasciatore Bastianini non ha portato a Londra alcun piano o promemoria del Duce sugli avvenimenti in corso.

(Stefani)

La presentazione
delle credenziali
al Re d'Inghilterra

LONDRA, 18.

Stamane l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Bastianini, accompagnato dal maresciallo del Corpo diplomatico, si è recato in un'automobile di Casa reale, alle ore 11 a Buckingham Palace ed ha rimesso al Re Giorgio VI. le lettere credenziali, alla presenza anche di lord Halifax. Il Re indossava l'uniforme di campagna di maresciallo.

Tutti i giornali riportano la notizia della prima visita fatta ieri a lord Halifax dal nuovo Ambasciatore d'Italia a Londra, S. E. Bastianini.

Il comitato parlamentare anglo-italiano del quale sir Patrick Hannon è presidente, ha inviato all'ambasciatore Bastianini un telegramma esprimentegli il più caloroso benvenuto «come rappresentante del Governo della grande Nazione italiana». *L'Ambasciatore ha risposto con vive espressioni di ringraziamento.*

Un libro bianco
sulla missione Henderson

LONDRA, 18.

Un libro bianco uscito ieri sera contiene il rapporto della fase finale della attività svolta a Berlino dall'ambasciatore della Gran Bretagna sir Neville Henderson. In conformità alle istruzioni ricevute di informare il Governo del Reich che, a meno che non fosse stata sospesa ogni aggressione, il Governo britannico avrebbe mantenuto in pieno i suoi obblighi verso la Polonia, sir Neville Henderson ha consegnato tale comunicazione scritta al ministro degli esteri alle 21,30. Von Ribbentrop la prese senz'altro commento, dicendo però che i responsabili erano i polacchi i quali per primi avevano mobilitato e avevano invaso il territorio tedesco con forze dell'esercito regolare. Il ministro degli esteri del Reich non domandò nulla sulla natura delle comunicazioni, limitandosi a dire che avrebbe dovuto sottoporla al Fuehrer. Riferendosi all'ultimo colloquio avuto con von Ribbentrop il giorno della dichiarazione di guerra, Henderson scrive che von Ribbentrop gli ha dato un lungo documento con cui si respingevano le domande britanniche. Sir Neville Henderson disse: *«Sarà la storia a giudicare da quale parte è la colpa».* La risposta del ministro degli esteri del Reich fu che la storia ha già provato i fatti e che nessuno più dello stesso Fuehrer si era sforzato di conseguire la pace e avere buone relazioni con l'Inghilterra.

L'India diverrà
un Dominio inglese?

CAIRO, 18

L'«Aharam» riporta le dichiarazioni del Capo del Governo del Misore il quale ha accennato alla possibilità che l'India divenga alla fine della guerra uno dei principali Dominii dell'Impero britannico.

La stampa pubblica con grande rilievo i risultati favorevoli al Governo della votazone al Senato del decreto sullo stato d'assedio. Il «Mokattam» informa che il Governo egiziano avrebbe deciso di elevare la legazione di Ancara ad ambasciata il cui titolare sarebbe un ambasciatore di seconda classe e di nominare i ministri a Bucarest e a Cabul.

L'«Ahram» riceve da Gerusalemme che tre armati hanno ucciso due contabili e ferito un commerciante arabo. Sei arabi sono stati condannati a morte dal tribunale di Caifa, accusati di detenzione di armi.

Significativo confronto
tra la Polonia e l'Irlanda

LONDRA, 18.

Ieri alla corte d'assise di Oldbailey di Londra sono comparsi quattro irlandesi accusati di essere stati trovati in possesso di una bomba ad alto potenziale ed altre materie esplosive. I quattro accusati si sono rifiutati di fornire qualsiasi spiegazione. Uno di essi ha dichiarato che il popolo irlandese combatte perchè l'Irlanda viene tenuta in disparte dalla Gran Bretagna: *«Il popolo inglese combatte contro la spartizione della Polonia* — ha aggiunto — *ma non tiene conto di quello dell'Irlanda».* I quattro accusati si sono dichiarati appartenenti all'esercito repubblicano irlandese e perciò hanno dichiarato che devono essere considerati come soldati difensori del loro Paese. I quattro imputati sono stati condannati a venti anni di reclusione ciascuno. Dopo la lettura della sentenza essi hanno gridato: Viva la repubblica irlandese.

Grave rivelazione
sul caso dell' "Athenia,,

NEW YORK, 18.

Ha prodotto viva impressione in questi ambienti una dichiarazione consegnata al dipartimento di Stato da uno dei superstiti dell'*Athenia* tale Gustavo Anderson, il quale afferma di avere saputo dal comandante del piroscafo *Copeland*, suo amico, che l'*Athenia* portava un carico costituito di cannoni destinati in parte alla difesa del Canadà ed in parte per l'armamento della nave che nel viaggio di ritorno, avrebbe così potuto dar la caccia ai sottomarini tedeschi.

Il canale di Panama è stato virtualmente messo in stato di guerra per ordine del generale Davidl Stone, il quale ha ordinato inoltre la riorganizzazione del dipartimento del canale onde assicurare la sicurezza di questa importantissima via acqua tra i due oceani.

275

Grandi illustra la riforma dei codici

Il primato del diritto fascista che si riallaccia alla gloria del diritto romano

ROMA, 18.

Stamane alle ore 11 sotto la presidenza del senatore D'Amelio e con l'intervento di S. E. Grandi ministro Guardasigilli, si è riunita al Senato la commissione delle Camere legislative per la riforma dei codici. Erano presenti i senatori D'Amelio presidente, Anselmi, Barcellona, Berio, Cogliolo, Di Marzo, Fabbri, Facchinetti, Moresco, Nucci, Piola, Caselli, Romano, Santi, Sarrocchi, Scialoia, Tacconi ed i consiglieri nazionali Andriani, Asquini, Biggini, Costamagna, Cristini, Di Giacomo, Leva, Macarini, Carmignani, Panunzio, Peverelli Carlo, Pierantoni, Putzolù, Rossi Amilcare, Robigliano, Suppiej, Tumedei.

Il presidente D'Amelio, dopo aver rivolto al Guardasigilli il benvenuto della commissione, ha subito dato la parola al ministro Grandi. Il ministro rivolge anzitutto un saluto al camerata Solmi suo predecessore e si dice particolarmente lieto che il suo primo contatto con le assemblee legislative, dopo sette anni di assenza per la sua missione all'estero come ambasciatore a Londra, avvenga precisamente nella commissione per riforma fascista dei codici.

L'ordine del Duce

Egli ha accolto assai volentieri l'invito dei camerati di esprimere il proprio pensiero sullo stato attuale della riforma dei codici. Subito dopo la Marcia su Roma il Duce dispose la rinnovazione, non solo degli ordinamenti politici, ma anche degli istituti giuridici, e affidò alla commissione reale, presieduta dal grande ed indimenticabile maestro Vittorio Scialoia e poscia da S. E. il senatore Mariano D'Amelio, il compito di preparare per tutti i codici i progetti preliminari.

Nonostante che la commissione reale abbia esaurito il suo lavoro ponderoso in un tempo relativamente breve, la preparazione dei codici ha subito, per forza di circostanze indipendenti dalla volontà dei vari Guardasigilli che si sono succeduti un rallentamento notevole per cui oggi, all'alba del 1940, e cioè a soltanto un anno di distanza dalla data indicata dal Sovrano e dal Duce in cui i nuovi fascicoli sarebbero stati ultimati, soltanto i due codici della legge penale e il primo libro del codice civile sono in vigore come leggi dello Stato. Gli altri tre libri del codice civile sulle successione, sulla proprietà e sulle obbligazioni si trovano tuttora in uno stato di complessa elaborazione e così pure il codice di commercio, il codice marittimo, il codice di procedura civile e la legge sull'ordinamento giudiziario.

Molti di questi progetti, a furia di aspettare, hanno finito con l'invecchiare prima di nascere. «E' qu[illegible] di assolutamente necessario — il ministro Grandi continua — *affrontare il lavoro con sistemi e metodi nuovi. La consegna datami dal Duce* — dichiara il Guardasigilli — *è che entro il 1940 la riforma del codice civile e di procedura civile deve essere compiuta*».

Grandi passa quindi ad un esame particolareggiato dei tre libri del codice civile. Per quanto si riferisce al libro delle successioni un comitato di giuristi presieduto personalmente dal Guardasigilli ha lavorato indefessamente e ininterrottamente dal 1. d'agosto, portando a compimento il lavoro di parecchi anni, in modo che il libro delle successioni diverrà legge dello Stato per il prossimo annuale della Marcia su Roma. La nuova disciplina giuridica delle successioni sarà tra le opere compiute dalla Rivoluzione nell'anno XVII.

In questa annuale rassegna della attività del Regime in ogni settore della vita nazionale, è oltremodo significativo che figuri una parte importante del nostro codice civile. Il libro della proprietà è attualmente in una fase di intensa preparazione e già sottoposto all'esame della commissione delle Camere legislative. Il libro sulle obbligazioni e sui contratti è stato invece ritirato dal ministro Grandi. Le ragioni di questa decisione, sottoposta alla approvazione del Duce, sono ovvie.

Grandi continua: «*Il progetto si riconnette ad una iniziativa di legislazione uniforme italo-francese, avente come scopo l'unione legislativa fra l'Italia e la Francia. A prescindere da motivi di politica generale, tali progetti italo-francesi devono considerarsi superati. Esso infatti venne redatto prima che la Rivoluzione avesse emanato la Carta del Lavoro che fissa i principi del nuovo diritto e fossero in vigore gli ordinamenti corporativi, ossia gli Istituti fondamentali dello Stato fascista*».

Nieate esterofilie

A questo punto Grandi dichiara che occorre guardarsi da altre tendenze non meno pericolose manifestatesi recentemente nel campo della scienza giuridica, e cioè una troppa arrendevole simpatia verso esperienze ed istituti giuridici di altri paesi, estranei alla tradizione del diritto romano. «*Le frontiere del diritto, del nostro diritto romano italiano, debbono essere difese con la stessa tenacia coraggiosa con cui noi difendiamo le nostre frontiere storiche e geografiche. La vita civile d'Italia non è concepibile all'infuori dell'idea del diritto romano. L'Italia fascista deve avere la coscienza di questo primato*».

Il Guardasigilli passa quindi a esaminare il problema relativo alla proposta di formulare dei principi generali di diritto. Egli illustra alla commissione le ragioni per cui tale proposta è prematura. Secondo gli stessi insegnamenti del Duce, è necessario non creare archetipi legislativi aprioristici che gli eventi possono dimostrare praticamente inadeguati. I problemi debbono essere approntati mano mano che essi si presentano, in modo che i bisogni e l'esperienza precedano sempre le norme generali di legge.

Sulla riforma dei codici di commercio e marittimo, il ministro Grandi informa la commissione di aver nominato due comitati di studio presieduti dal cons. naz. Roberto Asquini e dal senatore Antonio Scialoia. Dal risultato di questi studi attualmente in corso, il Governo fascista deciderà se in questo periodo di così grave, profondo sconvolgimento di tutti i rapporti internazionali sia opportuno o meno di modificare le nostre leggi commerciali e marittime. Il corso degli avvenimenti internazionali darà elementi per una meditata decisione su questo importante problema.

Il ministro Grandi si sofferma particolarmente ad illustrare i vari aspetti della riforma del codice di procedura civile che è la più urgente e i cui riflessi politici presentano una particolare delicatezza. L'attuale codice di procedura civile in vigore dal 1865 non risponde più per l'eccessivo formalismo e per il clima storico e politico in cui esso viene concepito, alle moderne esigenze della giustizia civile. Il popolo italiano è portato oggi ad evitare il più possibile il processo civile e ricercare mezzi privati più semplici, più spediti e più economici per la definizione delle controversie. Tali tendenze sono comprensibili ma pericolose perchè si risolvono in una menomazione del prestigio dello Stato.

Per arrestare queste tendenze non vi è che un mezzo, quello di colpire il male alla radice ed adottare nuove forme processuali che corrispondano alle necessità e alle aspirazioni del nostro tempo fascista. Il Duce ha segnato anche per la risoluzione di questo problema, e con impressionante chiarezza, la via da seguire. «*La giustizia* — il Duce ha detto — *per essere efficiente, deve essere comoda e rapida; chi chiede giustizia non deve essere soffocato da troppe complicate procedure. Non bisogna dare l'impressione che l'individuo potrà avere ragione solo dopo aver naufragato in un mare di carte*». La Rivoluzione fascista ha già introdotto significative innovazioni nel campo del processo civile attraverso la magistratura del lavoro, la quale rimane una delle più felici e geniali creazioni del Regime.

«*Sulla questione tanto dibattuta del giudice unico e del giudice collegiale io sono arrivato* — continua Grandi — *a precise conclusioni. La introduzione del giudice unico nel procedimento innanzi al tribunale è da considerarsi inopportuna, o per lo meno prematura. Il giudice collegiale assicura una maggiore ponderazione nella pronunzia della sentenza. L'istituzione del giudice unico, proposta nel progetto, non corrisponde in questo momento alle aspirazioni della coscienza popolare. La forza del Fascismo stà precisamente nel saper interpretare queste ispirazioni e questi sentimenti, creando le sue istituzioni nuove e in piena aderenza con essi.*

Sollecita procedura

«*Per quanto riguarda il giudizio di esecuzione, la commissione esaminerà se il progetto risponda, con le necessarie cautele, a quelle esigenze di una sollecita ed economica procedura la quale è unanimemente invocata dai ceti commerciali, industriali e sindacali in genere. Tale esame deve essere fatto dalla commissione con piena libertà di critica. La critica serena, leale e obiettiva è spesso la migliore e più efficace forma di collaborazione*».

Il ministro Grandi passa quindi ad esaminare le linee generali di quella che dovrà essere la nuova legge fascista sull'ordinamento giudiziario. «*E' un problema che ha affaticato, dalla costituzione del Regno in poi tutti i Governi e tutti i Guardasigilli. Se fosse possibile* — Grandi continua — *io tornerei senz'altro alla legge fondamentale del 1865 senza alcun timore della grottesca accusa che si torna indietro. Ma ciò evidentemente non è possibile per un complesso di ragioni pratiche. Bisogna partire da quello che c'è, dalla necessità di non determinare turbamenti eccessivi e di evitare facili innovazioni sempre soddisfacenti in teoria ma non sempre opportuni ed utili nella pratica.*

«*Il fenomeno deplorevole del continuo avvicendarsi di modificazioni legislativa non conferisce prestigio al Governo che le emana, nè giova agli interessi della giustizia. Il problema essenziale, assai più che di leggi, è un problema di uomini ed un problema di mezzi. Una legge di ordinamento giudiziario è in grande parte quindi un problema di carattere finanziario, e sotto un certo aspetto di ordine fiscale. Il più perfetto ordinamento che prescinda dalla qualità degli uomini e dalla quantità dei mezzi è destinato a rimanere lettera morta ed è forse più dannoso che utile ai fini della giustizia*».

Il Guardasigilli esamina a questo punto il problema della selezione dei magistrati ai gradi superiori e alla funzione di comando. «*Uno dei problemi fondamentali* — continua Grandi — *del futuro ordinamento giudiziario è quello concernente l'istituto del pubblico ministero. La graduale corrosione dell'autorità dello Stato, perpetrata in mezzo secolo dai regimi socialdemocratici, è stata caratterizzata dalla successiva e sempre più grave svalutazione dell'istituto del pubblico ministero e della sua funzione istituzionale di rappresentante del potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria. L'autorità dello Stato altro non è se non la autorità della legge. Ma nessuna disciplina etico-politica del processo civile e nessuna riforma dell'ordinamento giudiziario potrebbe tradursi in realtà se ad essa non corrispondesse una migliore organizzazione, non soltanto gerarchica e disciplinare della magistratura, ma altresì economica. Occorre che i magistrati siano posti in una situazione economica tale che possa rinvigorire la serenità del loro spirito, la dignità della loro vita, mettendoli al riparo da preoccupazioni di ordine materiale destinate a turbare la loro altissima funzione. Occorre da ultimo* — dichiara il ministro Grandi — *affrontare decisamente la questione della organizzazione, in senso razionale e moderno, dei servizi giudiziari.*

I servizi giudiziari

«*Tutti sono d'accordo nel constatare che i servizi giudiziari sono i più arretrati, non soltanto a confronto delle normali organizzazioni di servizi privati, ma anche in confronto dei servizi di qualsiasi altra amministrazione dello Stato. La riforma giudiziaria rimarrebbe lettera morta se non fosse accompagnata da una riforma tecnico - amministrativa dei servizi giudiziari che tenga conto delle esigenze indispensabili della vita moderna. La giustizia dell'Italia fascista non può essere amministrata con i criteri della giustizia della piccola Italia di settant'anni fa. La magistratura fascista, potenziata nei suoi quadri e nei suoi mezzi, rinvigorita di prestigio, potrà continuare ad assolvere degnamente le sue funzioni che sono le più alte nella vita dello Stato e la consegna che il Duce le ha dato di custode severa delle leggi della Rivoluzione fascista*».

Il ministro Grandi ha concluso dicendo che la riforma fascista dei codici costituisce, oltre che un'opera tecnica di particolare complessità un fatto di altissimo valore rivoluzionario e politico, non solo di ordine interno, ma altresì di ordine internazionale. Essa dovrà dimostrare al mondo che l'Italia fascista è degna del suo primato universale del diritto. Compito e responsabilità grandissime, ma che non devono indurci a perplessità e titubanze. Le leggi sono, con le vittorie militari e con le opere di pietra, il grande strumento con cui le rivoluzioni politiche si fissano permanentemente nella storia e attraverso a cui le razze, le Nazioni e gli Stati acquistano la loro fisionomia unitaria e inconfondibile. E' soltanto attraverso la giustizia che le rivoluzioni, le leggi e le vittorie, sono durature.

Il nuovo appartamento di Pio XII in Vaticano

ROMA, 18.

I lavori per approntare l'appartamento che il Pontefice occuperà definitivamente al suo ritorno in Vaticano dalla residenza di Castel Gandolfo, stanno per essere ultimati. Gli operai che vi sono addetti hanno, da un mese a questa parte, raddoppiato i loro sforzi e prolungato oltre il consueto la loro quotidiana fatica, perchè Pio XII ha manifestato il proposito di far ritorno mercoledì 25 o giovedì 26 corrente. «La Corrispondenza» informa che il lavoro compiuto, più che di semplice restauro, è di completo rifacimento e torna ad onore sia dei tecnici che lo hanno progettato e diretto, sia delle maestranze che l'hanno eseguito. Il nuovo appartamento del Papa presenta aspetto di grande nobiltà, degna dell'Augusta Persona che dovrà ospitare, ma, per espresso volere del Papa stesso, ha un carattere di austera semplicità. E' insieme comodo e confortevole ma rifugge da ogni aspetto di sontuosità. Oltre alle indispensabili suppellettili di linea sobria, vi sono pochi tendaggi e pochi tappeti, qualche oggetto artistico di vero valore — statua o quadro — e molti, moltissimi libri. Sono i volumi personali del Papa, ch'egli ama aver sempre sottomano. Quello che maggiormente impressiona è il predominio assoluto del bianco, colore che il Papa preferisce.

L'appartamento del Papa risulta composto di 18 stanze, di cui quelle riservate al Pontefice sono state tutte arredate con i mobili già arredanti l'appartamento del Cardinale Pacelli, e cioè la camera da letto, quella da pranzo, lo studio e la biblioteca. L'appartamento avrà, come già quello di Pio XI, un salone detto dei Sovrani ed una stanza per gli ospiti.

I pavimenti delle sale principali sono in marmo policromo ed il gran salone porta al centro lo stemma di Pio XII, in mosaico. Le camere interne hanno il pavimento in legno; le pareti sono tutte in stucco tinteggiato in olio e nelle fascie intorno al soffitto dicorrono spesso i simboli dello stemma pontificio; la colomba e il ramo d'olivo.

La Cappella, che durante l'ultimo pontificato era situata in immediata vicinanza della stanza da letto del Papa con prospetto in Piazza S. Pietro, è stata ora trasportata all'altro lato dell'appartamento sul cortile del Sant'Uffizio.

E' l'unico ambiente dell'appartamento che abbia le pareti coperte di damasco rosso.

L'unico ornamento artistico dell'appartamento consiste in piccole nicchie nelle pareti delle sale principali e degli ambulacri che dividono le stanze interne. In queste nicchie, sono collocate piccole statue antiche.

E' stata anche completamente rifatta la scala che mette in comunicazione l'appartamento privato con quello ufficiale. L'antica era di legno, mentre l'attuale è di marmi policromi.

Le grandi soffitte che sovrastano tutti gli appartamenti privati sono state trasformate, e da esse sono stati ricavati 11 appartamentini destinati ai Cardinali in periodo di Conclave.

E' questa la prima volta che il Pontefice avrà un appartamento privato meno modesto, più comodo e più razionalmente disposto. Il Palazzo Apostolico, con i suoi superbi saloni, con i numerosissimi locali di ogni genere, con le sovrastrutture di vario genere compiute in epoche diverse, se si presta come palazzo di rappresentanza, non offre alcun agio come abitazione privata. Gli appartamenti sono ricavati alla meglio in spazi ora troppo vasti, ora troppo angusti e il rispetto alle molte opere d'arte ivi contenute va a scapito del conforto. Si fa più pressante ogni giorno che passa la necessità — altra volta già segnalata — di costruire un palazzo che sta adibito unicamente ad abitazione privata del Pontefice, lasciando il Palazzo Apostolico all'ufficio di Reggio.

Il Pontefice riceve il nuovo Ministro lituano presso la Santa Sede

CASTEL GANDOLFO, 18.

Il Pontefice ha ricevuto il nuovo Ministro di Lituania presso la Santa Sede. La cerimonia della presentazione delle credenziali si è svolta nella sala del Concistoro dove il Pontefice seduto sul trono era circondato dalla sua nobile anticamera. Nel presentare le lettere il Ministro ha pronunciato parole esprimenti l'attaccamento della cattolica Lituania alla Sede apostolica e alla persona di Pio XII.

Il Pontefice ha risposto pronunciando paterne parole di benevolenza per la Lituania, ha ricordato le benemerenze di questo Paese come avamposto della Cristianità in Oriente ed ha concluso formulando auguri per la vita cristiana della nobile Nazione.

Quindi il Ministro si è recato alla Città del Vaticano dove ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato ed è poi sceso nella basilica di S. Pietro per pregare presso la tomba dell'Apostolo.

Tolstoi soldato

MOSCA, 18.

Negli archivi militari di Mosca sono venuti alla luce interessanti documenti tolstoiani. Da essi risulta che nel 1852 Tolstoi fece domanda per essere ammesso come aspirante alla IV batteria del corpo di artiglieria del Caucaso e presentò all'uopo i documenti richiesti fra cui l'albero genealogico della famiglia dal quale si rileva che soltanto nel 1799 lo stemma dei Tolstoi fu registrato. Nella domanda di ammissione agli esami di aspirante il candidato dichiarava di non appartenere a logge massoniche o ad altre associazioni segrete. Tolstoi prese parte alla guerra di Crimea e per il valore dimostrato durante l'assedio di Sebastopoli fu decorato di medaglia al valore e promosso sottotenente.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo



Prima amarezza

(Plipa). *La prima amarezza di questo Campionato l'abbiamo avuta a Padova, ove l'Udinese non ha saputo manovrare come le conveniva, nè impostare una partita difensiva, come le circostanze della vigilia lo esigevano. Ma di questo e di altro abbiamo già parlato nel nostro commento di martedì scorso e quindi non andremo a ripeterci. Oggi è venuto il momento di parlare di ciò che esula dal punto di vista tecnico, e lo faremo con piena cognizione di causa e non con spirito denigratorio, come forse sembrerà a qualcuno.*

Intanto non è il caso di prendere la sconfitta di Padova tanto sul serio. E' stata una di quelle giornatacce che spesso capitano anche alle squadre maggiori, ecco tutto! L'Ambrosiana non ha forse perduto 0-3 a Bari? Vedrete che l'Udinese saprà prontamente ristabilirsi e la occasione l'avrà sottomano proprio domenica ospitando il Verona.....

Economie sbagliate

Quella del trattamento usato sin qui ai giocatori, è una questione che volevamo esaminare già da parecchio tempo, ma non ne abbiamo mai avuto l'opportunità. Oggi, dopo la prima sconfitta, ci sia lecito dire che un regime di stretta, troppo stretta economia, è stato dall'Udinese instaurato sul patrimonio giocatori. Questi sono un po' come gli artisti di teatro, ed hanno necessità di molti conforti per mantenere in efficienza, durante dieci lunghi mesi, il proprio fisico ed il morale. Ora, farli viaggiare in terza classe, anche se qualche collega, che va per la maggiore, ha osannato questo sistema, non ci sembra cosa adatta ad ottenere lo scopo. A Livorno e ad Alessandria, viaggi sui mille chilometri fra andata e ritorno, la squadra ha viaggiato in terza. E' andata bene: vittoria a Livorno, pareggio ad Alessandria; ma chi può negare che le fatiche di questi viaggi non abbiano a poco a poco influito sul fisico dei giocatori, specie dei più giovani?

Il viaggio in terza, può anche essere giustificato per l'andata; ma è per il ritorno che i giocatori, costretti a starsene in treno tutta la notte, e stanchi per gli sforzi sostenuti durante la partita, avrebbero necessità di riposare il corpo per rimettersi, almeno in parte, dalle fatiche.

Anche a Padova...

Gli appassionati sono stati poi sorpresi, francamente molto sorpresi, del trattamento usato ai giocatori in occasione della trasferta padovana. A parte che la squadra è partita assieme alla carovana dei tifosi, mentre invece con una spesa di appena 150 lire di pernottamento, poteva raggiungere la sede di sì importante competizione al sabato sera, sta il fatto che al ritorno nessuno si è più curato dei giocatori. Abbandonati a sè stessi ed in balìa dei «cinquecento della carovana» essi hanno compiuto un viaggio quasi umiliante. Dopo si a[illegible] a sconfitta, secondo noi e secondo tutti — perchè noi qui non facciamo altro che esporre tutto ciò che di saliente abbiamo sentito durante la nostra permanenza in treno — non sarebbe stato molto opportuno radunare i giocatori a pran[zo] a Mestre od a Udine? Non sarebbe stato utile rialzare lo scosso morale dei bianco-neri? In altri tempi, anche più difficili, l'Udinese usava maggiori cure ai suoi giocatori, ed i viaggi si effettuavano sempre in seconda classe. Non vogliamo qui entrare in merito a quello che ha deciso la dirigenza dell'Udinese, ma ci limitiamo a constatare che l'accaduto non ha certo destato buona impressione nella gran massa degli sportivi.

C'era troppo ottimismo

C'era troppo ottimismo in giro! I primi successi dell'Udinese avevano un po' montato la testa a tutti, e sotto un certo punto di vista la sconfitta padovana è giunta dunque a proposito. Dove si voleva arrivare? C'era qualcuno che riteneva sicura una vittoria anche a largo punteggio. Poi qualcuno ha esagerato: dall'ottimismo è passato al più nero pessimismo? Perchè? Una sconfitta doveva pur venire, e non si poteva pretendere di non perdere mai fuori casa. Dunque accontentiamoci di sviluppare il programma fissato che è quello cercare di vincere in casa e di perdere meno punti possibili in trasferta. E niente pessimismo! Domenica viene il Verona e ce la vedremo..

Prima l'hanno montata, e adesso...

A creare tutto questo ottimismo, avevano però enormemente contribuito i vari «inviati speciali» che hanno seguito sin qui le affermazioni dell'Udinese. Articoli di qua, articoli di là, e tutti a leggere, e tutti ad entusiasmarsi. Il bello viene ora. Alla prima sconfitta i primi a buttar giù l'Udinese sono stati proprio questi inviati. Uno, che, quando si vinceva, ci chiamava «giuliani», ora parla solo di «friulani»; l'altro, che ci ha dedicato colonne e colonne ora ci chiama «putelutti».

Quanta serenità di giudizi, e quanta coerenza!...

Poi ci sono quelli del «Veneto» di Padova che sono proprio in vena di amenità, ed in un «cortometraggio del trionfo bianco-rosso» ne hanno dette di tutti i colori ridicolizzando la nostra Udinese. Si sono però dimenticati di accennare ai dodici calci d'angolo ottenuti dai bianco-neri, e, soprattutto, si sono dimenticati che il Padova era reduce dalla secca sconfitta di Lucca. Non hanno poi creduto di ricordare che l'Udinese era alla sua prima sconfitta, e che, pur perdendo, ha ora sette punti come il Padova, il quale però ha giocato due sole volte fuori casa, mentre l'Udinese ha già visitato tre campi avversari. Vedremo cosa faranno i padovani a Livorno e ad Alessandria!

Noi abbiamo demolito il Molinella, ma non l'abbiamo umiliato, ci siamo imposti sorridendo sul Siena, riconoscendo pienamente la valentia degli avversari. Solo così le vittorie acquistano valore.

Rivedremo Felini

Ricordate Felini? Giocava da mediano e da terzino nel 1931 e nel 1932 con l'Udinese quando questa era in serie B. Era soldato a Udine e con i bianco neri ha disputato ottime partite. Poi è andato al Verona e vi è sempre rimasto. E' ormai un veterano. Lo rivedrete domenica all'opera al «Moretti».

Il Pordenone si riprende



Degano l'ala sinistra dell'A.C.U.

I sintomi di buona ripresa, manifestati dal Pordenone contro lo Schio, si sono ripetuti in occasione della trasferta di Pola, ove la squadra nero-verde ha sfiorato un pareggio, che proprio non avrebbe demeritato. Tre pali e parate fortunose del portiere polese hanno infatti impedito al Pordenone di ottenere una ambita affermazion. Non importa. Sarà per la prossima volta. La squadra è sulla buona via e la rinascita è salutata con piacere da tutti gli sportivi friulani.

Quella certa tifosina...

Quella certa tifosina che la scorsa settimana ha scritto al Calcio Illustrato, stavolta se l'è un po' presa con noi per certe... insinuazioni. Chiariamo: essa desiderava conoscere l'indirizzo di Olivieri e degli altri nazionali per avere degli autografi.

Senza scrivere al settimanale milanese poteva rivolgersi a Foni, magari tramite nostro, ed il terzino nazionale, da buon udinese, l'avrebbe certo accontentata. Quando è così, ritorniamo tutto l'onore alla tifosina bianco-nera.

Cicloturismo

E' l'ora della bicicletta, l'ora della sua rivincita e del suo trionfo. Passano a frotte le biciclette, montate da giovani e da anziani, da donne e da bambini. Domenica avremo a Udine un grande raduno ciclistico organizzato dal Dopolavoro provinciale e ciclisti di tutta la provincia si aduneranno nella nostra città. Una manifestazione popolare di alta importanza che prelude le gioie del ciclo-turismo del domani. Saranno a migliaia. Quanti? forse tremila, forse di più..

guenti gare: Aurora-Virtus 1-1; Olimpia-Pischiutta 3-1; Cotonificio-Audace 6-2; Littoria-Juventina 2-1.

Punizioni - Si sospende da ogni attività per tutta la stagione sportiva in corso il giocatore Gazzieri Emi (Pischiutta). Ammonizione a Liuzzi Luigi (Pischiutta).

Calendario gare del 22 corr.: Campo via Pordenone: Littoria-Aurora ore 9.30; Virtus-Cotonificio, 10.45; Olimpia-Juventina, 13; Pischiutta-Audace, 14.15.

Nuova iscrizione: Si dà atto della iscrizione al torneo a margine della società Audace.

Gruppo arbitri

Oggi alle ore 21 adunata del Gruppo arbitri nella sede sociale.

Consuntivo tennistico

L'attività propagandistica del «Patrizio» - Le affermazioni del «de Braida» - La rivelazione Storti

Con il campionato sociale della «de Braida» che si sta disputando in questi giorni, si chiuderà virtualmente la stagione tennistica udinese. Non mancherà, in seguito, tempo permettendo, qualche incontro amichevole intersociale, ma l'attività vera e propria ha bisogno di belle giornate, di sole, di calore e quindi e naturalmente terminata col morire della stagione propizia. Per l'elegante, completo, interessante ma purtroppo non ancora abbastanza popolare sport è perciò giunto il momento di fare il bilancio, o meglio di dare il tradizionale sguardo d'orizzonte annuale perchè i bilanci veri — sotto tutti i rapporti — saranno compito più o meno gradito dei consigli direttivi delle due Società cittadine: «de Braida» e Patrizio».

Per quanto riguarda l'attività sportiva di entrambe le società essa è stata abbastanza intensa ed o-



Giacomo Storti
Numero uno del tennis friulano

gnuna ha accresciuto di nuovi adepti il ruolino sociale. La società Patrizio ha continuato a svolgere opera di propaganda organizzando una eliminatoria della Coppa Lambertenghi, ha partecipato alla coppa del Decennale e disputato qualche incontro intersociale. Ha contribuito insomma per quanto ha potuto alla popolarizzazione dello sport e non v'è dubbio che per il futuro, alle sue attuali benemerenze propagandistiche, possa aggiungere anche qualche alloro sportivo.

Affermazioni non sono mancate alla società più anziana e più attrezzata. La società de Braida ha avuto un esordio d'annata molto lusinghiero imponendosi nei tornei giuliani per la Coppa del Decennale e si è distinta poi nei tornei successivi. In questi tornei i suoi atleti hanno avuto modo di mettersi in luce dimostrando di aver notevolmente progredito. Da un'annata all'altra quelli che erano gli esordienti sono apparsi dei giocatori adusati alle gare ed ottimamente preparati ed attrezzati sia fisicamente che stilisticamente. Il merito di ciò spetta soprattutto al saggio ed opportuno principio seguito dalla direzione della società di assicurare ai propri atleti l'ausilio di un allenatore capace e didatticamente efficacissimo quale si è dimostrato il triestino Rodolfo Sartori. Questa saggia direttiva ha dimostrato con grande evidenza l'opportunità di essa specialmente nei raffronti e constatazioni che si sono potuti fare seguendo l'attività dei giovani. Nel torneo popolarissimo per la Coppa Lambertenghi nel quale si sono cimentati appunto i giovanissimi, si sono notati chiaramente infatti i benefici di una scuola appresa fin dai primi contatti con lo sport che è uno fra i più complessi e difficoltosi. I giovanissimi, incanalati subito sulla giusta via della tecnica e del raziocinio, se mancano di classe e di esperienza non peccano però di tecnica e di stile pur anche se questo e quello appaiono ancora nello stadio embrionale.

Gli atleti più o meno abili ed anziani hanno poi potuto, seguendo i consigli e gli insegnamenti dell'allenatore, affinarsi ed incamminarsi sicuramente verso il miglioramento. Nel corso dell'annata due giovani si sono soprattutto distinti: Storti ed Esente. E fra i due il primo, meno atleticamente impostato dell'altro è quello che ha colto il maggior numero e quel che più conta i più significativi allori. E' senza alcune riserve il miglior giocatore della provincia e persino nella Venezia Giulia ci sono per lui ormai pochi avversari. Appartenente alla terza categoria si è preso il lusso di battere alcuni atleti della categoria superiore che godono di una certa fama anche in campo nazionale. Meglio di ogni asserzione giornalistica parlano del resto i risultati.

Ha incominciato l'attività piuttosto in sordina, partecipando alla competizione per la coppa del Decennale. Qualche sconfitta e qualche vittoria. La classe anche all'inizio di stagione gliela riconoscevano tutti ma difettava in lui la resistenza che però è man mano migliorata col progredire della stagione e collo intensificarsi degli allenamenti. Ai ludi juvenili era già in buona forma ed arrivava fino alla semifinale nella quale veniva battuto dalla seconda categoria Caniato. Nel successivo torneo di Vittorio Veneto battiva il seconda categoria Alberto Bertin del Tennis Padova e rimaneva a sua volta battuto dal capolista della seconda categoria Carlo Sada. Pure a Vittorio Veneto, nel torneo riservato esclusivamente agli appartenenti alla terza categoria però, Giacomo Storti batteva nettamente gli avversari contrapposti gli che erano Lanza, Angeli e Dolcetta. Nel settembre, ormai in gran forma, si affermava nel campionato giuliano battendo fra gli altri nettamente per 6-2, 6-2, l'atletico Contieri. Ai campionati italiani juniores, svoltisi a Vicenza, il rappresentante della Società de Braida riportava altre significative vittorie su Peruzzato e Parri, cedendo soltanto nuovamente a Carlo Sada (il quale si riconfermava in tale torneo il migliore seconda serie d'Italia) ma contendendogli aspramente, palmo per palmo la vittoria. L'incontro si è risolto con la vittoria di Sada per 6-2, 4-6, 6-3.

La felice stagione tennistica di Giacomo Storti si è infine conclusa vittoriosamente il 2 ottobre a Trieste dove Paoletti, Polacco e persino nuovamente Contieri (seconda categoria 5-6) e Cattaneo (seconda categoria 4-6) dovevano cedere al minuscolo atleta udinese il quale all'esuberanza ed alla classe degli avversari contrapponeva classe di miglior lega, stile, e raziocinio eccellenti.

Il costante progressivo miglioramento di Giacomo Storti, già da qualche anno pronosticato una sicura promessa del tennis, giustifica largamente le speranze dei dirigenti e dei soci dell'attivo sodalizio udinese. Non si può anzi nemmeno parlare più di una promessa poichè Storti è già un atleta affermatosi ma la sua giovanissima età, la sua serietà, la passione che lo sorregge e soprattutto l'appassionato incitamento del presidente che ha nel figlio il più ammirato dei suoi atleti, garantiscono veramente per lui la più lusinghiera delle carriere.

ipeb

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

(Comunicato n. 5 del 17 ottobre)

TORNEO PRIMI CALCI

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nei loro risultati le se-

Fermata a Zovello

Questi paesi della Carnia, io li vado a ritrovare con qualunque tempo, non più pittorescamente cercandoli come una volta quando nessuno pensava che fossero venute le autocorriere e s'andava francescanamente a piedi e d'inverno con le slitte. Oggi una superba autocorriera, come non ce n'è neanche nelle più famose contee d'Inghilterra od Albione che dir si voglia, m'imbarca a Villa e mi fa salpare a Comeglians o Gorto come s'usava chiamarlo, vivo centro di smistamenti autocorrieristici magnificamente diretti ed organizzati. Da qui, un più piccolo mezzo, per la Valcalda, mi inietta a Zovello. Mi prende la melanconia, invece che l'entusiasmo, perchè la Valcalda — perchè Valcalda invece che Valfresca d'inverno e d'estate? — ero uso a farla a modo mio, il modo che mi permise di conoscere la Carnia, focolare per focolare.

Che ne saprei io di Carnia se l'avessi saettata anzichè camminata? Avvelenato di letteratura, la prima volta che arrivai a Tolmezzo, più simpaticamente ruvida in confronto di così detti abbellimenti posteriori, mi piacque la parlata e naturalmente, da buon latino italico, l'intesi subito. Mi era la più garrula parlatrice, una delle più belle giovani del mondo, come avviene di incontrare in Carnia, e delle più gentili e garbate. Imparai subito a sibilare le zeta che in qualche valle si spengono per dar posto al ci o ce. Ma lasciamo andare i pensieri filologici. Io dirò sempre « ucelluzz » invece che « ucelùscins » e «Paluze » invece che « Palucie ».

Tutto questo non conta, specialmente se detto da me. Altre arie mi portavano a Zovello ed erano le mie antiche arie — cioè andare dove pochi vanno. E fanno male. Avevo incontrato a Villa il mio amico Giulio, già, negli anni scorsi, sedentario con me intorno al focolare dei Brovedani. Non ci vedevamo da parecchi anni.

— O Giulio, cè?

— Nuje....

Invece che «nuje», seppi che Giulio teneva e tiene l'Albergo di Zovello; il vecchio albergo « Della Pietra »; e obbedii Giulio che volle andassi a Zovello e non v'era Santi a respingere l'invito. Così fui a Zovello alto ma anche incassato tra il Rio Marassò e la Gladena. Intorno a Zovello, alti rilievi alpini. Fine della Valcalda. Eremitaggio. Il tramonto arrossava la convalle. Riconoscevo vecchi amici. Ne trovavo di nuovi. Io ero un uomo felice. Come si fa a non essere felici in una delle più internate convalli della Carnia? Mi furono intorno i consamigliari di Giulio che conoscevo ancora dalle mie lontane giornate di Villa Santina. E mi dettero amicizia abbondante ed abbondante cibo. Errabondai per il disinvallato paese e naturalmente m'incontrai con parecchi originalissimi rappresentanti della nobile tribù dei Barbacetto dei Prun. Colloqui brevi, incisivi. Ricostruzioni storiche e sentimentali.

E dov'è Toni?

Toni Barbacetto è come il capo tribù, rispettabile barba, meravigliosa filosofia, ardore d'intelletto, alta statura, poesia fino in fondo al cuore come tutti i carnici.

Toni è in malga, vicino ai duemila. Si lamenta di non avere abbastanza capre e si ricorda di un mio antico articolo « La Capra e il Bosco » nel quale rivendicavo la cittadinanza delle capre in montagna.

La capra è la vacca del povero. Barbacetto, duro come me, lo asserisce ancora. Comunque, Toni vive in malga da mesi e non si fuma e non si beve e non v'è letto e v'è soltanto la letizia della solitudine. Non potei andare alla malga di Barbacetto perchè cominciò a diluviare. Lui stava ritto, lassù, ed io ero un vile uomo di Zovello che mi vergognavo di non essergli vicino. Pazienza. O se avessi una malga! La sera, a Zovello, passò lietamente con quei chiaro - scuri di Carnia nei quali io m'immergo con commosso cuore. Carnia chi sei? Per me è sempre un tre quarti di mistero.

Venne la mattina; scesi in cucina, vi incontrai dei gagliardi militi forestali, alcuni dei quali tra Umbria e Lazio. Si parlò di caccia e di guerra e si parlò d'amore d' Italia. Quanto è bello errare così,

— Simoncini, vuoi un fucile per sparare ai cedroni?

— Sì.

— Te lo cercherò.

Ecco i discorsi della prima mattina ed ecco la mancanza d'un grappino.

Diluvia. Non si vede più la Carnia. Come faccio a scendere a Comeglians?

Vado a visitare le Scuole, che non ve ne sono neanche di eguali a Milano. E poi i bagni e la palestra.

E' tutta una magnifica organizzazione, quassù a Zovello! Povero, buon Zovello, tu avrai presto gli sciatori perchè le tue pendici sono fatte per questo eroico gioco. E vi sarà gioventù bellissima che viene ai tuoi casolari dove tornerò anch'io, ohimè non per sciare, ma per pensare. Amo luoghi appartati in Carnia ed appartati pensieri.

Ecco la Chiesa di Sant'Andrea, del dodicesimo secolo. Ma dove sono i vasi di pietra tufacea scolpiti alla buona con la data del 1400? Dove il Crocefissico romanico? Dove i giovani che di San Pietro lanciano le « cidulis »?

Nulla ho potuto sapere di tutto ciò. Se Iddio vorrà, tornerò. Questo avvicinarsi a Paluzza, dalla Valcalda, è stupefacente.

Torno a Comeglians in una mattina burrascosa. Mi ospita il camioncino d'un panettiere. Non ho più le prerogative di un tempo quando andavo da solo tra i fulmini e peggio. Però tornerò sempre in Carnia, fin che Dio lo vuole, oltre che i fulmini ed oltre che il peggio. Vorrei dire, senza superbia, che chi non capisce la Carnia, non capisce nulla. Volete sapere che cosa ho portato via da Zovello, invece dei vasi tufacei del '400? Una campanaccia, una « Sampogne » regalatami da un giovane Barbacetto che si chiama Amleto. Una campanaccia di cento anni fa. Ora è appesa su un mio muro di pianura.

Gino Piva

Mostre d'arte milanesi

Lo scultore Adolfo Lucarini

MILANO, *ottobre*.

(P. G.). Di Adolfo Lucarini è difficile dire se sia più interessante lo scultore o l'uom .

Infatti per la sua vita avventurosa e bizzarra, per il suo carattere puro e indipendente, per la sua figura onesta tutta d'un pezzo, Adolfo Lucarini merita non solo rispetto, ma ammirazione.

E ammirazione anche va all'artista, in quanto il Lucarini può occupare con sicura dignità un ottimo posto nell'agone intellettuale.

La sua scultura è un poco eclettica: da teste stilizzate e accentuate nei lineamenti dolorosi, che rivelano la scuola di Wildt, si passa a composizioni liriche, piene di afflato, di armonia, quali possono essere « Leda e il Cigno », « Primavera », « Cariatide marina », « La campagna ». ed altre molte

Come si può comprendere anche dai soli titoli, domina in queste opere un sano naturalismo una notevole vena poetica che ci confermano la personalità dell'artista.

Ottimo completo modellatore fornito a perfezione di tutti gli accorgimenti del « mestiere ». Adolfo Lucarini ha la preparazione sufficiente per affrontare con cuore sicuro le più alte vette che lo attendono.

Dall'acquisto di ASSAB alla conquista dell'Impero

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, ha comunicato al Duce, dopo la sua ultima ispezione in A.O.I., i dati relativi ad una gigantesca impresa compiuta dal Fascismo in Africa con la costruzione della strada che taglia la Dancalia, collegando, con una meravigliosa arteria, il porto di Assab con la capitale dell'Impero, Addis Abeba.

La mole immensa del lavoro eseguito, a documentazione di quella costruttiva civiltà romana che l'Italia ha portato in Africa, è riferita eloquentemente dalle cifre dei risultati tecnici, e ne riportiamo alcune: sette milioni quattrocento sessantamila metri cubi di muratoria, ottanta grandi ponti e millecinquecento di minor grandezza; l'opera è stata compiuta in due anni e mezzo, con la partecipazione di ben trentaduemila operai.

La prima meta

E' naturale scorgere, in questa magnifica via tracciata nel cuore del deserto dancalo non più inviolabile, un suggestivo e realistico aspetto morale, quanto mai significativo, in quanto essa unisce ad Addis Abeba, che è la espressione nuovissima di ciò che il Fascismo ha dato alla Nazione, la mèta primissimi del movimento espansionistico italiano verso le terre africane. Assab, trampolino di lancio per le future conquiste, fu occupata, come è noto, fra la opposizione di molti e la ostile indifferenza dei più; eppure la volontà di pochissimi aveva finito per trionfare, additando idealmente al popolo italiano la via che lo avrebbe condotto all'Impero. A questo proposito, del primo movimento espansionista italiano, è tuttora poco nota, ed immeritatamente, l'opera oscura e grande di due italiani, un religioso, il missionario Padre Giuseppe Sapeto, ed un armatore genovese, Raffaele Rubattino. Le grandi linee secondo le quali si svolse la loro azione, in ispecie del secondo, sono abbastanza conosciute; ma poco noti, se non del tutto ignorati, pur rivestendo aspetti interessantissimi, sono gli umili riflessi del loro instancabil volere, le fasi della lotta condotta contro oppositori potenti e sprezzanti l'entusiasmo con cui la previsione intelligente e la tenace volontà riuscirono a trionfare sulla colpevole abulia.

Giuseppe Sapeto era nato nel 1809 a Carcare, in provincia di Savona, un piccolo centro di quella ampia valle Bormida che allaccia in fertile conca il Piemonte e la Liguria, ed aveva abbracciato per vocazione ardente la carriera ecclesiastica, entrando a far parte, come quello che riteneva più confacente alla sua indole, dell'Ordine dei Lazzaristi della Missione, dal quale, poi, doveva staccarsi nel 1863; anno in cui, per gravi divergenze coi Superiori, svestiva la tonaca e si dedicava all'insegnamento.

Prigioniero del Negus Teodoro

Le sue peregrinazioni per il continente nero hanno inizio nel 1837, a soli 28 anni, e, salve le brevi visite in patria, rimane nelle terre dei Negus fino al 1867, avendo pieno agio di conoscere le possibilità di sfruttamento colonizzatore di quei territori e lo stato in cui si dibattevano le popolazioni negre, nella più assoluta barbarie, fra persecuzioni ed angustie senza fine. Durante la sua permanenza in Etiopia s'intromette nelle vicende di quelle tribù, dalle quali è, da alcune, odiato e circondato di diffidenza, mentre altre lo temono come un essere soprannaturale e lo amano come un buon genio ed un padre affettuoso, che parla agli indigeni della soave religione di Cristo ed insegna loro tante cose utili, curando anche, per quanto glielo permettono le sue conoscenze di medicina, alcuni di quegli innumerevoli ammalati che formavano una delle più pietose e terribili piaghe del paese.

Attorno al soggiorno di Sapeto fra le nomadi tribù Dancale si racconta di episodi strani, miracolosi e perfino grotteschi. Una volta, dopo di aver guarito la figlia di un piccolo Sultano da una forma di congiuntivite, Padre Sapeto riesce a stento a schermirsi dalla riconoscente premura del Sultano, che vuole a tutti i costi dargli la giovane figlia in isposa. Tanta era divenuta la fama dello « stregone bianco » o di « Giuseppe il canuto » — così gli abissini chiamavano il missionario italiano — che egli aveva raggiunto una assoluta autorità sui Capi e sulle popolazioni, a tal punto che, un giorno, lo stregone di una potente tribù dell'interno, umiliato dalla potenza del bianco, arma la mano di un fanatico, ma il colpo di questi viene prodigiosamente sviato dal grosso crocifisso metallico che Padre Sapeto porta sul petto.

Ma la sua stessa potenza acquistata sulle popolazioni negre doveva coinvolgerlo rischiosamente nelle vicende di quel turbolento paese ed infine il Negus Teodoro lo imprigiona e lo tiene per lunghi anni, avvinto in catene alle mani ed alle gambe, in una tetra prigione della capitale. Verrà poi liberato a seguito di nuovi capovolgimenti della situazione e non molto tempo dopo rimpatrierà recando sulle carni le cicatrici delle profonde ferite causategli dalle rudimentali catene delle prigioni negussite.

L'armatore genovese

Giunto in Patria Padre Sapeto non ha che una idea: convincere i governanti di assicurare all'Italia la baia di Assab, posseduta da sultanelli già dichiaratisi disposti alla cessione per una manciata d'oro. Padre Sapeto è fermamente convinto della importanza commerciale di un possedimento sul Mar Rosso proprio nei tempi dell'apertura del Canale di Suez e alfine convinse un deputato di buona volontà, che avanza la proposta: l'iniziativa, però, cade. L'Italia, si risponde, non deve avere noie dalle altre nazioni d'Europa. che non vedrebbero certo di buon occhio l'audace passo avanti del giovane Stato; non si vogliono fastidi di sorta; è meglio attenersi alla politica stagnante della tranquillità. Le avversità non scoraggiano Sapeto che alfine riesce a rompere il cerchio della indifferenza da cui è circondato il suo programma e lo armatore genovese Rubattino gli è a fianco: si rivolge direttamente al Re e infine anche il Governo è convinto. Soltanto si ritiene necessario mascherare bene l'iniziativa, dare una veste non proprio politica, tanto che i primi passi possano essere compiuti senza sollevare proteste ed eccessivi impedimenti da parte delle grandi Nazioni europee. E' così che la Compagnia di Navigazione di Raffaele Rubattino, convinto assertore di una salda coscienza coloniale, acquista in proprio la baia di Assab ed anticipa anche i capitali necessari Esecutore materiale dell'acquisto è ancora Padre Sapeto il quale, dopo una burrascosissima navigazione sul piroscafo « Africa » che fa la Sicilia e Candia corre il pericolo di naufragare sbarca nuovamente ad Assab, recando la somma che era stata approssimativamente stabilita nelle preliminari intese coi Capi dancali. Le trattative sono più difficili del previsto perchè i vari capi, in disaccordo fra di loro, e forse sobillati da qualche potenza europea venuta a conoscenza della cosa e già da allora spiacente di una nostra possibile espansione coloniale, fingono di non voler più sentire parlare di vendita per poi, ad ogni trattativa, aumentare le pretese. Ma Sapeto è troppo abile e troppa è la sua influenza perchè le trattative falliscano ed infatti nella primavera del 1870 il Sultano di Raheita cede la baia di Assab alla Compagnia di Navigazione Rubattino, che vi istituirà un deposito di carbone ed uno scalo marittimo.

1882: sbarcano le truppe

Padre Sapeto, anzi ormai semplicemente il prof. Giuseppe Sapeto, perchè, come si è detto, qualche tempo prima egli aveva deposto l'abito religioso, a causa di una profonda scissione creatasi fra lui ed i suoi Superiori dell'Ordine Lazzarista, i quali non potevano conciliare l'intraprendenza e lo spirito di libera critica del Sapeto con la cieca obbedienza e la umiltà rigorosamente imposte ai Missionari, si ritirava poi a Genova, respingendo quasiasi compenso e solo accettando più tardi una onorificenza.

Qualche anno più tardi avviene il passaggio ufficiale di Assab e dei territori ed isolotti successivamente annessi al primo possedimento, dalla Compagnia Rubattino al Governo italiano che nel 1882 presenta all'approvazione della Camera il decreto con cui viene assegnata alla Società genovese la somma di lire 400 mila a titolo di rimborso delle spese sostenute. Subito dopo avverrà il primo sbarco di truppe italiane sul continente nero.

Pochi chilometri quadrati misurava il possedimento di Assab, e scarsissima la popolazione del primo lembo di terra africana su cui sventolò il tricolore italiano; oggi, dopo che il Duce, ricalcando le orme delle legioni romane, ha donato alla Patria la fulminea conquista dell'Impero, i nostri possedimenti coloniali si estendono a migliaia e migliaia di chilometri quadrati, con molti milioni di abitanti, ed offrono alla Nazione nuove, indispensabili e vaste, possibilità di espansione.

Bruno Bianchi

La Mostra storica dell'"Adriatica di Sicurtà,,

TRIESTE, 18

(m. m.). Con l'allestimento della mostra storica del centenario della Riunione Adriatica di Sicurtà, il grande sodalizio triestino ha voluto dare oltre ad una chiara sintesi della sua fiorente ascesa, attraverso i suoi cento anni di prosperosa e operosa attività, un quadro fedele della storia assicurativa sviluppatasi in Italia dal 1000 ad oggi. E tanta preziosa erudizione si deve al cospicuo e interessante volume del dott. Luciano Giulio Sanzin, che, oltre ad illustrare con sobrio gusto ed eleganza tutta la storia, dall'origine ad oggi, della Riunione Adriatica di Sicurtà, tratta con elevata competenza, risalendo alle lontane origini, lo sviluppo degli istituti assicurativi, di cui l'Italia conserva un primato indiscutibile.

Ma di questa celebrazione una cosa sopratutto rimarrà duratura, per tutti gli studiosi della storia economica, oltre all'accennato volume ed è la mostra, o meglio il Museo

E' riuscito piacente all'occhio e molto dilettevole, perchè decorato e arredato con gusto dall'architetto Bruno Olivotto con la collaborazione di parecchi artisti e con plastici di città, di navi, di ferrovie, di porti. Ma l'interesse culturale supera anche il diletto, essendo questa la prima volta che si vede in Italia, con il contributo di archivi Comunali, di Archivi di Stato, di Archivi universitari e di quelli delle Compagnie una sistemata e completa raccolta di quanto si riferisce allo svolgimento storico delle assicurazioni.

Oltre all'esposizione di dati e documenti convalidanti tutta la storia degli istituti di assicurazioni, figura tutta una esauriente raccolta di documenti storici e iconografici che riguardano l'anno 1838. Poichè fu quello l'anno di fondazione della Riunione Adriatica di Sicurtà. In gran numero, dal 1764, quando a Trieste ne fu fondata la prima, erano sorte nella città le Compagnie di assicurazioni, maggiori e minori, di più lunga e più effimera vita, ma tutte limitate al giro d'affari dell'emporio triestino: e solo nel decennio tra il 1830 e il 1840, per la presenza d'uomini di larghe vedute e di coraggiosa intraprendenza incominciò un movimento di concentrazioni di forze operanti e di allargamento nel campo delle operazioni. Nel 1831 si fondarono le Assicurazioni Generali, nel 1833 il Lloyd, che nei primordi fu sodalizio di assicuratori. Nel 1838 sorse la Riunione Adriatica di Sicurtà.

L'importante Mostra, che fu inaugurata dal Ministro Guarnieri, in rappresentanza del Governo, che fu latore anche dell'augurio del Duce, è stata frequentata da circa quarantamila persone.

CACCIA

Questioni da risolvere

LA CACCIA a scopo di lucro

Si è scritto recentemente della proposta di limitazione delle uscite o giornate di caccia, proposta che — come è intuitivo e come abbiamo del resto lasciato intendere chiaramente — ha il suo pro ed il suo contro in relazione alla situazione della selvaggina specialmente migratoria. La proposta però è partita da una intenzione ed aveva uno scopo che non è possibile non riconoscere giusto ed encomiabile: quello cioè di evitare che molti, tanti, troppi sfaccendati cerchino nella caccia la loro occupazione col fine di trarne, per quanto possibile, i mezzi della loro sussistenza; in altre parole per rilevare come, essendo la caccia concessa tutti i giorni, sia per intuitive ragioni consentito in special modo l'esercizio della stessa a chi non ha altro da fare, che è quasi sempre il mestierante della caccia, colui che esercita questa attività a scopo di lucro. E' evidente però che questo fine, altamente meritevole della considerazione degli onesti cacciatori, cioè dei benpensanti, di quanti considerano la caccia un diletto ed insieme un'arte, può e dovrebbe essere raggiunto anche attraverso un'altra strada che non sia precisamente quella di limitare le giornate di caccia: la strada logica, naturale. diritta della esclusione dei predetti cacciatori, che notoriamente esercitano la caccia col fine di ricavarne un guadagno e di farne una più o meno grassa speculazione, dalla possibilità di svolgere la loro atività In qual maniera questo può venir realizzato? Ecco lo scopo delle nostre righe — che da tempo ci proponevamo di buttar giù, ma il cui significato del resto abbiamo prima di oggi lasciato capire in altri nostri scritti — scopo che non ci sembra compito difficile realizzare.

Facciamo intanto una breve diramina intorno a questo concetto. Tutti più o meno sappiamo che in ogni paese non mancano quei due, quattro cacciatori che fanno della caccia non solo lo scopo del loro vivere ma lo strumento stesso della loro esistenza. Saranno contadini che hanno abbandonato o perduto i campi; saranno operai disoccupati — o che tali vogliono essere — saranno degli spostati o in altro modo degli sfaccendati, saranno chi si voglia, gente di ogni qualità ma quasi sempre specialmente diseredata, ma ci saranno in ogni caso quei pochi, in ogni centro delle nostre campagne, che tutte le mattine escono con il fucile in cerca di selvaggina e che a sera ritornano quasi sempre con il carniere ben fornito, perchè sanno dove si trova la selvaggina e sanno anche come si ammazza, nel senso che generalmente son degli abili tiratori, resi tali dalla diuturna continua dimestichezza con l'arma e con l'ambiente. Questi son quelli che io ho voluto prima di oggi raffigurare con il termine « mestieranti »: i mestieranti della caccia

Non è gente, no, che non abbia anch'essa, sia pure a modo suo, la gran passione: anzi è gente che della caccia non solo ma anche per la caccia vive. Dimostrerebbe di non conoscerli chi volesse dubitare della loro passione Soltanto, ecco, è gente che la caccia concepisce in quanto mezzo per procurarsi un carniere da valutare in moneta sonante e da mettere tosto, più o meno pubblicamente, sul mercato.

Sono i cacciatori che battono ogni angolo di campagna, di bosco, di palude, di montagna da mane a sera: sono i cacciatori che perseguitano la lepre, della quale non sembrano mai sazi; sono quelli che — fin che il branco delle starne non sia scomparso per opera del proprio fucile — sono eternamente scontenti e non abbandonano la zona delle operazioni; sono quelli che, inebriati al frullo della beccaccia o al levarsi rumoroso del fagiano, tramutano immediatamente col pensiero questi capi pregiati in altrettanta moneta e sanno già sul momento a chi dovranno profferire la preda rara; sono quelli, in conclusione, che non lasciano tranquillo un metro quadrato di terreno — bravi nella loro cerca, l'occhio esperto che fruga e scova ogni angolo ed ogni anfratto — e fanno piazza pulita dove passano, se non è oggi è domani. Sono quelli che preparano il vuoto ai cacciatori sportivi, a quelli che escono la domenica e le altre feste... comandate, sono quelli che non conoscono sosta ai disagi e alla fatica, quelli che abbandonano il letto a notte e si trovano sul terreno prima che albeggi. Sono i mestieranti; non mi dilungo oltre a descriverli, chè tutti più o meno, anche per essere stati talora i nostri accompagnatori, li conosciamo. Ed essi son quelli, a beneficio dei quali va la selvaggina nostra, ivi compresa quella dei lanci, che ogni anno ci affrettiamo a compiere a prezzo di sacrifici finanziari. Dappertutto ve n'è una certa quantità, sufficiente però a menar da sola quella strage che tutti gli altri non compirebbero messi assieme. Ho conosciuto e conosco cacciatori del genere che alla fine di una stagione di caccia hanno al loro attivo, da soli, la bellezza di 120-140 lepri; cifre che rappresentano il bottino comune a più soci di una ben fornita riserva; come ne ho visti e ne vedo di quelli che hanno da soli distrutto un branco di starne di 40 componenti. Che dire di loro? Nessuno, onestamente, potrebbe loro muover torto — e meno che meno lo scrivente — dal momento che la legge consente loro di poter far questo. Qui sta il nocciolo e nel tempo stesso il difetto della situazione.

C'è, sì, il divieto di commerciare la selvaggina stanziale: ma questo, come tutti sanno, è un divieto nominale, platonico, difficilmente attuabile e meno che meno perseguibile. Chi può provare il fatto della compravendita di una lepre? E chi è che si presta, con tanta omertà che c'è in giro anche in materia di caccia, a denunciare il contravventore? Utopie, come dissi altra volta. E intanto il mestierante vende, commercia la selvaggina: e la commercia perchè sa che può ucciderla e viceversa.

Mi attendevo dalla nuova legge — che pure è ben congegnata e studiata — qualche disposizione in proposito: invece nulla. E' vero che d'ora in poi chi non avrà la tessera sezionale non potrà avere la sua licenza di caccia. Ma in pratica chi è che nega la tessera al cacciatore che la chiede? E come potrebbe negarla? Il rifiuto della concessione od anche il ritiro non sono previsti nè pertanto regolati. Un articolo sarebbe bastato, un breve articolo press'a poco del seguente tenore: «Il Presidente della Sezione Cacciatori (o il Consiglio direttivo, se si voleva maggior garanzia di equanimità) qualora sia a conoscenza, per fatti positivamente accertati, che uno fra i soci inscritti alla propria Sezione si dedichi notoriamente alla caccia a scopo di lucro e del prodotto della stessa faccia commercio clandestino, ne segnala il nome all'Organo venatorio provinciale. Questo, assunte accurate informazioni ed accertata la esistenza del fatto, propone alla Federazione della Caccia il ritiro della tessera». (E con ciò automaticamente della licenza). Semplice vero? Con questo il mio pur caro mestierante sarebbe conciato a dovere (salvo a diventare un bracconiere illegale....). Chi è fra i veri cacciatori — e sono poi la stragrande maggioranza — che non vorrebbe approvare una cosa del genere? Si dice, oggi più che mai, che la caccia è uno sport, il più nobile degli sport (tutti pretendono che il loro sia il più nobile): e allora perchè non si cerca di reprimere ogni azione o fatto contrari apertamente a questo concetto? Forse col divieto di commercio della selvaggina? Ci vuol altro. Ripeto: c'è la possibilità di non concedere la tessera o di ritirarla; ma finora questa possibilità è entrata in gioco allorquando si è trattato di infrazione alla legge o al calendario, come ad esempio nei confronti di chi ha ucciso una lepre in tempo di divieto. Il mestierante, quello che mi intendo io, è a posto con la legge, anche se uccide tre lepri al giorno, magari al covo, o decima le starne a fermo fra solco e solco; ed è a posto anche quando vende la sua cacciagione perchè sempre riesce — e non ci vuol molto — a farla franca. Chi è che perseguita nei paesi il cacciatore povero diavolo, che vende la lepre o il fagiano per comperar da mangiare ai ragazzi?



Ho conosciuto e conosco gente che va a caccia e che è assistita dalla pubblica beneficenza. Non vi sembra questo un assurdo? Penso che la legge dovrebbe intervenire e che una disposizione del tipo dianzi accennato non dovrebbe essere fuori di luogo nei tempi in cui viviamo, cioè al crepuscolo della caccia. « Il cacciatore che notoriamente esercita la caccia col fine di lucro cioè per commerciare la selvaggina ecc. ecc. ». Sarebbe quello che auspicano tanti, troppi onesti e veri cacciatori. Sarebbe quello che occorre, se non si vuole che della selvaggina beneficino pochi ben identificati mestieranti alle spalle della maggioranza, la quale, per essere costretta ad uscire, per gli impegni del proprio lavoro, poche volte durante una stagione, non ha modo di raccogliere gran che. In ultima analisi: quelle 100-120 lepri — senza contare il resto — che ammazza un mestierante in una stagione da solo potrebbero formar la soddisfazione di dieci, quindici cacciatori. Ed è quello che è auspicabile al fine di non consentire neppure una lontana parvenza di vita al concetto che a caccia si possa andare per sfamare sè stessi o la famiglia. Questa, secondo noi, è la più vera ed efficace limitazione della caccia.--

Luciano De Campo

L'andamento venatorio

Tempo di passo

Quest'ultima quindicina ha segnato l'inizio della migrazione autunnale e con ciò migliorato notevolmente i risultati della attività venatoria. L'ottobre, il mese classico per la caccia, è venuto come sempre a rallegrare la schiera degli sportivi del fucile, a impinguare i loro carnieri, a accendere nel loro animo nuove speranze; e, con gli amici del fucile, anche quelli delle reti, delle panie, dei roccoli e delle bresciane e delle « tese » in genere hanno visto e vedono di questi giorni aumentare i loro bottini di pennuti, grazia largita dal cielo autunnale, e colorirsi di speranza le loro mattinate nella serena gioia dei campi.

L'esercito innumere degli uccelletti ha fatto la sua comparsa e le catture hanno segnato decisi miglioramenti. Sono arrivati i tordi, i saporosi tordi autunnali; sono arrivate le allodole per i colleghi che amano questa caccia comoda e divertente; è arrivata anche la beccaccia, la ricercata regina del bosco, di cui è stato abbattuto qualche campione che finora può dirsi una primizia; passano a branchi numerosissimi gli storni, e con essi tutto il codazzo degli uccelli minuti. Anche le fiste, alla bassa, hanno già portato il loro notevole contributo ai tenditori. I colombi solcano il cielo nelle mattinate brumose; e li seguono le varietà dei totani, dei pivieri in cerca di bassure e di prati umidicci.

Anche gli uccelli di palude hanno iniziato il passo sulla nostra regione e non è mancato qualche discreto carniere di becchi lunghi. Nelle valli branchi numerosi di germani, di codoni e di fischioni sono stati notati, e naturalmente fatti oggetto di bersaglio, da parte dei pochi privilegiati della caccia di botte.

In complesso, il passo si è iniziato sotto buoni auspici; non c'è da sperare se non che continui, favorito dalle condizioni meteorologiche, per appagare le attese dei colleghi, che in questo periodo sono... cruciali.

Anche la caccia alla selvaggina stanziale sta dando in questo periodo, con lo svogliarsi della campagna, i migliori risultati: numerose le lepri sparse ovunque più o meno sul nostro territorio, più rare ma non infrequenti le brigate delle starne, e sempre qualche fagiano isolato che si trova come sperduto or qua or là, ma in special modo ai margini delle riserve delle zone di ripopolamento. Nelle riserve i bottini sono lusinghieri: in modo particolare in quelle del cervignanese, dove i colleghi che ne hanno avuta la concessione raccolgono numerosi e pregiati capi. In montagna la caccia grossa — la più silenziosa — segue l'andamento generale: camosci e caprioli non mancano di costituire il premio ambito di un colpo atteso e preparato e faticato; e con essi tutta l'altra pregiata selvaggina da penna, sovrana dei boschi montani e delle altezze inebbrianti.

Decan

Un uccello raro ucciso in Valle Pantani

In Valle Pantani, durante una recente battuta ai palmipedi, venne ucciso un uccello che lì per lì parve non comune per le sue caratteristiche somatiche. Si trattava di un grosso uccello scuro, fra la poiana e il gabbiano: il becco ricurvo, cioè, proprio dei rapaci e le zampe munite di membrana natatoria caratteristica dei palmipedi o degli acquatici. In seguito a consultazioni effettuate, è sembrato trattarsi di una varietà di « Stercorario », appartenente alla famiglia dei gabbianiformi. Si tratterebbe pertanto di un uccello assai raro per le nostre regioni. L'esemplare, naturalmente, venne preparato tassidermicamente e destinato a far parte della raccolta ornitologica della nostra Associazione Provinciale Cacciatori.

La sua cattura è stata delle più semplici. Il volatile si era buttato goffamente fra le « stampe » intorno a una botte, per nulla timoroso di guai, e quivi venne colpito da una fucilata.

Il mistero della quaglia

Un cacciatore, reduce dall'Asmara, ha narrato un fatto interessante che riguarda la quaglia. Egli, da cacciatore appassionato e valente, si è occupato moltissimo di quanto si riferisce alla fauna locale, la quale — non lo ripetiamo perchè è inutile — vanta una ricchezza ed una abbondanza da far sognare ad occhi aperti i cacciatori italiani.

Il nostro amico ci ha assicurato — scrive a questo proposito *Venatoria-Diana* — nel modo più formale, che le quaglie arrivano in gran numero nelle terre che circondano il lago Tana, ove un cacciatore di media abilità ne può incarnierare da 60 a 90 ed anche 100 in una mattinata. Nondimeno, per quante ricerche abbia fatto, per quante informazioni abbia assunto non gli è riuscito di avere notizia di un solo nido di quaglia. Secondo la sua impressione, la quaglia non nida laggiù. Questo è affatto incomprensibile, se pensiamo che il Sudan, che non è poi lontanissimo dal Tana, è il territorio di elezione delle quaglie, le quali vi nidificano in quantità straordinarie, come nell'alto e basso Egitto.

NOTE PESCHERECCE

La trota

Le esche artificiali sono da preferirsi alle naturali per molte ragioni, e specialmente la nettezza, la comodità, la facilità e speditezza dell'uso, ma guai in materia di pesca essere assoluti, e ostinarsi in un sistema, quando le condizioni dell'acqua o del tempo ne suggeriscono un altro. Il segreto del buon pescatore è di conoscere tutte le maniere di adescare la preda, e di non mettersi nell'impresa col deliberato partito di pescare in quel dato modo: mille casi imprevisti possono mutare i vostri disegni e, se non volete tornare a casa a mani vuote, consigliarvi di cambiare metodo. La pesca della trota con la mosca o il pesce artificiale è uno degli sport più attrattivi e appassionanti, ma non in tutte le acque e in tutti i giorni dell'anno è praticabile col medesimo risultato, massimamente dove le trote, come nei fiumi italiani, non sono così abbondanti. Soltanto in certi bacini dell'Europa centrale e settentrionale, ricchissimi di trote, è possibile pescare, si può dire, tutto l'anno, con un unico metodo, ma ciò non è consigliabile da noi. I diversi modi di pescare la trota col verme si possono riassumere nei quattro qui sotto indicati.

1) con un solo amo in fondo, e poca o nessuna zavorra lungo la lenza; 2) col piombo di punta, e un amo o due lungo il setale; 3) a piombo lungo, che chiameremo « alla piemontese », vale a dire un filo di piombo malleabile e lunghissimo, proporzionato alla velocità della corrente, e camole finte alternate a lombrichi; 4) coll'attacco detto « Stewart », il quale consiste in tre ami applicati col gambo al setale a due centimetri circa l'uno dall'altro, di cui l'ultimo di punta. Gli ami debbono essere di grossezza media e il verme, girando a spirale, è ritenuto dalle punte degli ami alle due estremità e a mezzo corpo, lasciando libere la coda e la testa (per qualche centimetro circa) perchè possa, muovendosi, stimolare la bramosia della trota. Come nel primo sistema, la zavorra può rendersi più o meno necessaria, secondo che il luogo e il moto dell'acqua lo richiedano.

In tutti i casi prescrizione assoluta è di usare vermi interi, vivi, e ben purgati nel muschio umido; non farsi vedere nè sentire dalla trota, diffidente e selvatica oltre ogni dire; essere forniti di una sufficiente quantità di lombrichi, onde poter avere sempre all'amo esca integra e vivace. La canna deve essere lunga e flessibile: lunga per dare agio al pescatore di mantenersi fuori della veduta del pesce; flessibile per lanciare il verme colla leggerezza necessaria a farlo cadere silenziosamente nell'acqua, e senza menomarlo. Per comodità molti usano seguire la corrente, ma nelle vene limpide ed esigue è miglior consiglio rimontarla: l'esca cadrà di sorpresa di là dalla testa della trota, la quale sta in agguato col muso rivolto alla corrente, traendola più facilmente in inganno.

Se la pesca colle esche artificiali è la più seducente, e, diciamolo pure, la più facile, richiede speciali condizioni di ambiente, mentre il lombrico è la pastura per eccellenza, che la trota non rifiuta mai (se non nelle giornate peggiori della brutta stagione), e comune a tutte le acque, possiamo dire, dei due emisferi. Il primo sistema è il più alla mano, e generalmente usato da tutti i pescatori di mestiere (massimamente nei torrenti) i quali si servono di canne primitive e di ami grossissimi.



Una trota di kg. 8 pescata con la lenza nell'Isonzo dal sig. Alberto Di Benedetto da Paderno (Udine).

La seconda maniera è confacente ai fiumi a corso ampio e tortuoso, dove il pesce, vagando sul fondo in attesa di pastura, alla vista del lombrico del vostro setale, non tarda a dargli l'assalto: il piombo di punta, corto e pesante, oltre all'ufficio di tener tesa la lenza, ha quello di mantenere gli ami al medesimo livello dal letto del fiume.

La pesca a piombo lungo (terzo modo) è consigliabile dove il greto non è molto irregolare e sconvolto, e nel tempo che le trote hanno abbandonato i fondali e i gorghi, per prendere stanza sulle rapide e lungo la corrente, vale a dire allorchè le acque sono in crescita, o, conseguito un livello normale, si mantengono stazionarie. Il lancio del verme a piombo lungo è difficoltoso e richiede assai pratica, trattandosi di mandare, senza scosse violente, una lunghissima lenza, pesantemente zavorrata, attraverso il corso dell'acqua, per mezzo di una canna di cinque o sei metri oltremodo flessibile. E' da aggiungere che, sia per il getto, sia per il correre del setale tra le asperità del fondo, sia per la velocità del fiume, i lombrichi facilmente si logorano e muoiono, ed è quindi necessario sostituirli con frequenza. La più bella pesca della trota a fondo è con l'ordigno Stewart, poco usato ancora in Italia. I tre ami, assicurando il verme (il quale deve misurare da cinque a sei centimetri) attorcigliato al setale per tutta la sua lunghezza, non è necessario che siano molto grassi, e il numero sei serve per trote di un chilogramma e più. Pure i peli o bave devono essere proporzionati e sottili, di modo che anche in vene cristalline riescano quasi invisibili. Si pesca contro corrente, e lanciando il lombrico con un dolce movimento a pendolo, lento e flessuoso. Per zavorra basta una piccola spirale di piombo esilissimo, a cinquanta-sessanta centimetri dall'esca.



Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80. Ufficio Pubblicità 9-59

La festa della Polizia

celebrata a Udine

presenti il Prefetto e il Federale

Il 14° annuale della fondazione del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza è stato solennizzato anche nella nostra città con la partecipazione del Prefetto, del Federale e delle massime autorità della Provincia, che hanno voluto presenziare all'austera festa del Corpo benemerito che opera in silenzio, con abnegazione e coraggio. La riunione si è svolta presso la caserma del Corpo in via Treppo, dove si sono riuniti funzionari ed agenti in attesa delle autorità. Fra queste abbiamo notato il Vice Prefetto, il Procuratore del Re, il Comandante del presidio militare, il Podestà, il Comandante della 63a Legione della M.V.S.N., il Comandante del Gruppo dei Carabinieri. Alle ore 10 è giunto il Prefetto con il Segretario Federale, accolto dal Vice Questore, dai funzionari e dalle autorità presenti. Nell'atrio della Caserma un plotone di agenti in divisa di metropolitani ha reso gli onori delle armi al Capo della Provincia, che si è portato nella sala convegno, tutta addobbata con trofei e vessilli.

Quivi il vice Questore, rivolgendosi al Prefetto, al Federale, alle autorità, agli ufficiali, ai funzionari, sottufficiali, guardie scelte ed agenti ha accennato come nella ricorrenza del XIV annuale della fondazione del «Corpo di Polizia», viene festeggiato solennemente l'organismo foggiato e potenziato dal Duce, il quale concede in questo giorno l'alto onore di ricevere i Questori del Regno.

La spiritualità della cerimonia consiste nella esaltazione di tutte le forze della Polizia italiana e nella manifestazione tangibile di riconoscenza da parte di tutti, verso il Duce, per quanto ha fatto e continua a fare, per il rinnovato organismo che, con spirito di disciplina e con diuturna abnegazione, spinta fino al sacrificio, veglia scrupolosamente entro i sacri confini della Patria ed anche oltre, operando in silenzio e spesso invisibilmente per la salvaguardia del Regime in ogni campo della vita politica e sociale della Nazione. Il Vice Questore accennava poi alla opera del vitale organo dello Stato che viene svolta con austera disciplina e non è fatta di parole. Rivolgeva un pensiero all'eletta schiera dei suoi Martiri, caduti sul campo del dovere, che sublimarono con l'olocausto la loro vita di ansie e di lavoro. Affermava poi che il Corpo è un saldo vigoroso dinamico organismo, temprato per i maggiori cimenti che il Duce intendesse conseguire per le più grandi fortune della Patria.

Concludeva elevando il pensiero alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce e rinnovando il giuramento di operare con dedizione, per la causa del Regime che è la causa della Patria.

Poi ha parlato il Prefetto che si è dichiarato lieto di presenziare alla celebrazione dell'annuale della fondazione del Corpo di Polizia, ricordando quanto ha detto il Duce e cioè che dal contegno, dall'attività e dalla tenuta degli appartenenti al Corpo di Polizia si valutano lo Stato e il Regime.

Dopo aver affermato che la Polizia va rispettata e onorata e che il suo compito non si limita soltanto alla protezione dei galantuomini contro i criminali, ma altresì ad altissimi compiti di prevenzione sociale e di difesa del Regime e delle sue istituzioni, si è vivamente compiaciuto per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio con cui le forze di Polizia hanno assolto i loro delicati compiti, ed ha elevato un pensiero di profonda riconoscenza al Duce fondatore dell'Impero, che è il simbolo vivente della stirpe.

La cerimonia si è iniziata e conclusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il Prefetto, il Federale e le altre autorità hanno poi visitato i vari locali della Caserma e, dopo essersi intrattenuti qualche tempo con i funzionari, hanno lasciato la caserma, salutati con gli onori delle armi dal plotone di agenti in alta tenuta.

Si è formata quindi una colonna, aperta dal plotone armato comandato dal Capo di Gabinetto del Questore e seguito da agenti con le corone e da tutti i funzionari in divisa fascista, che si è recata a rendere omaggio al tempietto dei Caduti in guerra ed al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, alla Casa del Littorio, dove sono state deposte corone di alloro mentre veniva osservato un minuto di raccoglimento.

Al tempietto ai Caduti era presente il Podestà, il quale dopo l'austero rito ha ringraziato il Vice Questore, ed alla Casa del Littorio presenziavano alcuni gerarchi e una rappresentanza di fascisti.

Il fervido saluto delle Camicie nere

Nella ricorrenza della festa della Polizia sono stati scambiati i seguenti telegrammi fra il Segretario Federale e il Vice Questore:

« QUESTORE UDINE - *Nell'annuale della fondazione del Corpo, Camicie nere friulane salutano camerati dell'ordine e inviano fervido alalà.* - Federale POGGI ».

«SEGRETARIO FEDERALE - UDINE. — *Anche a nome camerati dell'ordine vi porgo i più sentiti ringraziamenti ricambiando fedelissimi alalà.* - V. Questore AZZATI ».

Sciarpa Littorio

Quarto elenco dei fascisti del Fascio di Udine autorizzati a indossare la «Sciarpa Littorio»:

BUONOCORE GENNARO fu Antonino.
CHIOPRIS MARIO di Angelo.
CIOFFI VINCENZO fu Antonio.
CROLLARI BRUNO di Giuseppe.
DE BASSA ETTORE fu Mario.
DEL FABBRO FRANCESCO fu Francesco.
DE MARCO UMBERTO fu G. B.
FRANCHINI GUIDO di Salvatore.
LICCARO GIORGIO fu Vincenzo.
MISTICHELLI RENATO fu Ernesto.
ROGGIA ATTILIO fu Giovanni.
SOLIGO RICCARDO fu Raffaele.
TOME' GIOVANNI fu Carlo.
ZANETTI EDOARDO fu Giuseppe.
ZECCA ARNALDO di Mario.
ZOIA MARCO fu Giovanni.

Quarto elenco dei fascisti del Fascio della Provincia autorizzati a indossare la «Sciarpa Littorio»:

ADOLSO ANTONIO di Antonio.
ANTONUTTI UMBERTO fu Evangelista.
BONOMI GIOVANNI fu Giovanni.
BERTOLI GIUSEPPE di Rodolfo.
BRUNI GIUSEPPE fu Pietro.
BRUNETTI OLINTO di Giovanni.
BALLICO ERNESTO fu Pietro.
BONANNI DOMENICO fu Leonardo.
BERTONI ANGELO fu Francesco.
BERTUZZI VITTORIO di Francesco.
BERTOLI BADOLI LUIGI di Giuseppe.
BRUNETTA ONORIO.
BACCHETTI ANTONIO LUCIANO fu Luigi.
CATTANEO ARTURO fu Girolamo.
COMORETTO GIOVANNI.
CRAIGHERO LORENZO fu Nicolò.
COLETTI LUIGI di Carlo.
CAPELLANI ALDO fu Pietro.
COMINOTTO EVARISTO fu Antonio.
CORADAZZI IGINIO.
CALLIGARO ERNESTO di Pietro.
CARLI ANDREA di Enrico.
DAMIANI LUIGI fu Maria.
DE CAMPO LUCIANO.
DI SOPRA MAURO fu Prospero.
DE CRIGNIS QUIRINO fu Antonio.
DE CRIGNIS GIUSEPPE di Giacomo.
DEGANUTTI ANSELMO di Massimiliano.
DICIOMMA FEDERICO fu Francesco.
FABIANI ANTONIO fu Pietro.
FLORIT AMEDEO.
FONTANA VALDIMIRO fu Oreste.
FANTINI MARIO di Giuseppe.
GERARDI GIOVANNI fu Marcantonio.
GROP ALDO fu Pietro.
GIORDANO GIOCONDO fu Pietro.
GEROMETTA EMILIO fu Giuseppe.
LUCCHINI RICCARDO fu Ettore.
LIRUSSI SILVANO fu Silvio.
MORUZZI TRANQUILLO fu Lorenzo.
MARINI GUIDO di Gio. Batta.
MAZZOLINI GIOVANNI di Giacomo.
MONIS DINO OSVALDO fu Luigi.
MODOTTO GIOVANNI fu Leonardo.
OLITA OSCAR di Gerardo.
PIERUCCI QUINTO.
PIO UMBERTO fu Carlo.
PEVERINI RICCIOTTI fu Francesco.
PICO ALDO fu Giovanni.
POLANO ANTONIO di Antonio.
PERRONE CALOGERO.
QUERIN LEOPOLDO di G. Batta.
RIZZA ADRIANO fu Giovanni.
RAINIS NICOLO' fu Gio. Batta.
SCHIAVI DIEGO fu Giovanni.
SCHIO LUIGI fu Giovanni.
SCHNEIDER PIETRO fu Luigi.
SCLABI GIOVANNI di Luigi.
SPANGARO Don GIOVANNI fu Vincenzo.
TOMASELLO FILIPPO di Salvatore.
TROIERO OSVALDO fu Leopoldo.
ZANCRISTOFORO ATTILIO.
ZANELLI GINO fu Giovanni.

Preparazione della donna

a cura della G. I. L.

A cura della G.I.L. femminile si sono iniziati in questi giorni vari corsi culturali e pratici per la preparazione della donna che, ancora una volta, dimostrano l'interesse delle superiori gerarchie per il miglioramento sociale ed intellettuale delle nostre giovani. Alla Casa della Giovane Italiana, dal prof. Chiussi è tenuto un corso di pratica commerciale, all'Istituto Tecnico A. Zanon, un corso celere per infermiere fasciste, al quale prestano la loro opera vari medici cittadini, alla scuola Olivetti di via Mercatovecchio si è iniziata lunedì una serie di lezioni di dattilografia e a questi corsi si aggiungono quelli di stenografia, di sartoria e modisteria.

E' forse bene ricordare che i corsi sono completamente o quasi del tutto gratuiti. Le lezioni sono frequentate, ma dobbiamo notare che vi è una parte della cittadinanza che non risponde affatto all'appello. Ed è un vero peccato, perchè oltre ad aumentare il proprio patrimonio culturale e pratico, che è sempre utile, queste cognizioni potranno servire e diventare utilissime il giorno in cui la Patria chiamerà gli uomini alle armi e chiederà alle donne di saper essere all'altezza degli eventi e, quando occorra, di sostituire gli assenti nei grandi come negli umili uffici. Che se le trincee sono per i soldati, la Patria ha bisogno anche di chi sappia compiere in silenzio e in umiltà il proprio dovere. E questo è il compito della donna. Ma per poter compiere al momento opportuno questi doveri bisogna che vi sia stata prima una preparazione completa e disciplinata.

Questo è il proposito della Gil femminile ed il nostro plauso e la nostra collaborazione per la lodevole iniziativa ed in particolar modo alla camerata Freschi che con pazienza e comprensione prende parte e segue tutti i corsi, animando con la sua presenza le allieve. Auguriamoci dunque che la cittadinanza apprezzi la bontà dell'intento e che sempre maggiore divenga il numero delle giovani reclute a queste lezioni utili interessanti, istruttive.

G. U. F.

Corsi di equitazione

Si comunica a tutti gli iscritti che dal 1 novembre avranno inizio i corsi di Equitazione presso il Circolo Ippico Friulano.

La quota di iscrizione è di lire 100 per 20 lezioni.

Le adesioni si ricevono presso la Segreteria del G.U.F.

Concorsi ferroviari

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto un esperimento per l'assunzione in servizio di 750 operai allievi aiuti macchinisti (qualifica corrispondente a quella vecchia di operaio allievo fuochista) nella posizione di sussidiario. Per l'ammissione all'esperimento, gli aspiranti devono appartenere alla razza ariana, essere muniti della licenza elementare e conoscere uno dei mestieri di aggiustatore, tornitore, calderaio, ramaio, fucinatore. Gli esami avranno luogo in ogni Compartimento Ferroviario e per quello di Venezia saranno ritenuti vincitori i primi 80 della graduatoria.

Le domande di coloro che hanno la residenza civile nella giurisdizione del Compartimento di Venezia devono essere indirizzate al Capo della Sezione Materiale e Trazione F. S. di Venezia. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato per il 13 novembre 1939.

Norme di dettaglio gli interessati potranno conoscere presso la Direzione Compartimentale F. S. di Venezia, presso le stazioni, i depositi locomotive e le squadre rialzo delle F. S.

Per l'ammissione all'albo

dei ragionieri

Nell'anno in corso verranno tenuti gli esami pratici per l'ammissione e conseguente iscrizione nell'albo professionale. Col giorno 30 novembre c. a., spira il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami. La domanda su carta da bollo da lire 4 diretta al segretario interprovinciale del Sindacato fascista ragionieri di Trieste, via M. R. Imbriani n. 5, deve essere corredata dai documenti prescritti dall'art. 2 della legge 15 luglio 1906, n. 327, e Reg. 9 dicembre 1906, n. 715, estesi alle nuove Provincie, con decreto 8 febbraio 1923, n. 299, come appresso: a) di essere cittadino italiano e di avere il pieno godimento dei diritti civili; b) di non essere incorso in alcuna delle condanne di cui all'art. 28 della legge 8 giugno 1874; c) di avere conseguito il diploma di ragioniere oppure essere abilitato all'insegnamento della ragioneria negli istituti tecnici o essere licenziato da una scuola superiore di commercio, sezione di ragioneria o di commercio; d) di avere, dopo ottenuto il diploma, fatto pratica presso un ragioniere collegiato durante almeno due anni (per gli ex combattenti, a sensi del R. D. 12 giugno 1919, n. 692, la pratica è ridotta a tre mesi); e) di avere la residenza attuale nelle Provincie di Trieste, Fiume, Gorizia, Pola, Udine e Zara.

Alla domanda va accluso un vaglia di lire 50 per tassa di esami. La data precisa delle prove scritte e orali verrà comunicata separatamente.

Finirla col "lei,,

La campagna iniziata da qualche tempo per l'abolizione dell'anacronistico e non italiano «lei» ha già portato notevoli risultati, ma questi non sono ancora completi. Lo debbono divenire.

L'uso del «lei» è pervenuto a noi da solo due secoli, per una importazione che potè attecchire e fare presa su quella che allora era l'Italia divisa e sottomessa. Oggi l'Italia è una, oggi l'Italia è dominata da uno spirito nuovo che si riallaccia anche alla tradizione più pura della nostra gloria e della nostra lingua. La quale non usò mai se non due forme nel discorso diretto: il tu e il voi. Nei rapporti personali occorre vincere e abbattere il formalismo che ci lega ad una importazione che si deve dimenticare.

Già si è detto a sufficienza per quali ragioni il «lei» rappresenti una consuetudine non più tollerabile ed ammissibile. E' tempo che l'abitudine lasci il posto alla bellezza ed alla purezza tradizionale del nostro linguaggio.

Per superare questa abitudine occorre soltanto un senso di disciplina consapevole, della quale l'Italia fascista ha dato e dà prova.

Si deve scrivere e si deve parlare usando soltanto il voi e il tu

Il raduno ciclistico

dei dopolavoristi

Le disposizioni organizzative

La direzione sportiva del Dopolavoro Provinciale ha segnalato a tutte le sezioni che saranno rappresentate al raduno cicloturistico provinciale che avrà luogo domenica 22 corrente, le disposizioni organizzative.

Il posto di ritrovo dei partecipanti è fissato presso la sede dell'O. N. D. in via Roma 2 ed il controllo sarà aperto alle ore 8.30 e chiuso alle ore 9.30. Durante le operazioni di controllo appositi incaricati predisporranno l'incolonnamento. I tremila radunisti saranno suddivisi per centurie. La colonna sarà preceduta da una staffetta, dai componenti la direzione sportiva provinciale e dalle rappresentanze dei radunisti e del Dopolavoro di Aquileia con le corone che saranno deposte nel tempietto del monumento ai Caduti in guerra.

Prima che la colonna si metta in moto sarà reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione. Nella sfilata seguiranno per ordine progressivo le Centurie secondo il seguente ordinamento: 1.a centuria Aiello e Aquileia; 2.a centuria Arzene, Aprato, Madonna e Arta; 3.a centuria Barazzetto, Basiliano, Vissandone, Bottenicco e Buttrio; 4.a centuria Dopolavoro Aziendale Cascamificio di Bulfons; 5.a centuria Campolongo al Torre, Caneva di Sacile, Castello di Porpetto; 6.a centuria Casarsa, Castions di Mura, Castions di Zoppola e Cervignano; 7. centuria Cividale, Ccsizza, Domanins, Fagagna e Felettis; 8.a centuria Fiumicello, Flaibano, Grions del Torre e Joannis; 9.a centuria Martignacco, Moimacco, Ipplis e Lauco; 10.a centuria Lovaria, Dop. Aziendale Cotonificio Morganti di Gemona, Morsano di Strada; 11.a centuria Manlago, Morsano al Tagliamento e Nogaredo di Corno; 12.a centuria Pagnacco, Pasian di Prato; 13.a centuria Reana del Roiale; 15.a centuria Porpetto, Pozzo di Codroipo, Rorai Piccolo, Sammardenchia; 16.a centuria Pordenone, S. Daniele del Friuli, S. Guarzo, S. Lorenzo di Sedegliano, S. Mauro di Premariacco, S. Stefano di S. Maria la Longa; 17.a centuria S. Maria la Longa, S. Martino al Tagliamento; 18.a centuria Scodovacca, Silvella, Tavagnacco e Terenzano; 19.a centuria Tiezzo; 20.a centuria Tolmezzo, Torreano di Cividale, Villacaccia; 21.a centuria Tricesimo, Trivignano Udinese e Vernasso; 22.a centuria Tissano e Zompitta; 23.a centuria Dopolavoro Aziendale Spezzotti; 24.a centuria Cussignacco, Chiavris e Godia; 25.a centuria Gruppo Rionale Pischiutta; 26.a centuria Gruppo Rionale Beltrame, Dopolavoro Aziendale Soc. Elettrica Friulana, Gruppo Rionale Giorgini, S. Domenico.

La colonna di tremila ciclisti sfilerà lungo il seguente itinerario: via Giacomo Leopardi, Porta Aquileia, via Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele (sosta per l'omaggio ai Caduti), via Mercatovecchio, via Bartolini, via Gemona, Piazzale Osoppo, viale della Vittoria, piazza Umberto I.

In Giardino Grande i radunisti si ammasseranno ed alla presenza delle Autorità sarà proclamata la classifica ed i vincitori saranno premiati.

Norme e consigli

ai commercianti al dettaglio

Non tutti coloro che esercitano la vendita al dettaglio — specie i dettaglianti dell'alimentazione — conoscono le numerose disposizioni che regolano la funzione ad essi demandata.

Di qui, spesso, le contravvenzioni che non colpiscono, in generale, nei contravvenuti, la cattiva volontà, la noncuranza o il proposito speculativo ma talvolta l'inesperienza e quasi sempre l'ignoranza più assoluta delle varie e complesse norme da osservare.

E' necessario, quindi, che tutti indistintamente conoscano quali sono le sanzioni a cui possono essere esposti da questa inesperienza e da questa ignoranza — sanzioni che vanno dall'ammenda all'arresto, dalla chiusura temporanea dell'esercizio al ritiro della licenza di commercio — e tutti sappiano che, per evitare siffatti pericoli, uno solo è il mezzo, quello di aggiornarsi con le predette disposizioni e attenersi col massimo scrupolo alle norme che le Autorità di volta in volta prescrivono.

Crediamo di far cosa utile, intanto, ricordare per sommi capi i doveri che incombono sui dettaglianti nella lusinga che ciò varrà come avvertimento per i malintenzionati, se ve ne fossero; ad aprire gli occhi agli inesperti e agli ignari che non mancano; a porre in guardia tutti, comunque, dalle possibili contravvenzioni e dalle inevitabili gravi sanzioni, che attendono chiunque viene colto in fallo.

1) I commercianti non possono vendere o tenere in vendita generi differenti da quelli per cui è stata concessa la licenza d'esercizio.

2 E' obbligatorio indicare con apposito cartellino in modo chiaro e con precisa rispondenza alla merce esposta, la qualità o il tipo del genere di vendita; tale indicazione deve essere fatta con le «voci», stabilite dall'autorità competente, o, in mancanza, con le voci d'uso commerciale.

3) Sono considerate in vendita tutte le merci esposte al pubblico, sia all'esterno che all'interno del negozio. I cartellini devono essere applicati non soltanto a tutte le merci esposte in vetrina o all'interno del negozio ma anche a quelle visibili al pubblico nell'interno delle botteghe, sul banco o nelle scansie.

L'obbligo di indicare il prezzo delle merci in vendita non sussiste nei seguenti casi: oggetti artistici, prodotti dell'industria orafa, prodotti non finiti, oggetti usati, saggi destinati ad indicare una speciale attività, prodotti farmaceutici, prodotti di profumeria, esclusi i saponi e i dentifrici che restano sottoposti all'obbligo, pelliccerie, fiori, modelli d'abiti e cappelli di lusso per signora. Il prezzo segnato sul cartellino impone al commerciante l'obbligo di attenersi ad esso senza maggiorazione o diminuzione alcune.

4) E' vietato mettere in vendita derrate di scarto, insufficientemente o eccessivamente mature, o, comunque, generi alimentari in condizioni commerciali difettose.

5) Il commerciante non può rifiutarsi di vendere la merce esposta nella vetrina o nella mostra.

6) I commercianti al dettaglio di generi alimentari non potranno rifiutare, senza giustificato motivo, la vendita delle merci anche se richieste dal consumatore in piccole quantità. Tra i «giustificati» motivi naturalmente è quello dell'impossibilità materiale di procedere, per la minima quantità, alla pesatura della merce.

Ricordarsi che è vietato di tenere od usare nei negozi di generi alimentari, carta o sacchetti di qualsiasi tipo che eccedono il peso di un grammo per ogni decimetro quadrato.

7) Tenere esposto bene in vista al pubblico, il listino dei prezzi massimi del Consiglio provinciale delle Corporazioni e nella copia ufficiale. Per i generi di cui esistano in commercio diversi tipi o varietà o qualità, il venditore è sempre obbligato a tenere bene esposto e in quantità sufficiente il tipo o varietà a «minore prezzo» per evitare di dover cedere come è prescritto, il genere di qualità superiore, allo stesso prezzo.

8) Non superare mai, per nessuna ragione, sia sui cartellini sia nelle vendite, i prezzi stabiliti, come massimi, dal listino.

Impiego di grano tenero

nelle paste alimentari

A causa di una minore produzione di grano duro, il Ministero delle Corporazioni ha riconosciuto la necessità di modificare l'attuale composizione delle paste alimentari in modo da consentire l'impiego di una certa percentuale di sfarinati di grano tenero.

La composizione del 100 per cento di semola 0 resta invariata; pasta di prima qualità: deve essere fabbricata col 33 per cento di granito di grano duro, 33 per cento di semola 1 e 31 per cento di granito, 20 per cento di semola 1 e 50 per cento di fiore svestimento.

La nuova composizione della pasta comune importa un minor costo che compenserà l'industria della pastificazione degli aumenti intervenuti nelle spese di produzione; perciò i prezzi all'ingrosso e al minuto per detti tipi dovranno rimanere invariati. Per la pasta extra il Ministero ha autorizzato un aumento dei prezzi in vigore in ragione di 8 lire per quintale dal produttore e di 10 centesimi per chilo per la vendita al minuto.

I prezzi dei sottoprodotti

della lavorazione del riso

In dipendenza dei prezzi stabiliti per il riso lavorato, il Ministero delle Corporazioni ha fissato i prezzi massimi dei sottoprodotti della lavorazione del riso nella seguente misura per quintale di merce telata resa dagli stabilimenti produttori nella località di produzione franco vagone partenza: corpetto, L. 128; mezzagrana, L. 118; risina, L. 108; pula L. 60; grano verde L. 100.

L'Ente nazionale risi garantirà il rispetto di tali quotazioni e a tal fine è ad esso espressamente riconosciuta la facoltà di acquistare coattivamente il prodotto presso qualsiasi detentore per evitare che i prezzi come sopra stabiliti siano superati.

La proroga del concorso

per 1000 allievi piloti

Come già pubblicato su queste colonne, il Ministero dell'Aeronautica, ha prorogato al 30 ottobre la scadenza del termine di presentazione dei documenti relativi al concorso per 500 allievi ufficiali piloti e per 500 allievi sergenti piloti non di carriera.

La Presidenza della R.U.N.A. centrale, mentre comunica tale notizia, esprime il proprio compiacimento per l'ottimo risultato del concorso stesso, ed invita i ritardatari a farsi avanti per la presentazione di nuove domande.

La sede provinciale della stessa R.U.N.A. si tiene pertanto a disposizione degli interessati per tutte le informazioni del caso, e l'assistenza circa l'inoltro dei documenti.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 18 ottobre: presidente dott. cav. uff. Bonaventura Della Bianca; giudici dott. Mario Boschian e cav. dott. Aldo Palumbo. - P. M. dott. Francesco Biancardi. - Cancelliere: Micottis.

Dopo una bevuta

In istato di detenzione compaiono davanti ai giudici il 20enne Maggiorino Battola di Domenico di 20 anni e Giovanni Biz di Giacomo di 27 anni entrambi residenti a Pradielis di Lusevera. Costoro la sera del giorno 1 febbraio scorso, dopo una sosta in una osteria di Vedronza riprendevano in bicicletta la via di casa in compagnia di un altro cliente del locale, Eugenio Clemente. Durante la strada il primo avrebbe sottratto al Clemente circa 90 lire mentre il secondo, il giorno dopo, ha consumato in compagnia dell'amico, parte della somma trafugata. E' risultato che tutti e tre, al momento del fatto, erano un po' brilli. Il Battola imputato di rapina ha modificata la rubrica e per furto con destrezza, con l'attenuante del valore, di speciale entità è condannato ad un anno e 1000 lire di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Il Biz è assolto per non avere commesso il fatto. Difensori: avvocato Scrosoppi per il maggior imputato e avv. Veritti per l'altro.

Assolti in appello

Venuto Bacchetti fu Luigi di 53 anni e Pietro Del Negro fu Gio. Batta di 55 anni entrambi da Cividale, il primo per falso giuramento ed il secondo per falsa testimonianza erano stati condannati dal pretore di Cividale rispettivamente a 6 e 7 mesi. Sono stati entrambi assolti perchè il fatto non costituisce reato. Difesa avv. Sartoretti per Bacchetti ed avv. Pitassi per Del Negro.

Conseguenze di una lite

Il 29 agosto u. s. in Pozzo di Codroipo, fra i due giovani 25enni Giovanni Cimulin di Gio. Batta e Duilio Zucchiatti di Massimo, entrambi del luogo, è scoppiata una lite in conseguenza della quale comparvero davanti al pretore di Codroipo. Il primo è stato assolto dal reato di percosse per aver agito in istato di legittima difesa; mentre il secondo è stato condannato per il reato d'ingiurie e L. 60 di multa, per le percosse a L. 50 alle spese ed ai danni. Il P. M. ha ricorso contro l'assoluzione del Cimulin. Ora anche questi è stato condannato a L. 200 di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Dif. avv. Tessitori.

Reclutamento

dei Carabinieri reali

Per decisione del Ministero della Guerra a partire dal prossimo anno verrà effettuato, fra i giovani appartenenti alla classe di leva, il reclutamento volontario di 1800 carabinieri ausiliari con trattamento pressochè uguale a quello previsto per i pari grado del servizio effettivo. Detti carabinieri ausiliari dovranno compiere nell'arma dei carabinieri reali il solo servizio di leva (18 mesi), prescritto per i militari delle altre armi del R. Esercito, dopo di che saranno collocati in congedo.

Le domande redatte su carta bollata da lire 4 ed indirizzate ai comandi di legione territoriale, dovranno essere presentate alle stazioni dei CC. RR., presso cui gli interessati possono attingere più dettagliate notizie.

Conversazione radiofonica

di S. E. Tassinari agli agricoltori

Nel programma radiofonico di sabato 21 corrente dedicato alle «Cronache dell'Agricoltura», dalle 18 alle 18.40, sarà inclusa una conversazione di S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario per l'Agricoltura.

ARTIGIANATO

La festa dei calzolai

Domenica 22 corr. mese — come è stato annunciato — organizzata dalla Segreteria Provinciale dell'Artigianato di Udine, col concorso della Confraternita dei Calzolai e del Dopolavoro Artigiano «Ivo Olivetti», avrà luogo l'annuale celebrazione dei SS. Crispino e Crispiniano.

Tale manifestazione comprende, oltre la solenne funzione celebrata in Duomo, un rancio al quale possono partecipare tutti gli appartenenti alla Comunità del Cuoio e della Calzatura.

Le iscrizioni accompagnate dall'importo di L. 8 (otto) si ricevono presso l'Ufficio Amministrazione della Segreteria - Piazza Mercatonuovo, 13, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15.30 alle ore 16.30, entro e non oltre le ore 12 di sabato 21 p. v.

Nella Pia Opera

delle Chiese povere

Il prossimo venerdì terzo di mese corrente, nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli iscritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese povere. La mattina alle ore 10.15 celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione degli associati. La sera alle ore 16 e 30 ora solenne di adorazione e benedizione eucaristica con fervorino.

Beneficenza

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. — In memoria di Gos Raimondo: dott. Luigi Comino L. 10. In memoria di Malacrea Maschérini Alba: gli amici dei figli 100. Assoc. Tabacchicoltori 50, dott. Jachen Dorta 10, Savoia Luigi 5. In memoria della Baronessa Pecile Fany: Antonini Perusini 50. In memoria di Ciani Pellis Lucrezia: dr. Gio. Batta Scala 25, Ferrucci Arturo 10. In memoria del col. Italico Rubbazzer: Fratelli Rubbazzer 400. Ferrucci Arturo 20. In memoria di Cantoni Gio. Batta, Nazzi, Ambrosi e C. 15. In memoria di Tomadoni dott. Giuseppe: Mobilificio Sello 10. In memoria di Doferri Primo: Genuzio Cesare 5, rag. Cesare Mattioni 5, Pittaro Antonio 5. In memoria di Nonino Bettuzzi Giulia: famiglia Cera 10.

IL GIORNO

Giovedì 19 ottobre (292-73)
S. Pietro d'Alcantara

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Drasigh Maria Luisa di Luigi, Stroppolo Rosina di Gustavo, Stabile Gianluigi di Giuseppe.

Pubblicazioni: Cargnel Francesco impiegato con Pedracco Costanza casalinga, Sessi Renato elettricista con Fabris Giovanna tipografa.

Morti: Feruglio Zilli Annamaria fu Antonio anni 72 casalinga, Zanini Verginia ved. Zilli fu Michele anni 74 casalinga, Nanino Oscar di Alberto anni 25 tipografo, Forte Leonardo fu Costantino anni 39 fornaciaio, Bellina Dino di Giovanni di mesi 16, Mattiussi Luigi fu Paolo anni 54 agricoltore.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle acque alle ore 19 del giorno 18 comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: temperatura massima 21.0 alle ore 13; minima 16.4 alle ore 6. Pioggia mm. 2.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Inizio di nuova instabilità sul versante tirrenico, cielo nuvoloso con qualche leggiera precipitazione sulle regioni settentrionali. Nebulosità in aumento nelle regioni centrali. Discreto altrove.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e fagioli, tonno alla livornese, trippe alla parmigiana, contorni.

Sera: zuppa di verdura, pasta al sugo, frittura mista, uova, contorni.

IN CUCINA

Anguille in umido: Soffriggete in casseruola olio, sale, cipolla e poco aglio, il tutto ben tritato, e mettetevi anguille piccole o mezzane, a pezzi, non spellate ma ben raschiate e nette, e quando saranno a mezza cottura aggiungerete succo oppure conserva di pomodoro. Potrete porre sotto all'umido fette di pane asciutte al fuoco, e nell'inverno mangiare l'umido con la polenta.

Oggi alla radio

EIAR: Da tutte le stazioni del Regno: Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera (primo e secondo corso) — Ore 11.30: Orchestrina del Bastione fiorito del Castello di S. Giusto di Trieste — 12.30: Dischi di musica varia — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Le nozze di Haura» scene liriche in un atto di Luigi Orsini, musica di Adriano Lualdi (prima esecuzione), dirige l'autore, maestro del coro: Vittorio Ruffo - «Manfredo» poema drammatico di Giorgio Byron versione italiana e riduzione di Gabriele Baldini, musiche di scena di Roberto Schumann, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Alfredo Simonetto, maestro del coro: Vittorio Ruffo. Indi: musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania - Padova Firenze II - Roma II

Ore 21: Le singolari inchieste del giudice Bertrando «Alta classe» due atti e quattro quadri di M. Datri ed E. Mor, regia di Enzo Ferrieri — Ore 22.15 (circa): Concerto del quartetto Bogo. Indi: musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Ancona Roma III - Bari II - Milano II Torino II - Genova II

Ore 20.30: Selezione d'operette, orchestra diretta dal m. Cesare Gallino con il concorso di Myriam Ferretti, Nera Corradi, Minia Lyses, Tito Angeletti, Aldo Cesarini e Ubaldo Torricini.

Smarrimento

Il 16 corrente sul percorso Piazza V. E., Via Caducci, Stazione ferroviaria è stata smarrita una medaglia d'oro (moneta detta Osella della Repubblica Veneta). Competente mancia a chi la riportasse all'Ufficio Pubblicità del **Popolo del Friuli**.

STATO CIVILE DI UDINE

18 ottobre 1939 XVII

Nati 3
di cui appartenenti ad altro Comune n. 1.
Morti 6
Matrimoni zero

I campionati ippici

La Federazione italiana sport equestri informa che il gran numero di iscritti ai campionati equestri nazionali ha reso necessario qualche modifica al calendario delle gare precedentemente stabilite. Il campionato italiano di addestramento si svolgerà pertanto al galoppatoio di Villa Umberto nelle mattinate del 22, 23, 24 ottobre, mentre la finale riservata ai primi dieci classificati verrà disputata sabato 28 mattina con l'attuazione, per la prima volta in Italia, del programma previsto per l'internazionale «premio Caprilli». Il campionato addestramento per sottufficiali si svolgerà al detto galoppatoio mercoledì 25 e nella stessa mattinata si inizierà sullo stesso campo la prima prova del campionato «juniores» alla quale parteciperanno i rappresentanti delle scuole di equitazione di Firenze, Napoli, Trieste e Roma. La mattinata di giovedì 26 sarà dedicata alle prove di esteriore e di addestramento del «criterium» italiano dei cinque anni. La prova conclusiva del «criterium» si svolgerà sabato mattina 28 in piazza di Siena dove nel pomeriggio avrà luogo il campionato amazzoni e la terza prova del campionato «juniores».

La chiusura dei campionati con le due contese: i campionati di estensione e di elevazione, si svolgeranno nel pomeriggio di domenica 29 ottobre in piazza di Siena.

SPETTACOLI

TEATRO

ODEON - (Cinema - Varietà) Schermo: ADOLESCENTI con Jutta Fraybre e Igemborg Kusserow. Scene: Gloriano con la BRIGATA GLORIA. Successo. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - GRANDI MAGAZZINI Una delicata storia d'amore, che si risolve in una entusiasmante commedia, con Vittorio De Sica, Assia Noris. Successo. Ore 17.

IMPERO - IL CAVALIERE DI S. MARCO - Una strana, emozionante vicenda passionale con Mario Ferrari, Dria Paola. Ore 17.

CECCHINI - L'INCONTENTABILE - Commedia brillante avventurosa. Il film della giovinezza, con Ann Sothern e Gene Raymond. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO. LE PERLE DELLA CORONA Film premiato all'Esposizione di Venezia, con Ermete Zacconi e Sacha Guitry. Ore 17.

La sistemazione
sulla strada provinciale
Villa Santina - Sappada

Tra le vallate della Carnia, la più interessante, popolata e frequentata dai turisti, è la Val Degano. Pur troppo però la viabilità di questa vallata lascia molto a desiderare.

La Val Tagliamento e la Val But sono servite da ottima strada nazionale, mentre la disgraziata Val Degano è servita da una strada provinciale che non risponde alle esigenze del traffico e del turismo, a causa della larghezza insufficiente e delle innumerevoli curve con raggio tanto limitato da formare una assillante preoccupazione per gli autisti.

Tuttavia molte auto da turismo dirette da Trieste a Cortina, preferiscono la Val Degano, quantunque il percorso sia alquanto più lungo e la strada non buona. Riguardo all'economia dei trasporti, si osserva che gli autocarri non possono usare il rimorchio. Da un calcolo approssimativo risulta che per tal fatto la Val Degano deve pagare annualmente circa lire 200 mila per maggior costo dei trasporti relativi alle merci ascendenti e discendenti.

* * *

Per quanto riguarda il tronco Villa Santina-Comeglians, si osserva che l'Amministrazione provinciale, quantunque non disponga di mezzi abbondanti, ha dato mano alla graduale sistemazione della strada, tenendo per base che la larghezza non debba esser inferiore a sette metri.

Difatti, oltre ad alcune rettifiche già eseguite, ora si sta ultimando il tronco Chiassis-Costapelosa, con una spesa superiore a lire 800 mila. Si tratta d'una rettifica molto importante e di assoluta necessità, perchè viene abbandonata la pessima sede della strada attuale, per seguire il tracciato dell'abbandonata tranvia, eliminando curve impossibili, ed una forte ed inutile contropendenza.

Riguardo a questo lavoro, va attribuita una meritata lode all'Amministrazione provinciale, perchè seppe scartare un progetto di rettifica più economico ed insufficiente.

* * *

Ora si tratta di eseguire un'opera urgente per render possibile il transito degli automezzi con rimorchio, almeno da Villa Santina a Comeglians. Tale opera che nel complesso non sorpasserà la spesa di 400 mila lire, comprende le seguenti rettifiche:

a) Allargamento della sede stradale nel breve tratto tra Costapelosa ed il tronco a monte già rettificato.

b) Ampliamento del raggio della pericolosa curva tra la «Fornace» ed il ponte di Muina. Per tale ampliamento qualcuno ha suggerito la perforazione d'una breve galleria, ma sembra più pratico ed economico lo sbancamento della roccia in profondità sufficiente, anche per il fatto che i massi provenienti dallo sbancamento possono essere trasportati a valle della «Fornace» per rinforzare ed allungare la già esistente scogliera che serve a difendere la strada dalla corrente del Degano.

c) Eliminazione della pericolosissima curva a valle della miniera di Cludinico, colla perforazione d'una galleria di circa 50 metri, che permette un sol rettifilo fino al ponte del Rio Furioso.

Colle tre opere sopra descritte, ed altre di minor importanza, sarà possibile il transito degli automezzi con rimorchio almeno da Villa Santina a Comeglians. In merito qualcuno potrà obiettare che è necessario allargare la strada nell'abitato di Ovaro e Chialina, ma si osserva che nella strada nazionale, le due strette di Villa Santina e Caneva, sono più pericolose di quelle di Ovaro e Chialina, ma tuttavia il rimorchio è consentito.

Le rettifiche accennate sono indispensabili ed urgenti, mentre lo allargamento nell'abitato di Ovaro e Chialina potrà esser fatto quando la Provincia avrà i mezzi disponibili.

Sistemazione radicale
del tronco Comeglians Sappada

Colle rettifiche eseguite ed in corso di esecuzione, e con quelle di cui feci cenno, il tronco Villa Santina-Comeglians sarà sistemato in forma tale da riuscire sufficiente al traffico ed al turismo.

Pur troppo però la sistemazione del tronco Comeglians-Sappada, presenta le maggiori difficoltà tecniche e finanziarie, e sono convinto che i lavori di rettifica, *qualora si voglia mantenere la sede attuale della strada su tutto il percorso*, siano più costosi d'un lavoro radicale comprendente, oltre l'allargamento della strada fino a sette metri, anche due importanti varianti su sede diversa.

Nel tratto predetto furono ormai consumati molti denari in piccole rettifiche, costituite da allargamento parziale della sede stradale ed aumento di raggio di molte curve. Continuando con questo sistema, si spenderanno ancora molti denari senza raggiungere lo scopo, e cioè col vano tentativo di raddrizzare le gambe ai cani.

La decisione è urgente, perchè il ponte in ferro nell'abitato di Comeglians e quello pure in ferro sul Degano a monte della galleria sono insufficienti, sia per l'esigua larghezza, sia per la resistenza.

Ricostruire le due travate metalliche più robuste e con maggior larghezza, ma nello stesso posto, sarebbe un vero delitto di carattere tecnico ed economico, e sarebbe la conferma che si vuol continuare cogli errori iniziali di progetto.

Quando venne dato principio alla costruzione della strada, si andava ripetendo da coloro che non vedevano molto lontano, che i mezzi della Provincia erano insufficienti, e che la spesa doveva esser contenuta nei limiti inderogabili segnati dal bilancio.

Quanto si riferisce alla limitazione della spesa, risponde a verità, ma si osserva che il tracciato a monte di Comeglians fu sbagliato di sana pianta. Con un tracciato diverso, come dirò in seguito, si poteva costruire una strada migliore senza aumento di spesa, ed anzi con minor spesa, tenendo naturalmente calcolo nel computo di confronto, della larghezza della strada fissata dal progetto elaborato in quell'epoca.

Prima variante

La strada che da Comeglians porta a Povolaro e Ravascletto, costruita posteriormente, sta ad indicare anche al profano di lavori stradali, quale doveva essere il vero tracciato per il primo mezzo chilometro a monte di Comeglians.

Appena oltrepassato l'Albergo alle Alpi, la strada doveva volgere a destra, ed evitando l'attuale ponte in ferro parallelo all'Albergo Raber, doveva proseguire in curva a raggio allargato fino ad innestarsi alla strada che porta a Povolaro a pochi metri a monte della seconda casa Raber.

Dopo tale innesto, si doveva mantenere la sede della strada che porta a Povolaro fino a circa 200 metri a monte della caserma delle Guardie di finanza, ove il terreno prativo (credo non roccioso) presenta un avallamento ideale, nel quale con una facile e poco costosa incassatura della profondità di circa 4-5 metri, la strada, volgendo con ampia curva a sinistra, avrebbe imboccato la Val Degano nel punto preciso ove trovasi l'attuale insufficiente ponte in ferro, ad una altezza di circa 15-18 metri al disopra dello stesso.

Il tracciato proposto, partendo dall'Albergo alle Alpi, guadagna quota con pendenza costante, e supera agevolmente la differenza di livello indispensabile per la costruzione di un ponte più alto.

Evidentemente il ponte sul Degano a maggior altezza, esigeva una spesa più elevata, *ma però largamente compensata* dai seguenti manufatti che si sarebbero risparmiati:

a) Ponte in ferro nell'abitato di Comeglians.

b) Pericolosa e costosa galleria in curva per imboccare la Val Degano.

c) Sbancamento e muri di sostegno per circa 400 metri nel tratto tra la galleria ed il ponte sul Degano.

Data la maggior altezza del ponte, la strada, dopo oltrepassato il Degano, si sarebbe svolta superiormente a quella attuale. In mancanza di un progetto di massima, non saprei indicare il punto preciso in cui la variante si sarebbe raccordata colla strada attuale, ma suppongo che il raccordo poteva avvenire, e di certo con spesa non superiore, e forse anche inferiore, a circa un chilometro a monte del ponte sul Degano, e data la maggior altezza dello stesso, la pendenza sarebbe risultata sensibilmente inferiore a quella della strada attuale.

Seconda variante

Eseguita la predetta variante, nel percorso superiore fino al confine colla provincia di Belluno, la strada dovrà mantenere le caratteristiche eguali a quelle del tronco Villa Santina-Comeglians, e quindi dovrà essere rettificata ed allargata senza cambiamento di sede, all'infuori del tratto Ponte Lans-Tamarat, di circa due chilometri.

Al Ponte Lans, la strada attuale passa dalla destra del torrente Degano sulla sinistra, mentre doveva proseguire sulla destra, fino a pochi metri a valle del Tamarat, ove con un ponte di facile costruzione e di poca spesa, la strada sarebbe passata sulla sinistra del torrente, raccordandosi alla sede attuale.

Tra il Ponte Lans ed il Tamarat la falda sinistra del torrente è tutta rocciosa e quasi a picco, e quindi la strada richiese costosi sbancamenti nella roccia, due gallerie di difficile perforazione a causa della durissima roccia di serpentino, ed il costoso ponte in cemento sul Rio Collina della luce di 27 metri.

All'opposto, se la sede della strada avesse mantenuto la destra del torrente fino al Tamarat, si sarebbero evitate le due predette costose gallerie ed il ponte sul Rio Collina, con un risparmio di spesa che in quell'epoca si poteva calcolare di poco inferiore a lire 100 mila. Come si vede, per seguire un tracciato sbagliato di sana pianta e per giunta più costoso, l'Amministrazione provinciale d'allora ha trovato i mezzi.

Volendo mantenere la sede stradale attuale, la rettifica di questi due chilometri, portando la sede a metri sette, oggi risulterebbe tanto difficile e costosa, che sono convinto, e con me diversi tecnici, che la costruzione d'una nuova sede sulla destra del Degano, comporterebbe una spesa inferiore alla rettifica.

Conoscendo la Val Degano quasi sasso per sasso, perchè la percorsi a piedi centinaia di volte, specialmente quando nei lontani anni passati doveva fluitare il legname lungo il torrente, mi sono azzardato ad esporre il mio parere, perchè ho sentito, salvo il vero, che si parla di rifare sollecitamente nello stesso posto il ponte in ferro nell'abitato di Comeglians e quello pure in ferro sul Degano, perchè entrambi in cattive condizioni ed insufficienti al traffico.

Prima dunque di spender denari per una sistemazione a scartamento ridotto, spero che l'Amministrazione provinciale prenderà in benevola considerazione quanto ho esposto, facendo eseguire un sopraluogo tecnico in relazione alle varianti sopra indicate prima che sia troppo tardi.

Il problema finanziario

Ho già detto che per la completa sistemazione del tronco Villa Santina-Comeglians, sono indispensabili altre rettifiche, e si confida che la Amministrazione provinciale voglia gradualmente stanziare i fondi adeguati.

Pur troppo però la spesa per la radicale sistemazione del tronco Comeglians-Sappada, tenendo per base inderogabile la larghezza della sede stradale a sette metri, è molto elevata. Mi mancano gli elementi tecnici per esporre una cifra che si avvicini al vero, ma credo che tale spesa si aggiri da cinque a sei milioni.

Se la Provincia deve accollarsi una spesa tanto elevata, è naturale che questa sia ripartita in molti anni, ma le condizioni del traffico e del turismo che nella Val Degano sono in progressivo e forte aumento, non solo non permettono di attendere tanti anni, ma richiedono una soluzione sollecita.

Date queste condizioni, solo l'intervento dello Stato può risolvere il problema classificando «nazionale» la strada della Val Degano e «provinciale» quella della Val Tagliamento.

Con il proposto scambio di classifica, la Provincia nulla avrebbe da perdere, ma all'opposto avrebbe utile indiscutibile, perchè la strada nazionale della Val Tagliamento è già sistemata, e quindi passando alla Provincia, a questa sarebbe accollata la sola manutenzione, mentre se le cose restano come sono, la Provincia dovrà pensare non solo alla manutenzione della strada della Val Degano, ma anche alla graduale sistemazione, che come già dissi assorbirà parecchi milioni.

Metto in particolare rilievo, che con questa soluzione gli interessi della Val Tagliamento non sarebbero per nulla lesi, essendo a questa indifferente, ora che la strada è sistemata, che la manutenzione gravi sullo Stato o sulla Provincia.

Interesse militare

Contro la soluzione predetta, qualcuno potrebbe forse ricordare il veto espresso dall'Autorità Militare verso il 1885, motivato dal fatto che il tratto di strada da Rigolato a Sappada, essendo troppo vicino all'ex confine austriaco, sarebbe facilmente vulnerabile da una eventuale offesa nemica.

Credo di non esser in errore, ritenendo che tale veto oggi non solo non sarebbe espresso, ma che allo opposto l'Autorità Militare giudicherebbe utile una seconda strada d'arroccamento, e più breve, che congiunga la Carnia alla strada nazionale di Monte Croce che ha termine alla stazione ferroviaria di S. Candido in Pusteria.

Riguardo alle distanze, si osserva che partendo da Villa Santina, via Ampezzo, Forni di Sopra, Lorenzago, S. Stefano, S. Candido, il percorso risulta di 104 km. mentre da Villa Santina, via Comeglians, Forni Avoltri, Sappada, S. Stefano, S. Candido, il percorso è di soli 85 km.

Si noti pure che mancando una buona strada che congiunga Villa Santina con S. Candido lungo la Val Degano, uno spostamento di truppe dalla Carnia a S. Candido in Pusteria, od in senso inverso, dovrebbe svolgersi lungo la strada della Val Tagliamento, coprendo un maggior percorso di 19 km. mentre colla sistemazione della strada della Val Degano, sarebbero disponibili due buone strade, delle quali quella della Val Tagliamento di maggior percorso, avrebbe funzione sussidiaria e di riserva, qualora la strada più breve della Val Degano fosse per fatto bellico interrotta.

Aggiungasi ancora che a tre chilometri a monte di Ovaro, si stacca la nuova strada della Val Pesarina, che attraverso il passo di Lavardet (m. 1542) mette a Campolongo, abbreviando il percorso di altri 4 chilometri, e quindi in caso d'interruzione della strada della Val Degano a monte di Rigolato, resterà disponibile oltre alla strada della Val Tagliamento, anche la strada della Val Pesarina, del tutto coperta dall'offesa nemica. Sembrami quindi che la radicale sistemazione della strada della Val Degano corrisponda, oltre all'interesse pubblico, anche a quello militare.

Una radicale sistemazione della strada della Val Degano, risponde anche agli interessi di Trieste, perchè come già dissi, molte auto da turismo che da Trieste sono dirette a Cortina, quando non scelgono la via di Vittorio Veneto, tra le due vallate del Tagliamento e del Degano, danno la preferenza a questa ultima, anche se il percorso è di poco più lungo e la strada è tormentosa per gli autisti.

Questo fatto lascia prevedere che in seguito ad una buona sistemazione stradale, il movimento delle auto private e dei torpedoni da gran turismo sarà destinato ad avere un grande incremento, e concludo esprimendo la speranza che anche la Stampa di Trieste voglia dare il suo contributo per la realizzazione d'un problema di comune interesse.

Non è questo il momento di chiedere allo Stato il suo contributo per migliorare la viabilità, ma le nubi della politica si diraderanno, e ritornerà il sereno.

Giuseppe Micoli

Pordenone

Solenne cerimonia scolastica
al Collegio «Don Bosco»
alla presenza del Prefetto e dell'Ordinario Militare

Ieri nel pomeriggio con l'intervento del Prefetto, al Collegio Don Bosco si è svolta una solenne cerimonia scolastica per la benedizione della nuova fiamma dell'Istituto salesiano, l'apertura del Liceo, e la premiazione degli studenti particolarmente distintisi nel decorso anno scolastico. Era presente il Vice Federale Zanello in rappresentanza del Federale ed erano intervenuti S. E. mons. Bortolomasi, Ordinario Militare, la co. Corinna Ancillotto madre della medaglia d'oro Giannino, e madrina della fiamma, il comandante la Divisione «Ariete», il Regio Provveditore agli Studi, il Vescovo di Concordia, il Vice Questore in rappresentanza del Questore, il Preside del Collegio Magistrale della G.I.L., nonchè tutte le autorità locali, tutti i Presidi e Direttori delle scuole pordenonesi, dirigenti e rappresentanze combattentistiche e d'arma. Una folla di famigliari degli studenti e di cittadini gremiva poi il vasto porticato festosamente addobbato.

Prima dell'inizio della cerimonia ha avuto luogo lo sfilamento impeccabile delle centurie balilla, marinaretti ed avanguardisti davanti alle autorità e gerarchie. Quindi, formatasi un quadrato attorno al pilo portabandiera, il tricolore si alza nell'azzurro mentre tutti rendono gli onori, ed il saluto al Re ed al Duce scatta vibrante.

La cerimonia si inizia con l'«Oremus «Pro Rege ed Imperatore»» del Vittadini e le «Acclamazioni al Duce» dell'Antolisei eseguite dalla scola cantorum del Collegio accompagnata dalla orchestra, e diretta dal prof. don Pasa. Quindi il Preside-Direttore cent. prof. don Carpenè rivolge a nome suo e della famiglia salesiana pordenonese il saluto agli intervenuti. Annuncia poi l'apertura del Liceo che una recentissima comunicazione dell'Autorità superiore afferma già pareggiato. Esalta poi le gloriose gesta di Giannino Ancillotto al quale si intitola la fiamma e conclude affermando che compito della Istituzione salesiana è quello di preparare degni figli d'Italia per il suo più fulgido avvenire che il Duce con mano sicura va creando con il Suo genio.

La Camerata Musicale Pordenonese diretta dal camerata Beppi Scaramelli, eseguisce quindi l'«introduzione e coro» della Butterfly, accolta alla fine da insistenti applausi. S. E. mons. Bartolomasi, quindi, indossati i sacri paramenti, benedice la fiamma del Ginnasio e Liceo e poi la bacia, ed un bacio sul drappo ormai consacrato depone anche la madrina cont. Ancillotto.

L'aria per tenore «Ierusalem» dal San Paolo di Mendelssohn è pure vivamente applaudita, e quindi fra le più vive, e affettuose approvazioni sfilano a ricevere il premio dalle mani delle autorità gli allievi particolarmente distintisi nell'anno scolastico XVII, così come poi ricevono il loro brevetto trentadue capisquadra avanguardisti e balilla che hanno ottenuto la promozione nello speciale corso. Il direttore del Collegio di Mogliano Veneto legge quindi una sua applauditissima poesia sulla fiamma.

Dopo l'esecuzione di «Cuor dei cuori» del Panelli, valzer canto concertato, ottimamente eseguito, mons. Bartolomasi esalta la gloriosa figura della Medaglia d'oro Giannino Ancillotto del quale cita due gloriosi episodi di guerra: l'attraversamento del «draken» nemico con l'apparecchio, e l'abbattimento di tre apparecchi nemici da lui compiuto un giorno in combattimento, dopo di che egli partiva con grande semplicità e bontà per portare sulla casa della madre di uno dei nemici abbattuti la notizia ch'esso era prigioniero, ma salvo.

Infine, rivolto ai collegiali li esorta ad essere sempre più degni dell'Italia imperiale creata dal genio del Duce. L'inno del Condana «Evviva l'Impero» chiude la simpatica manifestazione.

I reparti delle giovani Camicie nere si raccolgono nuovamente in quadrato attorniati dalle autorità e gerarchie e da tutti gli intervenuti: la tromba squilla l'attenti mentre la bandiera scende lungo l'antenna. Il saluto al Re Imperatore e il saluto al Duce concludono la cerimonia.

Il Prefetto visita la costruenda Casa del Fascio

Ieri il Prefetto, ha visitato la costruenda Casa del Fascio e la vecchia sede del Fascio pordenonese di combattimento. Il Prefetto ch'era accompagnato dal Vice Federale Zanello, dal R. Provveditore agli Studi, dal Vice Questore e da tutte le autorità e Gerarchie pordenonesi ha espresso il suo vivo compiacimento per lo stato dei lavori e per il fervore di attività riscontrato alla sede del Fascio dove ha visitato anche gli uffici del Fascio Femminile.

Visite di mons. Bartolomasi

S. E. mons. Bartolomasi Ordinario Militare, è giunto ieri a Pordenone ricevuto dall'Ispettore dei Salesiani, dal Cappellano Capo della VI zona aerea e dal Cappellano dell'Aeroporto.

Alle 9 al Collegio Don Bosco, ricevuto dal Direttore e dai Salesiani ha visitato l'Istituto ed ha infine celebrato la Messa, somministrando la Comunione ed impartendo la Cresima. Si è quindi recato alla Caserma Vittorio Emanuele, sede del Saluzzo Cavalleggeri, al Deposito della R. Aeronautica di Roveredo in Piano ed all'Aeroporto «Pagliano e Gori» di Aviano. Egli si è intrattenuto affabilmente fra i soldati e gli avieri rivolgendo loro parole di fede e di incitamento a servire in ogni momento la Patria fascista. Nel pomeriggio si è recato all'Ospitale Civile per portare la sua parola di conforto agli ammalati, concludendo la sua giornata con la visita alla Casa del Mutilato dove è stato ricevuto ed ossequiato dal Presidente e da tutto il Consiglio.

Nuovi orari degli autoservizi

Con il 20 corrente mese la Società SAITA, ha disposto la riattivazione di alcune corse sugli autoservizi da essa gestiti, con il seguente orario:

Linea Pordenone-Portogruaro: da Pordenone ore 12 e 18.50, da Portogruaro ore 7.25 e 12.15.

Linea Pordenone-Spilimbergo: da Pordenone ore 12.05 e 17 (solo mercoledì e sabato), da Spilimbergo ore 7.25 e 13.30 (solo mercoledì e sabato).

Linea Pordenone - Cordovado: da Pordenone ore 11 e 18.50, da Cordovado ore 7 e 13.30.

Ai Fanti in congedo

Il Comandante la compagnia di Pordenone, invita tutti i Fanti iscritti per domenica 22 corr. presso la sede (Caffè Verdi, già Licinio) alle ore 10.30 per importanti comunicazioni.

Si prega i tesserati di fare opera di propaganda perchè nessuno manchi.

L'impianto radiofonico all'Istituto «Monti»

In occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico, avvenuta con particolare solennità alla presenza del R. Provveditore agli Studi e di tutte le Autorità pordenonesi, al R. Istituto Tecnico «Guido Monti», è stato anche inaugurato un magnifico impianto radiofonico che unisce, con perfetta chiarezza di trasmissione, l'ufficio del Preside con le dieci aule dell'Istituto e con il cortile interno.

Note calcistiche

I nero-verdi pordenonesi reduci dalla sfortunata partita di *Pola* svolgeranno oggi il consueto allenamento. Esso è reso più importante perchè come squadra allenatrice si allineerà in campo il Valvasone. Speriamo che l'allenamento odierno riesca proficuo per entrambe le squadre.

SACILE

Nel Fascio

Tutti i fascisti residenti in questo Comune iscritti ad altri Fasci, sono nuovamente diffidati a presentarsi alla Casa del Fascio, per chiedere il trasferimento a questo Fascio.

Promozioni scolastiche

I seguenti allievi dell'Istituto Magistrale superiore parificato (E. N. I. M.) «Arnaldo Mussolini» nella sessione di ottobre corrente mese, hanno ottenuto negli esami dati presso la R. Commissione dei R. Istituto superiori magistrali di Treviso e Gorizia l'abilitazione all'insegnamento: Astolfi Livio; Basso Carlo; Basso Margherita; Cian Mattia; Collesan Elena; Cardazzo Giacomo; Dal Fabbro Mario; De Nardi Maria; Poletto Giuseppe; Selva Daniele; Stefanutti Elsa; Mariot Bianca e Borsetti Emilio.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

S. Vito al Tagl.

La biblioteca del Circolo Fascista

In seguito all'iniziativa presa dal Circolo Fascista, per un maggior incremento della sua biblioteca, il nostro Dopolavoro comunale ha immediatamente offerto 50 dei migliori volumi di letture amene e culturali.

Si confida che l'esempio del Dopolavoro sia ben presto imitato da quanti sono in condizioni di poterlo fare, per una sempre maggiore divulgazione della cultura nel popolo.

Nella Scuola serale di disegno

La Direzione della Scuola serale di disegno professionale, avverte che questa sera 19 ottobre, alle ore 19, avranno inizio le lezioni del nuovo anno scolastico.

Si invitano inoltre i ritardatari ad affrettare l'iscrizione.

Beneficenza

I coniugi Cesare e Dina-Maria Valli di Bologna, per festeggiare la nascita del loro Gian Luigi, avvenuta in S. Vito, hanno offerto al Fascio femminile, pro culle povere, la somma di L. 20.

La Bandiera

La Segreteria politica del locale Fascio rivolge invito alla cittadinanza di voler ottemperare alle disposizioni di legge circa la esposizione della Bandiera Nazionale che deve esser fatta dall'alba al tramonto nei giorni fissati dal calendario, ed invita inoltre ad esporre i vessilli con l'asta ed a rinnovare quelli le cui tinte si sieno sbiadite.

In Pretura

Pretore dott. Alberto Bernardi; P. M. rag. G. Novello; Cancelliere Capalozza.

I prezzi del granoturco. - Settimo Gri, Elio Salvador e Anderlini, imputati di aver venduto granoturco a prezzi superiori a quello fissato dal Consiglio prov. delle Corporazioni, ed il primo per aver effettuato vendite anche fuori provincia, in contravvenzione al decreto prefettizio, vengono condannati rispettivamente a L. 500 e L. 50 di ammenda, a L. 200 di ammenda, mentre per lo Anderlini viene dichiarata l'incompetenza per territorio. Difesa: avv. L. Franceschinis.

Contravventori al listino prezzi massimi. - Norma Falcon da Valvasone imputata di aver venduto farina a L. 1.50 il kg. anzichè a 1.10 viene condannata a L. 100 di ammenda. Difesa: avv. Z. Tomè.

— Casera Salvador da Ponte al Tagliamento, perchè vendeva olio fino d'oliva a L. 8.50 anzichè a L. 8.30 viene condannato a L. 50 di ammenda e per aver omesso l'esposizione dei cartellini su alcuni generi a L. 50 di ammenda. Difesa: avv. Z. Tomè.

— Valentino Culos da S. Giovanni di Casarsa, per aver venduto sardelle a L. 6.50 anzichè a L. 6 e per aver omesso l'esposizione del cartellino su alcuni generi, viene condannato rispettivamente a L. 100 ed a L. 50 di ammenda. Difesa: avv. L. Franceschinis.

Negozianti condannati. — Guido Tonelli da Cordovado, per aver venduto farina di granoturco a L. 1.35 il kg. anzichè a L. 1.10 viene condannato a L. 100 di ammenda. Difesa d'ufficio: avv. G. B. Marin.

Gio. Batta Salvador da Arzene, per aver venduto concentrato di pomodoro a L. 5 anzichè a L. 4.80 il kg. viene condannato a L. 50 di ammenda. Difesa: avv. G. B. Marin.

Pierina Bertola da S. Lorenzo al Tagliamento per aver venduto sapone a L. 1.80 al pezzo da gr. 400 anzichè a L. 1.60 viene condannata a L. 50 di ammenda.

Vittoria Mainardis da Casarsa, per aver venduto sapone a L. 1.70 al pezzo da gr. 400 anzichè a lire 1.60 viene condannata a L. 50 di ammenda. Difesa avv. G. B. Marin.

«Biancaneve e i 7 nani»

Da questa sera al nostro Cinema del Littorio avremo le attesissime e richieste programmazioni del capolavoro a colori ed in rilievo di Disney «Biancaneve e i sette nani». La direzione avverte che questa sera, domani e sabato avranno luogo due proiezioni, alle ore 19.30 e 21.30 precise, e che per evitare affollamenti, non sarà permesso l'ingresso durante la proiezione.

E' consigliabile provvedersi del biglietto in anticipo.

CASARSA

Cine al Dop. Ferroviario

Giovedì 19 (dalle ore 19) orario continuato la Generalcine presenterà al Dopolavoro Ferroviario di Casarsa il bellissimo film italiano «Destino in tasca», interpretato da Enrico Viarisio, Anita Vanni, Claudio Ermelli, Diana Sante.

Precederà giornale Luce Sonoro.

S. DANIELE

Beneficenza

I coniugi Paziente e Tommaso Populin hanno elargito L. 50 al Giardino d'Infanzia, in occasione delle loro nozze d'argento.

COLLOREDO DI M. A.

Propaganda granaria

A cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura anche in questo Comune sono state tenute dal dott. Bubba e perito Peressini, delle conferenze di propaganda granaria.

PRECENICCO

Nomina

Il camerata Giuseppe Forni dal Comando generale è stato nominato sottocapo Manipolo della M. V. S. N. in forza alla 63. Legione di Udine.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Generosa offerta

Al Comando della Scuola Confinaria è pervenuta la seguente nobile e significativa lettera accompagnata dalla somma di L. 400 dal Comando del Gruppo Artiglieria «Val Tagliamento» in seguito al mortale investimento del milite Lino Roat:

«Ufficiali ed artiglieri del Gruppo «Val Tagliamento» profondamente addolorati della disgrazia che ha colpito il Vostro Reparto, spinti da uno spontaneo sentimento di solidarietà, mi hanno consegnato la somma di L. 400 che vi accludo pregandovi trasmetterla alla famiglia della vittima. Il Comandante: Bonsembiante».

Arresto per procurato aborto

I carabinieri di Moggio Udinese hanno proceduto all'arresto di certa Adele Gallizia di Luigi di anni 26 del sito, per procurato aborto. Infatti nella stalla della Gallizia veniva estratto da una buca un feto di cinque mesi. Sul posto per gli accertamenti si è recato il Procuratore del Re di questo Tribunale.

RIGOLATO

Camerata deceduto in A. O. I.

E' giunta la notizia dall'A. O. I. (Somalia) della morte del camerata del genio Giuseppe Candido fu Angelo, deceduto in seguito a malattia, volontario dell'Impero a 18 anni, appartenente alle forze giovanili di Rigolato, giovane coraggioso, disciplinato e cosciente del proprio dovere.

Partiva volontario nell'arma del genio 29 mesi or sono lasciando dietro di se memoria di abnegazione e di alto sentimento del dovere come devono essere i soldati di Mussolini.

Il Fascio di Rigolato sta preparando una cerimonia funebre stringendosi attorno alla famiglia del caduto così dolorosamente colpita ma nello stesso tempo orgogliosa di aver dato un figlio alla Patria.

Il Fascio, tutte le associazioni d'arma, i reduci di Africa e di Spagna mandano un deferente saluto al camerata Candido Giuseppe sentinella sicura nelle lontane terre dell'Impero, sprone per la maggiore grandezza dell'Italia Fascista.

Camerata Giuseppe Candido! Presente!

SPILIMBERGO

Nel Fascio

Ieri sera il Segretario Politico ha tenuto rapporto ai Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento. Il rapporto stesso si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Di chi è?

I Vigili comunali hanno rinvenuto in questi giorni, lungo Corso Roma, una bicicletta da uomo. Lo smarritore potrà rivolgersi, per il ritiro, alla residenza municipale.

Una grave caduta

Maria Moro di 55 anni cadendo da una scala a pioli riportava una frattura. All'Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 60.

VITO D'ASIO

Riunione del Fascio

Ricordiamo che oggi giovedì alle ore 14.30 nella sede del Fascio, avrà luogo la consueta riunione cui debbono intervenire i membri del Direttorio e dirigenti della Gil.

ARTEGNA

Vincitori alle gare di tiro

Il concittadino Antonio Tissi, figlio dello squadrista ing. Ferruccio Tissi, direttore del locale caseamificio, nelle recenti gare di campionato italiano di tiro a segno col fucile da guerra svoltesi a Roma dal 12 al 15 ottobre corr. si è classificato secondo campione fra i tiratori di prima classe totalizzando 136 punti su 150 e portandosi ad un solo punto dal 1. classificato. L'Antonio Tissi colla sua vittoria ben meritata batteva pure un nucleo di una ventina di fortissimi e provetti tiratori non nuovi per detti campionati.

Caso degno di rilievo, nello stesso giorno la sorella signorina Giulia, a Napoli nei campionati femminili della GIL svoltisi colà, si piazzava pure seconda assoluta nel tiro col moschetto con 136 punti su 150, a pochi punti dalla prima classificata, su un gruppo di circa 200 tiratrici colà convenute da tutti i Comandi Federali della GIL d'Italia.

Cividale

La Pesca pro G.I.L.

Il locale Comando Gil organizza per l'11 novembre p. v. la ormai tradizionale pesca di beneficenza. Istituzioni, Enti e privati sono chiamati a dare il loro generoso e sollecito contributo.

Nei prossimi giorni una squadra di organizzate visiterà istituzioni, Enti e privati per la raccolta dei doni. Nel mentre avvertiamo che la sede del Comando per ricevere i doni è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 19. Diamo il primo elenco dei doni pervenuti:

S. A. R. Principe di Piemonte: servizio da marsala in cristallo; Ministero dell'Interno: valigia in cuoio con servizio di toletta; S. E. Luigi Russo: orologio da polso; S. E. Host Venturi: porta sigarette in argento; Podestà di Udine: lire cinquanta; R. Ginnasio Liceo: lire cinquanta; famiglia De Paciani: lire trenta; Comando brigata R. G. F.: lire trenta; Camillo Cefis: servizio fumatori, artistico cestino in vimini; Ditta Galbani di Melzo: libretti; Istituto Orfani CC. NN.: due statuette artistiche.

SAVOGNA

Propaganda granaria

Domenica scorsa presso la sede municipale il per. agr. Pascolini dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Udine, presenti il Podestà, il Segretario del Fascio, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e numerosi agricoltori ha svolto una importantissima e applaudita conferenza sulla razionale coltivazione del grano a vari altri argomenti di stagione.

STREGNA

Mortale caduta da un castagno

L'altra mattina una grave disgrazia è accaduta sulle montagne di Stregna. Il «battitore» Giovanni Qualizza fu Valentino di 65 anni, si trovava su un castagno per lavoro, quando per l'improvviso spezzarsi di un ramo è precipitato al suolo rotolando quindi lungo la ripida china fino a fermarsi a ridosso di un cespuglio. E' stato subito soccorso dal figlio Gino e da altri lavoranti. Il Qualizza è morto poco dopo per la frattura della colonna vertebrale e per gravi ferite al capo.

PALMANOVA

Il mercato settimanale

Ecco il prezzo delle granaglie ed altri generi sul mercato del 16 ottobre XVII:

Avena al q.le da lire 110 a 120; segala a 90; Fagiuoli da 100 a 120; patate al kg. da 0.75 a 0.80; erba medica al q.le da 30 a 34; fieno da 30 a 32; paglia di frumento da 20 a 22; legna forte da 15.50 a 16; legna dolce da 13.50 a 14; pane prima qualità al kg. a 2.45; vino comune all'hl. da 90 a 110; vino fino da 120 a 140; vino Marsala da 420 a 450; vino vermut da 420 a 450; uova al paio da 1.10 a 1.20; galline al kg. da 7 a 7.50; polli da 8.50 a 9; faraone da 8.50 a 9; capponi da 8.50 a 9; piccioni al paio a 5; oche al kg. da 4.50 a 5; anitre da 4.50 a 5; tacchini da 5.50 a 6; conigli da 3.40 a 3.50; carne bovina da 8 a 9; carne bassa macelleria da 3 a 3.50; carne vitello da 10 a 11.

Sospeso il mercato bestiame causa l'afta epizootica.

BICINICCO

Nel Comune

Con R. Decreto, il nostro Podestà cav. Aldo Cocetta, è stato testè riconfermato in carica per un altro quadriennio, con piena soddisfazione dei Gerarchi e della popolazione tutta.

Nel Dopolavoro

Per disposizione dell'Ispettorato Agrario, nella sala del Dopolavoro comunale, gremita di agricoltori, si è tenuto un raduno di propaganda agraria. Il dott. Braidot, ha trattato i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno: Produzione igienica del latte; foraggi insilati e formaggio; norme di tecnica agraria.

Nelle Scuole

L'insegnante Cesare Baldin di Palmanova e la insegnante Ester Marzuoli pure di Palmanova, sono stati assegnati nel nostro capoluogo per il nuovo anno scolastico.

TRIVIGNANO

Pro Colonia

Al Comando Gil sono pervenute, pro colonia «Aldo Ariis» le seguenti offerte: Gennaro D'Ecclesiis lire 100 da capitalizzarsi, Caterina Raber ved. Ariis lire 50 e famiglia Ariis due apparecchi «vogatori».

RUDA

Attività della G.I.L.

Al Campo Federale di Tarcento per aspiranti istruttori premilitari sono stati promossi al grado di capoplotone giov. f. Vittorio Nigris da Perteole con 83 punti; capi centurione av. Vinicio Fornasin risultando in graduatoria il 43. e cap. cent. Alessandro Del Bianco.

Il Comandante della Gil ha invitato i maestri delle Scuole dipendenti a far pervenire gli elenchi nominativi degli scolari poveri da sussidiarsi con requisiti scolastici dal Patronato.

E' stato disposto altresì che il tesseramento della Gil nelle scuole cominci subito col nuovo anno scolastico.

Gli scolari dovranno pure versare la quota per il distintivo.

MANIAGO

Affermazione magistrale

Il nostro Podestà, mutilato e decorato di guerra, maestro cent. Li Calzi, in un recente concorso magistrale per titoli sia riuscito vincitore ad uno dei pochi posti di Roma città saltando così dalla V alla I categoria.





ULTIME
Udine - Via Carducci 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Apprensione jugoslava
per il mancato accordo tra Turchia e Russia

BELGRADO, 18.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio turco sulle conversazioni di Mosca hanno provocato qualche apprensione a Belgrado, il cui Governo si sforza di allontanare ogni motivo di turbamento nei balcani. Nei circoli bene informati si dichiara che data la situazione generale, appare prematura una decisione del Governo jugoslavo circa la ripresa o meno delle relazioni diplomatiche con la Russia.

La direzione del partito democratico serbo ha emanato in questi giorni una risoluzione colla quale vivamente si critica l'accordo serbo-croato. «*La soluzione del problema interno jugoslavo doveva essere generale* — è detto in tale risoluzione — *il nuovo assetto statale realizzato per singole regioni può riuscire fatale e non favorisce la parte serba. I serbi sono preoccupati di quanto avviene e si chiedono verso dove è indirizzato il loro destino*». Il manifesto termina invitando i democratici ad una aperta azione in favore di un sistema stabile di unità statale. Il Presidente del Consiglio ha risposto stasera alle asserzioni dei democratici, dichiarando che gli apprezzamenti sull'accordo concluso tra serbi e croati mancano di obbiettività. Dopo avere deplorato che il partito democratico non sia rappresentato nel Governo attuale poichè i democratici non vollero partecipare alle conversazioni preliminari che portarono all'accordo, il Presidente del Consiglio ha detto che una questione serba non esiste come non esiste, nei ranghi dei democratici, unità di vedute circa l'accordo concluso.

Dopo la conclusione delle conversazioni economiche tedesco-jugoslave e la proroga della convenzione commerciale con la Grecia fino al 1940, i periti jugoslavi hanno iniziato conversazioni colla delegazione commerciale italiana guidata dal direttore generale per gli scambi e dal direttore generale per gli scambi coll'estero. La delegazione italiana è stata ricevuta dal ministro del commercio Andric. I giornali fanno intanto rilevare la importanza della partecipazione italiana alla fiera autunnale di Belgrado.

Von Papen a Berlino

BERLINO 18.

Occupandosi dei rapporti russo-turchi e del ritorno del sig. Saragioglu ad Ancara, l'*Amburg Frendemblat* dichiara fra l'altro che le richieste avanzate da Mosca per l'effettiva neutralità turca nel caso di un conflitto fra la Russia e le Potenze occidentali sono tanto più giustificate in quanto che nel Mediterraneo regna la pace: *La Turchia* — prosegue il giornale — *la quale ha ripetutamente dichiarato che la sua politica d'accordo con Londra e Parigi non era diretta contro la Germania, non può ammettere che oggi la stretta collaborazione russo-tedesca ha profondamente modificata la situazione, così che la proclamazione ed il rispetto assoluto della neutralità da parte della Turchia rispecchiano in tutto e per tutto i veri interessi della Turchia e i suoi buoni rapporti con Mosca*». Il giornale sottolinea infine che una delle conseguenze del rivolgimento operatosi nei rapporti russo-tedeschi è il ritorno della Turchia alla sua antica cordiale amicizia con l'Unione sovietica.

Si apprende che Von Papen, ambasciatore del Reich in Turchia, è stato chiamato a Berlino ed è già in viaggio.

Interesse bulgaro

SOFIA, 18.

La stampa registra con vivo interesse le informazioni pubblicate stamane circa le conversazioni testè terminate tra il ministro degli esteri della Turchia ed i dirigenti dell'URSS. Pur senza arrischiare congetture circa le possibili conseguenze della sospensione delle trattative, i giornali bulgari attribuiscono all'avvenimento considerevole importanza.

Gli avvenimenti baltici
esaminati a Parigi

PARIGI, 18.

La commissione degli affari esteri della Camera si è riunita per ascoltare una relazione sulla situazione internazionale fatta dal suo presidente Mistler il quale ha comunicato ai colleghi il risultato di una conversazione avuta col Presidente del Consiglio Daladier.

Il presidente della commissione ha riferito sulla situazione nel Baltico e circa le prospettive della conferenza di Stoccolma. La commissione lo ha incaricato di trasmettere a Daladier taluni suggerimenti per la pubblicazione di un libro giallo relativo alle origini della guerra.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha ricevuto alla fine del pomeriggio il Presidente del Governo nominale polacco generale Sikorski. Daladier ha conferito poi anche col Presidente della Camera dei deputati.

La secondo sezione del tribunale militare di Parigi ha condannato oggi a due mesi di prigione col beneficio della condizionale, un operaio dello stabilimento di costruzioni aeronautiche attualmente requisito che aveva abbandonato il lavoro con due ore di anticipo per protestare contro un analogo prolungamento di orario giornaliero, non accompagnato da aumento di salario. E' questa la prima condanna del genere inflitta dal tribunale militare dacchè la guerra è stata dichiarata.

Le autorità giudiziarie militari di Parigi hanno aperto una istruttoria penale contro il suddito francese Paul Ferdonnet rifugiatosi in Germania dove ricopre alla radio di Stoccarda le funzioni di annunziatore e di propagandista.

Servizio postale aereo
Italia-Egitto

ROMA, 18.

A partire dal 19 corrente l'Ala Littoria inizierà il servizio postale aereo dall'Egitto per l'Italia e l'Europa.

Navi ed aerei
La serrata lotta trà Londra e Berlino

ROMA, 18.

In un articolo pubblicato su «Le Vie dell'Aria» il camerata Ugo Rampolli, dopo aver esaminato la situazione militare, dal punto di vista aeronautico del fronte occidentale e rilevato che, in base a notizie francesi, il Maresciallo Goering avrebbe ordinato il concentramento di 1200 bombardieri pesanti, 1500 bombardieri leggeri, 700 apparecchi da caccia e 400 da ricognizione, per essere pronti ad un'azione di grande stile contro la Inghilterra, scrive: «Negli ambienti aviatorii tedeschi sarebbero già stato calcolate le possibilità dell'aviazione di eliminare la flotta inglese; o questi calcoli darebbero per dimostrato che un tale scopo potrebbe essere ottenuto distruggendo cinque navi ogni mese, ammettendo per ogni corazzata distrutta una perdita di duecento apparecchi. Anche la flotta più numerosa verrebbe alla fine distrutta, poichè una Nazione come quella tedesca che ha un'attrezzatura industriale capace di fabbricare 1000 apparecchi al mese si troverebbe con un vantaggio immenso di fronte all'Inghilterra i cui cantieri non possono ultimare la costruzione di una nave da battaglia prima di tre anni. Certamente resterebbero da definire le condizioni e la possibilità d'impiego delle unità aeree contro un nemico come quello navale che, quando si costituisce arma di blocco fuori delle sue basi, può operare in circostanze tali da rendere problematica un'azione metodica, a scadenza fissa, da parte degli aerei; comunque, la possibilità teorica di eliminare una flotta è dimostrata, specie tenendo presente, come dai calcoli suddetti, il ritmo di produzione delle due armi: navi-aeroplani. Va aggiunto che non è la flotta il solo ed unico elemento su cui si basa la potenza inglese: c'è tutta una attrezzatura industriale, economica e commerciale che riposa su di un'esperienza ormai secolare e che è un fattore davvero non secondario del prestigio britannico e del benessere dei cittadini inglesi. Le possibilità di offendere, paralizzare gli elementi più importanti di questa attrezzatura, conclude il direttore dell'organo dell'aeronautica, non sono minori di quelle calcolate per l'eliminazione della flotta inglese e queste possibilità sono chiaramente espresse nel monito di Hitler che «in Europa oggi non ci sono più isole».

Una battaglia aereo - navale
annunciata dall'Olanda

AMSTERDAM, 18.

Guardie e abitanti di una delle isole dell'Olanda del nord affermano di avere assistito questa mattina verso le ore undici, ad una battaglia tra sei navi da guerra e 12 aeroplani di nazionalità sconosciuta. La battaglia è avvenuta a grande distanza fuori delle acque territoriali olandesi.

Viva inquietudine
negli ambienti belgi per il blocco marittimo

BRUSSELLE, 18.

In una lunga nota, l'agenzia belga rileva che i circoli economici belgi manifestano una viva inquietudine per le ripercussioni prodotte sull'economia generale del paese e sui rifornimenti della popolazione dalla prolungata immobilizzazione alla quale l'Inghilterra costringe nei suoi porti le navi mercantili dei paesi neutrali dirette ad Anversa «Questa questione — prosegue l'agenzia — ha per il Belgio una importanza maggiore che per tutti gli altri Paesi. Il Belgio non dispone che di una flotta mercantile molto modesta la quale deve provvedere al trasporto di quasi tutte le materie prime occorrenti al Paese ed alla maggior parte del suo rifornimento di viveri. E' dunque una questione vitale per esso quella di potere nelle circostanze attuali, non solo utilizzare la sua flotta mercantile al massimo, ma noleggiare piroscafi stranieri per un totale che i circoli competenti calcolano a oltre 200 mila tonnellate al mese».

Il corrispondente da Anversa del giornale «*La libre Belgique*» scrive a questo proposito che malgrado le promesse fatte da Chamberlain ai Comuni, non si è constatato fino ad ora alcun miglioramento della situazione e che, non solo non è stata accelerata la procedura di controllo dei piroscafi condotti nei porti inglesi, ma è avvenuto perfettamente il contrario. Invece di essere abbreviato, afferma il detto corrispondente, il tempo durante il quale i piroscafi neutri sono trattenuti è stato prolungato in modo veramente inquietante. Passando in rassegna i piroscafi belgi che si trovano attualmente in porti britannici, alcuni da 17, 18 e perfino 22 giorni e tra questi anche navi con i loro passeggeri a bordo, il corrispondente dimostra che più di un quarto dell'armamento belga si trova sotto il controllo britannico. «In queste condizioni — egli osserva — l'esercizio delle linee marittime diviene letteralmente impossibile ed il rifornimento del Belgio è seriamente compromesso». Lo scrittore conclude rilevando che tutti i documenti vengono sempre regolarmente esibiti ai controllori inglesi e che i carichi dei piroscafi trattenuti sono in perfetta regola. Non si capisce quindi come il personale inglese preposto al controllo non riesca a rendersene conto in poche ore.

Le autorità giudiziarie belghe continuano ad effettuare perquisizioni negli ambienti comunisti del Paese e specialmente in numerosi centri della regione di Charleroi, allo scopo di verificare se a volte i comunisti francesi non fossero ospitati dai comunisti belgi. Tutt'intorno agli accantonamenti delle truppe mobilitate la polizia belga ha stabilito una rigorosa sorveglianza per impedire ogni propaganda comunista tra le truppe.

L' Inghilterra ha perduto
la sua insularità

MADRID, 18.

In una nota editoriale l'*A. B. C.* osserva che le incursioni aeree sull'Inghilterra effettuate dai tedeschi dimostrano che l'Inghilterra ha finito di essere invulnerabile ed ha perduto il suo carattere di isola. Il corrispondente da Berlino dello stesso giornale osserva che ormai è per sempre tramontato il tempo in cui le isole britanniche potevano seguire con fermezza di nervi le lotte del continente.

Il censimento
delle aziende commerciali

ROMA, 18.

Il 31 corrente avrà luogo in Italia il censimento delle aziende commerciali in proseguimento del censimento delle aziende industriali che iniziatosi nel 1937 si sta ultimando in questi giorni.

Un nuovo tipo di casa popolare presentato al Duce

ROMA, 18.

Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Scipione Innocenti e lo architetto Melchiorre Bega i quali Gli hanno sottoposto un accuratissimo progetto con plastici ed elementi di costo, di nuovo tipo di casa per l'operaio, ad elementi multipli. *Il Duce, dopo avere particolarmente esaminato i vari dati fornitigli, ha elogiato vivamente l'iniziativa ed ha promesso il Suo interessamento per la realizzazione dei progetti*».

Consegna di vessilli
a reggimenti ricostituiti

ROMA, 18.

Stamane sono state tratte dal Sacrario delle bandiere nel Vittoriano i vessilli del 32, 127, 128, 139, 140, 207, 208, reggimenti di fanteria e del 48, e 49, artiglieria ultimamente ricostituiti. Ricevuti gli onori militari da un battaglione di granatieri e dalla fanfara del 2, granatieri, le nove bandiere sono state incolonnate e con la scorta del battaglione in armi trasportate alla stazione da cui sono partite per le rispettive sedi.

S. E. Russo a Milano
Fiamme di combattimento ai battaglioni Camicie nere

MILANO, 19.

Il Capo di Stato maggiore della Milizia, accompagnato dal comandante la terza zona CC. NN., ha ispezionato i battaglioni 17. Cremona, 20. Suzzara, 15. Brescia, 23. Mantova, 14. Bergamo. Erano presenti i prefetti e i segretari federali delle provincie di Brescia, Bergamo e Mantova. Presenziavano alla ispezione del 14. battaglione S. E. il luogotenente generale conte Suardo, Presidente del Senato e a quella del 15. battaglione di Brescia il generale Sibilla.

Il generale Russo si è compiaciuto particolarmente coi numerosissimi legionari anziani della Milizia e reduci dell'Africa Orientale e dalla Spagna. Ha parlato alle CC. NN., ricordando loro gli adempimenti del dovere e la fierezza di appartenere alla Milizia, elogiandone il tenace attaccamento e lo spirito che anima come la costante fede volontaristica nei ranghi. Ha ascoltato i canti legionari ed ha assistito a ordinatissimi sfilamenti. Dalle rispettive federazioni fasciste sono state offerte ai battaglioni le fiamme di combattimento e le drappelle con austere cerimonie. I legionari che ovunque sono stati circondati dalla affettuosa simpatia delle popolazioni a ranghi disciolti si sono con esse uniti in entusiastiche e vibranti invocazioni al Duce.

La villa Madama
trasferita allo Stato

ROMA, 18.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato presentato dal ministro delle finanze il disegno di legge che autorizza il trasferimento allo Stato di Villa Madama di Roma. Nella superba villa che si erge sulle pendici del colle di monte Mario che fu costruita dal Cardinale de' Medici nel 1517, da alcuni anni il Ministero degli Esteri, mediante regolare contratto testè scaduto, ha alloggiate le rappresentanze estere e le alte personalità politiche. Poichè si è presentato opportuno di esaminare favorevolmente la proposta della società proprietaria dell'acquisto dell'intero complesso per la somma di lire 17 milioni, lo schema di disegno di legge autorizza il Ministero delle finanze ad assumere con l'intero pacchetto delle azioni della società tutta la correlativa consistenza patrimoniale e lo autorizza altresì a regolare con la società alcuni rapporti di natura patrimoniale.

Il consiglio federale
dei commercianti d'arte

ROMA, 18.

Il nuovo consiglio della Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti artistici ha tenuto la sua prima riunione nella quale il commissario ministeriale ha brevemente illustrato l'attività svolta nel triennio di regime commissariale. Quindi il presidente federale, prese le consegne, ha ringraziato a nome di tutte le categorie il commissario cessante per la opera da lui svolta ed ha tracciato il programma che dovrà costituire la futura attività della federazione, e che comprende, fra l'altro l'organizzazione dei sindacati provinciali secondo le disposizioni confederali e la soluzione dei vari problemi interessanti le categorie di arte antica, moderna e sacra, prodotti artistici, giocattoli e filatelia, nonchè l'incremento della esportazione ecc. Si è provveduto infine alla nomina dei componenti la giunta esecutiva e a quella del collegio sindacale per l'esercizio 1940. I componenti il consiglio sono stati ricevuti dal presidente confederale, il quale ha impartito precise direttive per il raggiungimento delle finalità a cui debbono tendere le organizzazioni sindacali del commercio nell'attuale particolare momento.

Ditte autorizzate
all'attività in A. O. I.

ROMA, 18

Sotto la presidenza di S. E. il sen. prof. Giuseppe Belluzzo si è riunita presso il Ministero dell'Africa Italiana, la commissione della consulta per l'industria che ha preso in esame ed ha approvato numerose domande di ditte intese ad ottenere la prescritta autorizzazione ad esercitare la propria attività in A. O.

Per i pensionati di Stato

ROMA, 18.

Per evitare ai pensionati il disagio di lunghe soste presso gli sportelli di cassa di R. Tesoreria provinciale, la direzione generale del tesoro ha disposto che il pagamento delle pensioni sia iniziato con anticipo di qualche giorno sulle normali scadenze, secondo modalità di cui gli interessati potranno avere notizia presso le dette sezioni di R. Tesoreria.

Commercio d' esportazione

Fino a che l'Italia non avrà regolato definitivamente in un modo o nell'altro, la vitale questione delle materie prime, la bilancia commerciale rimarrà uno dei più importanti e delicati punti della nostra politica economica e, per necessità di cose, i nostri sforzi dovranno tendere con ogni energia al raggiungimento del pareggio sulla base d'una alta percentuale di scambio.

Tale pareggio si potrebbe facilmente raggiungere diminuendo, fino alla espressione numerica più ridotta, l'intercambio, ma noi abbiamo bisogno di alimentare gli scambi internazionali per assicurarsi con un sistema di equo compenso quei prodotti e quelle materie di cui abbisognamo.

Il Duce ha più volte sottolineato che l'autarchia non esclude a priori il commercio internazionale, ma vuole sistemarlo su un piano parificato per valore.

Il commercio d'esportazione — astrazione fatta dalla necessaria ed implicita organizzazione e dalla razionale attrezzatura dei suoi uffici tecnici di osservazione, di contrattazione e di pubblicità — trova anzitutto la sua ragione d'essere nell'affare e nella convenienza. Minimi scarti nella lavorazione e quindi nei costi, piccole variazioni nelle spese di trasporto e nelle percentuali, che nel loro complesso incidono sui prezzi, possono orientare una corrente d'acquirenti verso paesi che producono, a parità qualitativa, più a buon prezzo.

Contro questi dati, che certamente influiscono decisamente in tempi normali, esistono situazioni di emergenza durante le quali le contrattazioni si imperniano in gran parte su una forte domanda e su una scarsa offerta.

Questo è il caso attuale.

Giustamente Virginio Gayda, trattando l'argomento osserva che oggi i più grandi paesi produttori e commerciali dell'Europa, concentrati nello sforzo e nell'industria di guerra, devono segnare il passo su molti mercati.

Ne consegue la necessità che l'Italia, senza alterare le sue relazioni politiche, si sostituisca temporaneamente ed ove del caso rimpiazzi definitivamente la produzione d'altri paesi con la propria, che nulla ha da temere in fatto di qualità e perfezione e colga l'occasione per ripristinare saldamente i rapporti che deteneva in antecedenza sui mercati d'oltremare e d'oltre oceano.

Japhetus

Navi italiane
partono al completo dai nostri porti

NAPOLI, 18

Ieri sera col piroscafo «Po» è partito per l'A.O.I. il podestà di Addis Abeba camerata Boidi.

TRIESTE, 18

Il «Conte Verde» del Lloyd Triestino ha lasciato stamane Trieste diretto a Bombay. Sulla nave si sono imbarcati a Trieste il Maraia Hyderabad e il principe di Borar giunti qui coi loro seguiti da Londra e Parigi, mentre a Venezia prenderanno posto il principe dello Yemen e il Meraj Maraia di Kapurtala e di Raypipla. E' così dimostrato come anche nelle attuali contingenze principi e personalità dell'India continuano a manifestare la loro tradizionale preferenza per le navi italiane.

GENOVA, 18

Al completo di passeggeri in tutte le classi ha lasciato Genova il «Conte Grande» della società Italia per il suo viaggio nel centro America e sud Pacifico. Con il «Conte Grande» è partito l'ambasciatore del Perù a Roma. Anche la motonave «Viminale» del Lloyd triestino ha lasciato il nostro porto al completo di passeggeri diretta a Bombay.

Si è effettuata in perfetto orario la partenza del piroscafo *Giuseppe Mazzini* del Lloyd Triestino per l'Africa Orientale al completo di passeggeri. E' pure partita la motonave Egeo della Soc. Adriatica diretta in Egitto con a bordo l'ambasciatore del Belgio al Cairo.

Provvide iniziative
per la campagna agraria

ROMA, 18.

Il bollettino economico *Stefani* odierno, riporta una nota sulle agevolazioni e le direttive attuate dagli ispettorati provinciali agrari onde raggiungere elevate produzioni unitarie e la difesa dei seminati dalle congiunture atmosferiche sfavorevoli. Le varie iniziative tendono particolarmente a favorire i piccoli coltivatori, concedendo loro tra l'altro contributi per l'acquisto dei concimi necessari e la possibilità del cambio delle sementi onde assicurare l'impiego di razze elette.

Il premio "Bologna,,
di letteratura infantile

ROMA, 18.

Presso l'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche si è riunita, ripetute volte, la commissione aggiudicatrice del premio «Bologna» di letteratura infantile e giovanile per la lettura e l'esame minuzioso delle 53 opere in concorso. Sono rimaste in gara dieci opere. La commissione si riunirà a Bologna, presso il sindacato interprovinciale fascista autori e scrittori il giorno 11 novembre per l'assegnazione definitiva del premio. La premiazione avverrà in forma solenne il giorno 12 novembre prossimo.

Grave alluvione
in regioni britanniche

LONDRA, 18.

In seguito a continue piogge, è straripato il canale Union che attraversa l'Inghilterra centrale ed è connesso al canale che, passando al settentrionale e all'oriente di Londra, va a sfociare nel Tamigi. I maggiori danni sono avvenuti nella contea di Buckingham specialmente nelle vicinanze della città di Bletchley. La linea ferroviaria è interrotta perchè la galleria ferroviaria fra Northampton e Daventry è completamente allagata. Il villaggio di Simpson e quello di Deanshanger nel Northamptonshire sono completamente isolati e sommerse sotto due metri. Le linee telefoniche in ventun località sono interrotte. La popolazione del villaggio di Simpson è stata rifornita di latte, pane e carni in conserva per mezzo di barche.

Il bilancio della cassa
per gli assegni familiari agli operai dell'industria

ROMA, 18.

Il comitato nazionale amministratore della cassa nazionale assegni familiari agli operai dell'Industria costituita nel 1934 per corrispondere speciali assegni agli operai di tale settore produttivo che per effetto della riduzione a 40 ore dell'orario di lavoro, venissero a subire una diminuzione del normale guadagno si è riunito presso l'Istituto nazionale della gestione che ebbe termine nel 1936, quando furono estesi gli assegni oltre il limite originariamente posto per la erogazione e oltre la stessa categoria dell'industria. Tale cassa può quindi legittimamente considerarsi come la prima tappa dell'ascesa di questa istituzione che si riallaccia ai postulati fondamentali del Regime per la valorizzazione del nucleo familiare, per il potenziamento demografico della Nazione e per la realizzazione del salario corporativo. Particolare significato assumono i risultati conseguiti da essa nei 22 mesi della sua attività, risultati che possono concretarsi nelle seguenti cifre complessive. Contributi L. 399.185.349. Assegni erogati L. 362.337.572. Le spese di amministrazione per l'organizzazione data e la collaborazione prestata dai datori di lavoro nel servizio amministrativo hanno inciso sulla gestione in ragione di appena l'1,10 per cento sull'ammontare dei contributi. L'eccedenza attiva accertata nella somma di lire 33.937.553 è stata devoluta in conformità all'art. 33 del R.D.L. 17 giugno 1937-XV n. 1048, al fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori dell'Industria.

Arresti in Ungheria
di numerosi mestatori

BUDAPEST, 18.

L'agenzia telegrafica ungherese comunica:

I membri del disciolto partito ungarista, svolgendo un lavoro clandestino, hanno negli ultimi tempi diffuso manifestini di propaganda redatti in forma grossolana e diffamatoria. In seguito ad una inchiesta durante la quale è stata scoperta tutta l'organizzazione tecnica del movimento, sono state fermate dalla polizia 30 persone tra i principali fabbricatori e divulgatori di tali foglietti propagandistici. L'inchiesta ha portato inoltre alla constatazione che analogamente alla cosidetta «associazione degli eletti» scoperta poco fa è stato organizzato anche un altro movimento denominato «dei giovani ungaristi» i cui membri dovevano prestare giuramento per l'organizzazione di Szalasi. Lo scopo di tale legione era quello di attuare con la violenza il cosidetto Stato del lavoro ungarista. Anche in relazione con questo fatto la polizia ha fermato molte persone cosicchè il numero complessivo dei fermati dalla polizia ammonta a 110. L'inchiesta continua.

Il ministro della difesa nazionale, rispondendo oggi alla Camera dei deputati ad una interpellanza, ha precisato che il numero dei militari polacchi rifugiatisi in Ungheria ammonta complessivamente a 5 mila ufficiali e 33 mila soldati affluiti disordinatamente alla spicciolata. Il ministro ha inoltre dichiarato che il Governo ha preso le opportune misure per facilitare il ritorno in Patria di questi 38 mila profughi i quali sono ricoverati attualmente in 60 accampamenti.

L'*Esti Ujsag* rileva la necessità di una rapida trasformazione del latifondo in Rutenia ed assicura che il Governo saprà risolvere anche questo problema.

I traffici dell' Iran
con i paesi mediterranei

ROMA, 18.

«La Corrispondenza» informa che il dott. Elio Migliorini, direttore del Bollettino della R. Società Geografica Italiana, la più antica pubblicazione rigorosamente scientifica di studi e ricerche geografiche, oggi sotto nuova veste posto a disposizione di un più vasto pubblico come utile e aggiornato strumento di cultura, ha vinto il concorso indetto dallo Istituto Italiano per il Medior ed Estremo Oriente per un'opera in lingua italiana su problemi attuali in quei territori, con la pubblicazione di un attento studio su «Strade e commercio dell'Iran». Con particolare competenza il dott. Migliorini esamina lo sviluppo delle vie di comunicazione del moderno Iran, completamente rinnovato sulla vecchia Persia e le sue probabili influenze sulle correnti di traffico coi paesi mediterranei. Le attuali vicende internazionali richiamano l'attenzione del mondo e sopratutto di quanti amano prevedere gli avvenimenti e non vogliono lasciarsi cogliere di sorpresa da essi, sull'Iran. E' bene pertanto approfondire la conoscenza di esso, delle sue risorse, dei suoi bisogni e studiare le prevedibili conseguenze che la nuova rete delle comunicazioni stradali, ferroviarie, marittime potrà avere nei suoi rapporti con i paesi mediterranei e in modo particolare con l'Italia. Dove la collaborazione tra l'Italia e l'Iran potrebbe essere veramente vantaggiosa ai due paesi è nell'impiego della mano d'opera specializzata italiana. Già in questi ultimi anni, oltrechè per lavori ferroviari, anche in altri rami numerosi italiani hanno collaborato al risorgimento economico dell'Iran: nel 1929 un tecnico italiano è stato assunto per la lavorazione della carta; nel 1930 alcuni italiani hanno eseguito l'impianto della fabbrica di cemento di Scià Abdul Azim, e più di recente maestranze e macchinari italiani sono stati impiegati per l'erezione del centro climatico sorto alle falde del Demanvend, Tecnici ed operai del nostro Paese stanno anche lavorando, e danno come sempre ottima prova, nel nuovo porto di Khorram Shahr. Inoltre l'Italia potrebbe dare un valido aiuto all'Iran il giorno, certamente non molto lontano, in cui esso stimasse opportuno creare una propria flotta mercantile. Nel modo stesso che le belle navi da guerra, costruite nei cantieri italiani, solcano sicure il Golfo Persico, navi mercantili costruite in Italia, potrebbero portare nel mondo i prodotti dell'Iran. Il Migliorini segnala come zona dove gli sforzi italiani potrebbero maggiormente affermarsi, quella di Tabriz, che potrebbe diventare — creato un porto a Trebisonda (lavoro che con l'aiuto della tecnica e della mano d'opera italiana non sarebbe molto difficile) e migliorate le comunicazioni stradali — la via di penetrazione italiana nell'Iran, quella stessa che nei secoli XIII e XIV percorsero, primi fra tutti, i mercanti genovesi e veneziani.

Violento tifone
su prefetture nipponiche

TOKIO, 18.

Informazioni giunte al Ministro dell'Interno dalle prefetture di Miyazaki meridionale, informano che, in seguito ad un violentissimo tifone, 30 persone sono rimaste uccise e altre 12 risultano disperse. Il tifone ha distrutto 427 case, e ne ha danneggiate altre 601. Il tifone è scoppiato improvvisamente. Le autorità hanno provveduto ai servizi di soccorso per le popolazioni sinistrate ed attendono quanto prima ulteriori informazioni.

Sciangai allagata
Vapore fluviale affondato

SCIANGAI, 18.

Pochi sopravvissuti giunti oggi a Sciangai, riferiscono che circa 400 cinesi sono periti nell'affondamento avvenuto ieri in un paio di minuti, sullo «Yan Tze» presso Liuho, del vapore fluviale giapponese «Hsintaikoos». Il disastro sembra sia stato provocato dall'eccessivo carico del vapore e del violento tifone che imperversa da alcuni giorni e che ha causato anche il parziale allagamento di Sciangai.

Tempesta sull'Atlantico
Piroscafi in pericolo

NEW YORK, 18.

Una violenta tempesta sull'Atlantico del nord ha messo in pericolo varie navi tra cui il transatlantico americano *Presidente Harding* che ha a bordo 597 passeggeri fra i quali l'ex presidente del consiglio belga van Zeland. Sono stati prontamente inviati soccorsi per curare numerosi passeggeri che sono rimasti feriti.

Notizie brevi
Dall' Italia

I FRATELLI ORLANDO patrioti e armatori, sono stati celebrati nel pomeriggio a Palermo, nei cantieri navali riuniti dal cons. naz. Biagi alla presenza di autorità, gerarchie, folto pubblico e delle maestranze dei cantieri.

I TERMINI DI CHIUSURA del concorso pel reclutamento di tre sottocapimanipolo nella Milizia portuaria fissati al 23 settembre sono prorogati d 60 giorni.

IL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE lavoratori dell'industria ha presieduto alla casa dei sindacati di Milano una riunione dei segretari delle unioni provinciali della Lombardia.

NEL GRANDE SALONE dell'ex convento dei Benedettini l'accademico d'Italia Angelo Gatti ha rievocato a Catania lo scrittore siciliano Federico De Roberto.

Dall' Estero

UN COLOSSALE INCENDIO, sviluppatosi ad Alsunga (Finlandia) ha distrutto un molino, una segheria, uno stabilimento per la tessitura della lana, nonchè la stazione elettrica locale. I danni ascendono ad oltre 100 mila litas.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano.

Cambi	18	17
Parigi	44.75	44.60
Londra	79.10	78.70
New York	19.80	19.80
Belgio	331.35	331.35
Olanda	1051.50	1051.50
Svizzera	444.50	444.50
TITOLI DI STATO		
Rendita Ital. 3.50%	72.70	72.70
Rendita 5%	92.75	92.85
Redim. 1934 3.50%	68.85	68.90
Redim. 5% immob.	93.75	93.75
Buoni Tesoro 1940	99.85	99.25
» » 1941	100.05	100.05
» » 1943	89.95	90.—
» » 1944	95.50	95.55
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	91.—	91.15
I.R.I. STET 4%	660.—	640.—
I.R.I. 4.50%	454.—	453.—
E.L.F.E.R. 4.50%	461.—	461.—
Pubbl. utilità 6%	491.—	491.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	499.—	498.—
Credito Nav. 6.50%	500.—	501.—
Edison em. 931 6%	503.50	503.—
Emiliana 6%	500.—	498.—
Merid. di elettr. 6%	494.—	494.—
Soc. eser. telef. 6%	490.—	486.—
AZIONI		
La Centrale	1178.—	1151.—
Mediterranee	548.—	540.—
Meridionali	954.—	940.—
Coton. Canton	3990.—	4000.—
Coton. Olcese	606.—	599.50
Tessuti stampati	1035.—	1010.—
Linif. Canap. Naz.	668.—	657.—
Manif. Rossari-Varzi	709.—	708.—
Manif. Rotondi	530.—	530.—
Manif. Tosi	89.50	88.—
Manif. Coton. Merid.	291.50	290.—
Unione Manif.	380.—	375.50
Lanif. di Gavardo	650.—	650.—
Lanif. Rossi	3055.—	3040.—
Lanif. Targetti	105.—	106.—
Cascami seta	410.—	401.—
Chatillon	100.50	99.—
Snia Viscosa	417.—	415.—
Ansaldo	63.50	61.75
Ilva	247.50	247.—
Monte Amiata	464.—	463.50
Montecatini	194.—	195.—
Dalmine	190.—	186.—
Breda	402.—	401.—
Bianchi	123.50	122.—
Isotta Fraschini	23.87	24.12
Fiat	516.—	496.50
O.M.I. già Reggiane	111.—	106.—
Adriatica di Elettr.	195.25	194.75
C.I.E.L.I.	362.—	360.50
Dinamo	400.—	401.—
Edison	343.—	342.—
Edison Postergate	265.—	265.—
Elettrica Bresciana	360.—	362.—
Valdarno	210.75	212.50
Emiliana	630.—	630.—
Forze Idr. Liguria	159.—	159.50
Cisalpina priv.	160.50	160.—
Cisalpina ord.	160.50	160.75
Seso	97.—	95.75
Sip	64.50	63.75
Tirso	187.—	183.—
Vizzola	495.—	501.—
Merid Elettr.	339.50	340.—
Terni	281.50	283.—
Unes	12.45	12.45
Tecnomasio It. B.B.	130.50	128.—
Distillerie Italiane	215.—	215.—
Eridania	677.—	669.50
Raffin. Lig. Lomb.	785.—	782.—
Romana Zuccheri	98.—	98.—
A.N.I.C.	106.—	107.—
Fondi Rustici	107.—	107.—
Beni Stabili Roma	221.—	219.—
Comp. It. Gr. Alb.	57.75	57.75
Cementi Bergamo	280.25	281.—
Pirelli Italiana	1845.—	1853.—
Pirelli e C.	725.—	725.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

IL GOVERNO ESTONE ha emanato un decreto col quale vieta ai tedeschi baltici rimpatriandi di esportare valori e gioielli per una somma superiore alle 500 corone.

IL PRESIDENTE ROOSEVELT ha dichiarato che le Haiti e le Filippine accettano buon numero di rifugiati politici europei e che si spera di poterne collocare altri, sia nella Guiana britannica che nella Rhodesia.

IL GOVERNO BULGARO ha dato il suo gradimento alla nomina di Teruo Haciya, già consigliere dell'ambasciata giapponese a Varsavia al posto di ministro del Giappone a Sofia. Teruo Haciya è il primo ministro del Giappone accreditato in Bulgaria.

LA POSTA PROVENIENTE dalla Gran Bretagna e dalla Francia impiega ora a giungere in Finlandia due settimane.

IL CAPO DELL'AVIAZIONE bulgara colonnello Boidoff, ha fatto oggi ritorno a Sofia da Mosca, dove si è incontrato coi dirigenti dell'aviazione sovietica.

LE NAVI DEL CONTROLLO marittimo germanico hanno fermato nel mar Baltico il piroscafo estone «Julia», proveniente da Tallin, diretto ad Amsterdam carico di legnami conducendolo a Swinemunde.

E' STATO CONCLUSO A TALLIN un accordo suppletivo estono-germanico. In base ad esso la Germania venderà all'Estonia cotone, metalli, macchine, prodotti chimici, nonchè carbone e sale, ricevendone in cambio prodotti agricoli.

IL RIMPATRIO DELLE MINORANZE germaniche dalla Lettonia sarà ripreso solo dopo la firma della relativa convenzione che avrà luogo a Riga.

PARTE STASERA DA TALLIN il piroscafo «Utlandshorn» con a bordo settecento rimpatriandi tedeschi diretti a Gotenhafen. Altri 1300 partiranno domani con il piroscafo «Ver Deutsche».

L'ARGENTINA HA VENDUTO al Governo britannico 170 mila tonnellate di carne bovina e 30 mila di carne di agnello.

LA FIERA DI NEW YORK si chiuderà il 27 ottobre e si riaprirà il 25 maggio 1940.

GLI STATI UNITI si preparano ad indire olimpiadi panamericane in previsione di un eventuale rinvio delle olimpiadi di Helsinki.



